

DIOCESI DI ALBANO



*vita diocesana*

*Organo ufficiale per gli Atti  
del Vescovo e della Curia Vescovile*

GENNAIO-MARZO 2010

1

*Foto di copertina: Albano Laziale - Palazzo Lercari - Cappella episcopale - Gesù Bambino benedicente, olio su tela, prima metà sec. XVIII.*

---

# S O M M A R I O

Editoriale .....	5
------------------	---

## CHIESA UNIVERSALE

### 1. PAROLA DEL PAPA

Lettera pastorale ai Cattolici di Irlanda .....	7
Discorso ai partecipanti al corso sul Foro Interno promosso dalla Penitenzeria Apostolica .....	18
Discorso ai partecipanti al Convegno teologico promosso dalla Congregazione per il Clero .....	21
Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali .....	24
Messaggio per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù .....	28

### 2. SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, Lettera per la Colletta per la Terra Santa .....	35
--	----

## CHIESA ITALIANA

### 3. ATTI DELLA CEI

Documento dell'Episcopato Italiano, Per una Chiesa solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno. Introduzione .....	37
PRESIDENZA, Messaggio per l'86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore 18 aprile 2010 .....	42
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Comunicato Finale, 25 – 27 gennaio 2010 .....	44
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Comunicato Finale, 22 – 25 marzo 2010 .....	48
UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI GIURIDICI, Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli Orientali non cattolici .....	53

## CHIESA DIOCESANA

### 4. ATTI DEL VESCOVO

#### Magistero del Vescovo

Omelia nella Festa della Presentazione del Signore .....	57
Omelia nella Prima Domenica di Quaresima .....	60

<b>Atti amministrativi</b>	
Nomine .....	63
Decreto di Istituzione della Casa di Accoglienza “Card. Ludovico Altieri, martire di carità” e nomina del Comitato di Gestione .....	65
Notificazione circa le Giornate Mondiali, Nazionali e Diocesane .....	
<b>Atti pastorali</b>	
Lettere del Vescovo .....	67
Editoriale per Millestrade, <i>febbraio 2010</i> .....	78
Editoriale per Millestrade, <i>marzo 2010</i> .....	79
Appunti per le riunioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, <i>4 febbraio e 13 febbraio 2010</i> .....	80
Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Centro Famiglia e Vita, <i>Anzio, 27 febbraio 2010</i> .....	83
<b>Agenda Pastorale del Vescovo</b>	
Gennaio – Marzo 2010 .....	87
<b>5. CURIA DIOCESANA</b>	
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO, Relazione attività 2008\2009 .....	93
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, Relazione attività 2008\2009 .....	101
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, Relazione attività 2008\2009 .....	104
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI, Relazione attività 2008\2009 .....	106
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA, Relazione attività 2008\2009 .....	108
SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE, Relazione Attività 2008\2009 .....	110
CARITAS DIOCESANA, Relazione attività 2008\2009 .....	117
UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO, Relazione attività 2008\2009 .....	120
ECONOMATO DIOCESANO, Erogazione dei fondi provenienti dall'otto per mille attribuiti alla Diocesi per l'anno 2010 .....	124
<b>6. NELLA CASA DEL PADRE</b>	
Don Attilio Durante .....	127

Stabilendo un'ideale, reciproca relazione tra il concluso anno paolino e il corrente anno sacerdotale e quasi confrontando l'imponente figura di Paolo, che evangelizzando percorse il mondo, con l'umile figura del Santo Curato d'Ars, che mai lasciò il piccolo villaggio dove fu parroco, Benedetto XVI ha fatto questo commento: "Da ambedue le figure si manifesta l'ampia portata del ministero sacerdotale e diventa evidente come è grande proprio ciò che è piccolo e come, attraverso il servizio apparentemente piccolo di un uomo, Dio possa operare cose grandi, purificare e rinnovare il mondo dal di dentro" (21 dicembre 2009). Alla luce di ciò, potrebbero considerarsi due modi di essere prete: uno è quello di chi avverte tutta la gravità della missione ricevuta. "Noi paghiamo cara, molto cara, la dignità sovrumana della nostra vocazione – annotava nel suo *Diario* il "curato di campagna" di G. Bernanos. Per lui il prete è uno che, in ogni istante della sua povera vita, ha accettato, una volta per tutte, la "spaventevole presenza del divino". La sua, però, diventa una storia di solitudine, vissuta angosciosamente dinanzi ad un Dio che tace. Non v'è dubbio che ancora oggi, tra i nostri preti, vi sono simili storie di fedeltà. Storie grandi, che riscattano altre miserevoli defezioni. C'è pure, tuttavia, un altro modo - non necessariamente alternativo, ma questa volta tutto mariano - di essere prete. Quello di chi, sapendosi piccolo, dice, anzitutto, la sua gratitudine al Signore che si è chinato sulla sua povertà; da qui passa alla lode e alla riconoscenza: *Benedetto sei Tu, Signore!* Diventa, infine, libero per donarsi agli altri: uomini e donne, che crescono e sperano, piangono e amano. È il prete tessitore di comunione, capace di comunicazione e di relazioni. Di questo prete c'è oggi bisogno. Che sa dire: quel che ho visto e udito, questo ti trasmetto perché tu abbia comunione con me e, insieme, abbiamo comunione con Dio (cf. *1 Gv 1,1*). È un modo tremendamente umano di essere prete, ma pure "divino", se poniamo le espressioni pronunciate dal Papa in parallelo a quelle scritte come epitaffio sulla tomba d'Ignazio di Loyola e poste in esergo al suo *Hypérion* da F. Hölderlin: *Non coerceri maximo, contineri tamen a minimo divinum est*, che tradotto vuol dire: "non essere limitato da ciò che è più grande e tuttavia essere racchiuso da ciò che è minimo, questa è cosa divina". Una volta, J. Ratzinger commentò così questa frase: per Dio nulla è troppo piccolo!

✠ MARCELLO SEMERARO  
Vescovo



## 1. LA PAROLA DEL PAPA

### Lettera Pastorale ai Cattolici dell'Irlanda

1. Cari fratelli e sorelle della Chiesa in Irlanda, è con grande preoccupazione che vi scrivo come Pastore della Chiesa universale. Come voi, sono stato profondamente turbato dalle notizie apparse circa l'abuso di ragazzi e giovani vulnerabili da parte di membri della Chiesa in Irlanda, in particolare da sacerdoti e da religiosi. Non posso che condividere lo sgomento e il senso di tradimento che molti di voi hanno sperimentato al venire a conoscenza di questi atti peccaminosi e criminali e del modo in cui le autorità della Chiesa in Irlanda li hanno affrontati.

Come sapete, ho recentemente invitato i vescovi irlandesi ad un incontro qui a Roma per riferire su come hanno affrontato queste questioni nel passato e indicare i passi che hanno preso per rispondere a questa grave situazione. Insieme con alcuni alti Prelati della Curia Romana ho ascoltato quanto avevano da dire, sia individualmente che come gruppo, mentre proponevano un'analisi degli errori compiuti e delle lezioni apprese, e una descrizione dei programmi e dei protocolli oggi in essere. Le nostre riflessioni sono state franche e costruttive. Nutro la fiducia che, come risultato, i vescovi si trovino ora in una posizione più forte per portare avanti il compito di riparare alle ingiustizie del passato e per affrontare le tematiche più ampie legate all'abuso dei minori secondo modalità conformi alle esigenze della giustizia e agli insegnamenti del Vangelo.

2. Da parte mia, considerando la gravità di queste colpe e la risposta spesso inadeguata ad esse riservata da parte delle autorità ecclesiastiche nel vostro Paese, ho deciso di scrivere questa Lettera Pastorale per esprimere la mia vicinanza a voi, e per proporvi un cammino di guarigione, di rinnovamento e di riparazione.

In realtà, come molti nel vostro Paese hanno rilevato, il problema dell'abu-

so dei minori non è specifico né dell'Irlanda né della Chiesa. Tuttavia il compito che ora vi sta dinnanzi è quello di affrontare il problema degli abusi verificatosi all'interno della comunità cattolica irlandese e di farlo con coraggio e determinazione. Nessuno si immagini che questa penosa situazione si risolverà in breve tempo. Positivi passi in avanti sono stati fatti, ma molto di più resta da fare. C'è bisogno di perseveranza e di preghiera, con grande fiducia nella forza risanatrice della grazia di Dio.

Al tempo stesso, devo anche esprimere la mia convinzione che, per riprendersi da questa dolorosa ferita, la Chiesa in Irlanda deve in primo luogo riconoscere davanti al Signore e davanti agli altri, i gravi peccati commessi contro ragazzi indifesi. Una tale consapevolezza, accompagnata da sincero dolore per il danno arrecato alle vittime e alle loro famiglie, deve condurre ad uno sforzo concertato per assicurare la protezione dei ragazzi nei confronti di crimini simili in futuro.

Mentre affrontate le sfide di questo momento, vi chiedo di ricordarvi della "roccia da cui siete stati tagliati" (Is 51, 1). Riflettete sui contributi generosi, spesso eroici, offerti alla Chiesa e all'umanità come tale dalle passate generazioni di uomini e donne irlandesi, e lasciate che ciò generi slancio per un onesto auto-esame e un convinto programma di rinnovamento ecclesiale e individuale. La mia preghiera è che, assistita dall'intercessione dei suoi molti santi e purificata dalla penitenza, la Chiesa in Irlanda superi la presente crisi e ritorni ad essere un testimone convincente della verità e della bontà di Dio onnipotente, rese manifeste nel suo Figlio Gesù Cristo.

3. Storicamente i cattolici d'Irlanda si sono dimostrati una enorme forza di bene sia in patria che fuori. Monaci celtici come San Colombano diffusero il vangelo nell'Europa Occidentale gettando le fondamenta della cultura monastica medievale. Gli ideali di santità, di carità e di sapienza trascendente che derivano dalla fede cristiana, hanno trovato espressione nella costruzione di chiese e monasteri e nell'istituzione di scuole, biblioteche e ospedali che consolidarono l'identità spirituale dell'Europa. Quei missionari irlandesi trassero la loro forza e ispirazione dalla solida fede, dalla forte guida e dai retti comportamenti morali della Chiesa nella loro terra natia.

Dal '500 in poi, i cattolici in Irlanda subirono un lungo periodo di persecuzione, durante il quale lottarono per mantenere viva la fiamma della fede in circostanze pericolose e difficili. Sant'Oliver Plunkett, l'Arcivescovo martire di Armagh, è l'esempio più famoso di una schiera di coraggiosi figli e figlie dell'Irlanda disposti a dare la propria vita per la fedeltà al Vangelo. Dopo l'Emancipazione Cattolica, la Chiesa fu libera di crescere di nuovo. Famiglie e innumerevoli persone che avevano preservato la fede durante i tempi della

prova divennero la scintilla di una grande rinascita del cattolicesimo irlandese nell'800. La Chiesa fornì scolarizzazione, specialmente ai poveri, e questo avrebbe apportato un grande contributo alla società irlandese. Tra i frutti delle nuove scuole cattoliche vi fu un aumento di vocazioni: generazioni di sacerdoti, suore e fratelli missionari lasciarono la patria per servire in ogni continente, specie nel mondo di lingua inglese. Furono ammirevoli non solo per la vastità del loro numero, ma anche per la robustezza della fede e la solidità del loro impegno pastorale. Molte diocesi, specialmente in Africa, America e Australia, hanno beneficiato della presenza di clero e religiosi irlandesi che predicarono il Vangelo e fondarono parrocchie, scuole e università, cliniche e ospedali, che servirono sia i cattolici, sia la società in genere, con particolare attenzione alle necessità dei poveri.

In quasi tutte le famiglie dell'Irlanda vi è stato qualcuno – un figlio o una figlia, una zia o uno zio – che ha dato la propria vita alla Chiesa. Giustamente le famiglie irlandesi hanno in grande stima ed affetto i loro cari, che hanno offerto la propria vita a Cristo, condividendo il dono della fede con altri e attualizzandola in un'amorevole servizio di Dio e del prossimo.

4. Negli ultimi decenni, tuttavia, la Chiesa nel vostro Paese ha dovuto confrontarsi con nuove e gravi sfide alla fede scaturite dalla rapida trasformazione e secolarizzazione della società irlandese. Si è verificato un rapidissimo cambiamento sociale, che spesso ha colpito con effetti avversi la tradizionale adesione del popolo all'insegnamento e ai valori cattolici. Molto sovente le pratiche sacramentali e devozionali che sostengono la fede e la rendono capace di crescere, come ad esempio la frequente confessione, la preghiera quotidiana e i ritiri annuali, sono state disattese. Fu anche determinante in questo periodo la tendenza, anche da parte di sacerdoti e religiosi, di adottare modi di pensiero e di giudizio delle realtà secolari senza sufficiente riferimento al Vangelo. Il programma di rinnovamento proposto dal Concilio Vaticano Secondo fu a volte frainteso e in verità, alla luce dei profondi cambiamenti sociali che si stavano verificando, era tutt'altro che facile valutare il modo migliore per portarlo avanti. In particolare, vi fu una tendenza, dettata da retta intenzione ma errata, ad evitare approcci penali nei confronti di situazioni canoniche irregolari. È in questo contesto generale che dobbiamo cercare di comprendere lo sconcertante problema dell'abuso sessuale dei ragazzi, che ha contribuito in misura tutt'altro che piccola all'indebolimento della fede e alla perdita del rispetto per la Chiesa e per i suoi insegnamenti.

Solo esaminando con attenzione i molti elementi che diedero origine alla presente crisi è possibile intraprendere una chiara diagnosi delle sue cause e trovare rimedi efficaci. Certamente, tra i fattori che vi contribuirono possiamo

enumerare: procedure inadeguate per determinare l' idoneità dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa; insufficiente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale nei seminari e nei noviziati; una tendenza nella società a favorire il clero e altre figure in autorità e una preoccupazione fuori luogo per il buon nome della Chiesa e per evitare gli scandali, che hanno portato come risultato alla mancata applicazione delle pene canoniche in vigore e alla mancata tutela della dignità di ogni persona. Bisogna agire con urgenza per affrontare questi fattori, che hanno avuto conseguenze tanto tragiche per le vite delle vittime e delle loro famiglie e hanno oscurato la luce del Vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione.

5. In diverse occasioni sin dalla mia elezione alla Sede di Pietro, ho incontrato vittime di abusi sessuali, così come sono disponibile a farlo in futuro. Mi sono soffermato con loro, ho ascoltato le loro vicende, ho preso atto della loro sofferenza, ho pregato con e per loro. Precedentemente nel mio pontificato, nella preoccupazione di affrontare questo tema, chiesi ai Vescovi d'Irlanda, in occasione della visita *ad Limina* del 2006, di "stabilire la verità di ciò che è accaduto in passato, prendere tutte le misure atte ad evitare che si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi" (*Discorso ai Vescovi dell'Irlanda*, 28 ottobre 2006).

Con questa Lettera, intendo esortare *tutti voi*, come popolo di Dio in Irlanda, a riflettere sulle ferite inferte al corpo di Cristo, sui rimedi, a volte dolorosi, necessari per fasciarle e guarirle, e sul bisogno di unità, di carità e di vicendevole aiuto nel lungo processo di ripresa e di rinnovamento ecclesiale. Mi rivolgo ora a voi con parole che mi vengono dal cuore, e desidero parlare a ciascuno di voi individualmente e a tutti voi come fratelli e sorelle nel Signore.

#### 6. *Alle vittime di abuso e alle loro famiglie*

Avete sofferto tremendamente e io ne sono veramente dispiaciuto. So che nulla può cancellare il male che avete sopportato. È stata tradita la vostra fiducia, e la vostra dignità è stata violata. Molti di voi avete sperimentato che, quando eravate sufficientemente coraggiosi per parlare di quanto vi era accaduto, nessuno vi ascoltava. Quelli di voi che avete subito abusi nei convitti dovette aver percepito che non vi era modo di fuggire dalle vostre sofferenze. È comprensibile che voi troviate difficile perdonare o essere riconciliati con la Chiesa. A suo nome esprimo apertamente la vergogna e il rimorso che tutti proviamo. Allo stesso tempo vi chiedo di non perdere la speranza. È nella comunione della Chiesa che incontriamo la persona di Gesù Cristo, egli stesso vittima di ingiustizia e di peccato. Come voi, egli porta ancora le ferite del suo ingiusto patire. Egli comprende la profondità della vostra pena e il persistere

del suo effetto nelle vostre vite e nei vostri rapporti con altri, compresi i vostri rapporti con la Chiesa. So che alcuni di voi trovano difficile anche entrare in una chiesa dopo quanto è avvenuto. Tuttavia, le stesse ferite di Cristo, trasformate dalle sue sofferenze redentrici, sono gli strumenti grazie ai quali il potere del male è infranto e noi rinasciamo alla vita e alla speranza. Credo fermamente nel potere risanatore del suo amore sacrificale – anche nelle situazioni più buie e senza speranza – che porta la liberazione e la promessa di un nuovo inizio.

Rivolgendomi a voi come pastore, preoccupato per il bene di tutti i figli di Dio, vi chiedo con umiltà di riflettere su quanto vi ho detto. Prego che, avvicinandovi a Cristo e partecipando alla vita della sua Chiesa – una Chiesa purificata dalla penitenza e rinnovata nella carità pastorale – possiate arrivare a riscoprire l'infinito amore di Cristo per ciascuno di voi. Sono fiducioso che in questo modo sarete capaci di trovare riconciliazione, profonda guarigione interiore e pace.

#### *7. Ai sacerdoti e ai religiosi che hanno abusato dei ragazzi*

Avete tradito la fiducia riposta in voi da giovani innocenti e dai loro genitori. Dovete rispondere di ciò davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti. Avete perso la stima della gente dell'Irlanda e rovesciato vergogna e disonore sui vostri confratelli. Quelli di voi che siete sacerdoti avete violato la santità del sacramento dell'Ordine Sacro, in cui Cristo si rende presente in noi e nelle nostre azioni. Insieme al danno immenso causato alle vittime, un grande danno è stato perpetrato alla Chiesa e alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa.

Vi esorto ad esaminare la vostra coscienza, ad assumervi la responsabilità dei peccati che avete commesso e ad esprimere con umiltà il vostro rincrescimento. Il pentimento sincero apre la porta al perdono di Dio e alla grazia del vero emendamento. Offrendo preghiere e penitenze per coloro che avete offeso, dovete cercare di fare personalmente ammenda per le vostre azioni. Il sacrificio redentore di Cristo ha il potere di perdonare persino il più grave dei peccati e di trarre il bene anche dal più terribile dei mali. Allo stesso tempo, la giustizia di Dio esige che rendiamo conto delle nostre azioni senza nascondere nulla. Riconoscete apertamente la vostra colpa, sottomettetevi alle esigenze della giustizia, ma non disperate della misericordia di Dio.

#### *8. Ai genitori*

Siete stati profondamente sconvolti nell'apprendere le cose terribili che ebbero luogo in quello che avrebbe dovuto essere l'ambiente più sicuro di tutti. Nel mondo di oggi non è facile costruire un focolare domestico ed educare i figli. Essi meritano di crescere in un ambiente sicuro, amati e desiderati, con

un forte senso della loro identità e del loro valore. Hanno diritto ad essere educati ai valori morali autentici, radicati nella dignità della persona umana, ad essere ispirati dalla verità della nostra fede cattolica e ad apprendere modi di comportamento e di azione che li portino ad una sana stima di sé e alla felicità duratura. Questo compito nobile ed esigente è affidato in primo luogo a voi, loro genitori. Vi esorto a fare la vostra parte per assicurare la miglior cura possibile dei ragazzi, sia in casa che nella società in genere, mentre la Chiesa, da parte sua, continua a mettere in pratica le misure adottate negli ultimi anni per tutelare i giovani negli ambienti parrocchiali ed educativi. Mentre portate avanti le vostre importanti responsabilità, siate certi che sono vicino a voi e che vi porgo il sostegno della mia preghiera.

#### 9. *Ai ragazzi e ai giovani dell'Irlanda*

Desidero offrirvi una particolare parola di incoraggiamento. La vostra esperienza di Chiesa è molto diversa da quella dei vostri genitori e dei vostri nonni. Il mondo è molto cambiato da quando essi avevano la vostra età. Nonostante ciò, tutti, in ogni generazione, sono chiamati a percorrere lo stesso cammino della vita, qualunque possano essere le circostanze. Siamo tutti scandalizzati per i peccati e i fallimenti di alcuni membri della Chiesa, particolarmente di coloro che furono scelti in modo speciale per guidare e servire i giovani. Ma è *nella Chiesa* che voi troverete Gesù Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre (cfr *Eb* 13, 8). Egli vi ama e per voi ha offerto se stesso sulla croce. Cercate un rapporto personale con lui nella comunione della sua Chiesa, perché lui non tradirà mai la vostra fiducia! Lui solo può soddisfare le vostre attese più profonde e dare alle vostre vite il loro significato più pieno indirizzandole al servizio degli altri. Tenete gli occhi fissi su Gesù e sulla sua bontà e proteggete nel vostro cuore la fiamma della fede. Insieme con i vostri fratelli cattolici in Irlanda guardo a voi perché siate fedeli discepoli del nostro Dio e contribuiate con il vostro entusiasmo e il vostro idealismo tanto necessari alla ricostruzione e al rinnovamento della nostra amata Chiesa.

#### 10. *Ai sacerdoti e ai religiosi dell'Irlanda*

Tutti noi stiamo soffrendo come conseguenza dei peccati di nostri confratelli che hanno tradito una consegna sacra o non hanno affrontato in modo giusto e responsabile le accuse di abuso. Di fronte all'oltraggio e all'indignazione che ciò ha provocato, non soltanto tra i laici ma anche tra voi e le vostre comunità religiose, molti di voi si sentono personalmente scoraggiati e anche abbandonati. Sono consapevole inoltre che agli occhi di alcuni apparite colpevoli per associazione, e siete visti come se foste in qualche nodo responsabili dei misfatti di altri. In questo tempo di sofferenza, voglio darvi atto della dedizione della vostra vita di sacerdoti e religiosi e dei vostri apostolati, e vi invito

a riaffermare la vostra fede in Cristo, il vostro amore verso la sua Chiesa e la vostra fiducia nella promessa di redenzione, di perdono e di rinnovamento interiore del Vangelo. In questo modo, dimostrerete a tutti che dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia (cfr *Rm* 5, 20).

So che molti di voi sono delusi, sconcertati e adirati per il modo in cui queste questioni sono state affrontate da alcuni vostri superiori. Ciononostante, è essenziale che collaboriate da vicino con coloro che sono in autorità e che di adoperiate a far sì che le misure adottate per rispondere alla crisi siano veramente evangeliche, giuste ed efficaci. Soprattutto, vi esorto a diventare sempre più chiaramente uomini e donne di preghiera, seguendo con coraggio la via della conversione, della purificazione e della riconciliazione. In questo modo, la Chiesa in Irlanda trarrà nuova vita e vitalità dalla vostra testimonianza al potere redentore del Signore reso visibile nella vostra vita.

#### 11. *Ai miei fratelli vescovi*

Non si può negare che alcuni di voi e dei vostri predecessori avete mancato, a volte gravemente, nell'applicare le norme del diritto canonico codificate da lungo tempo circa i crimini di abusi di ragazzi. Seri errori furono commessi nel trattare le accuse. Capisco quanto era difficile afferrare l'estensione e la complessità del problema, ottenere informazioni affidabili e prendere decisioni giuste alla luce di consigli divergenti di esperti. Ciononostante, si deve ammettere che furono commessi gravi errori di giudizio e che si sono verificate mancanze di governo. Tutto questo ha seriamente minato la vostra credibilità ed efficacia. Apprezzo gli sforzi che avete fatto per porre rimedio agli errori del passato e per assicurare che non si ripetano. Oltre a mettere pienamente in atto le norme del diritto canonico nell'affrontare i casi di abuso dei ragazzi, continuate a cooperare con le autorità civili nell'ambito di loro competenza. Chiaramente, i superiori religiosi devono fare altrettanto. Anch'essi hanno partecipato a recenti incontri qui a Roma intesi a stabilire un approccio chiaro e coerente a queste questioni. È doveroso che le norme della Chiesa in Irlanda per la tutela dei ragazzi siano costantemente riviste ed aggiornate e che siano applicate in modo pieno ed imparziale in conformità con il diritto canonico.

Soltanto un'azione decisa portata avanti con piena onestà e trasparenza potranno ripristinare il rispetto e il benvolere degli Irlandesi verso la Chiesa alla quale abbiamo consacrato la nostra vita. Ciò deve scaturire, prima di tutto, dal vostro esame di voi stessi, dalla purificazione interiore e dal rinnovamento spirituale. La gente dell'Irlanda giustamente si attende che siate uomini di Dio, che siate santi, che viviate con semplicità, che ricerchiate ogni giorno la conversione personale. Per loro, secondo l'espressione di Sant'Agostino, siete vescovi; eppure con loro siete chiamati ad essere seguaci di Cristo (cfr *Discorso*

340, 1). Vi esorto dunque a rinnovare il vostro senso di responsabilità davanti a Dio, a crescere in solidarietà con la vostra gente e ad approfondire la vostra sollecitudine pastorale per tutti i membri del vostro gregge. In particolare, siate sensibili alla vita spirituale e morale di ciascuno dei vostri sacerdoti. Siate un esempio con le vostre stesse vite, siate loro vicini, prestate ascolto alle loro preoccupazioni, offrite loro incoraggiamento in questo tempo di difficoltà e alimentate la fiamma del loro amore per Cristo e il loro impegno nel servizio dei loro fratelli e sorelle.

Anche i laici devono essere incoraggiati a fare la loro parte nella vita della Chiesa. Fate in modo che siano formati in modo tale che possano dare ragione in modo articolato e convincente del Vangelo nella società moderna (cfr *1 Pt* 3, 15), e cooperino più pienamente alla vita e alla missione della Chiesa. Questo, a sua volta, vi aiuterà a ritornare ad essere guide e testimoni credibili della verità redentrice di Cristo.

#### *12. A tutti i fedeli dell'Irlanda*

L'esperienza che un giovane fa della Chiesa dovrebbe sempre portare frutto in un incontro personale e vivificante con Gesù Cristo in una comunità che ama e che offre nutrimento. In questo ambiente, i giovani devono essere incoraggiati a crescere fino alla loro piena statura umana e spirituale, ad aspirare ad alti ideali di santità, di carità e di verità e a trarre ispirazione dalle ricchezze di una grande tradizione religiosa e culturale. Nella nostra società sempre più secolarizzata, in cui anche noi cristiani sovente troviamo difficile parlare della dimensione trascendente della nostra esistenza, abbiamo bisogno di trovare nuove vie per trasmettere ai giovani la bellezza e la ricchezza dell'amicizia con Gesù Cristo nella comunione della sua Chiesa. Nell'affrontare la presente crisi, le misure per occuparsi in modo giusto dei singoli crimini sono essenziali, tuttavia da sole non sono sufficienti: vi è bisogno di una nuova visione per ispirare la generazione presente e quelle future a far tesoro del dono della nostra comune fede. Camminando sulla via indicata dal Vangelo, osservando i comandamenti e conformando la vostra vita in modo sempre più vicino alla persona di Gesù Cristo, farete esperienza del profondo rinnovamento di cui oggi vi è così urgente bisogno. Vi invito tutti a perseverare lungo questo cammino.

13. Cari fratelli e sorelle in Cristo, è con profonda preoccupazione verso voi tutti in questo tempo di dolore, nel quale la fragilità della condizione umana è stata così chiaramente rivelata, che ho desiderato offrirvi queste parole di incoraggiamento e di sostegno. Spero che le accoglierete come un segno della mia spirituale vicinanza e della mia fiducia nella vostra capacità di rispondere alle sfide dell'ora presente traendo rinnovata ispirazione e forza dalle nobili

tradizioni dell'Irlanda di fedeltà al Vangelo, di perseveranza nella fede e di risolutezza nel conseguimento della santità. Insieme con tutti voi, prego con insistenza che, con la grazia di Dio, le ferite che hanno colpito molte persone e famiglie possano essere guarite e che la Chiesa in Irlanda possa sperimentare una stagione di rinascita e di rinnovamento spirituale.

14. Desidero proporvi alcune iniziative concrete per affrontare la situazione.

Al termine del mio incontro con i vescovi dell'Irlanda, ho chiesto che la quaresima di quest'anno sia considerata tempo di preghiera per una effusione della misericordia di Dio e dei doni di santità e di forza dello Spirito Santo sulla Chiesa nel vostro Paese. Invito ora voi tutti a dedicare le vostre penitenze del venerdì, per un intero anno, da ora fino alla Pasqua del 2011, per questa finalità. Vi chiedo di offrire il vostro digiuno, la vostra preghiera, la vostra lettura della Sacra Scrittura e le vostre opere di misericordia per ottenere la grazia della guarigione e del rinnovamento per la Chiesa in Irlanda. Vi incoraggio a riscoprire il sacramento della Riconciliazione e ad avvalervi con maggiore frequenza della forza trasformatrice della sua grazia.

Particolare attenzione dovrà anche essere riservata all'adorazione eucaristica, e in ogni diocesi vi dovranno essere chiese o cappelle specificamente riservate a questo fine. Chiedo che le parrocchie, i seminari, le case religiose e i monasteri organizzino tempi per l'adorazione eucaristica, in modo che tutti abbiano la possibilità di prendervi parte. Con la preghiera fervorosa di fronte alla reale presenza del Signore, potete compiere la riparazione per i peccati di abuso che hanno recato tanto danno, e al tempo stesso implorare la grazia di una rinnovata forza e di un più profondo senso della missione da parte di tutti i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli.

Sono fiducioso che questo programma porterà ad una rinascita della Chiesa in Irlanda nella pienezza della verità stessa di Dio, poiché è la verità che ci rende liberi (cfr *Gv* 8, 32).

Inoltre, dopo essermi consultato e aver pregato sulla questione, intendo indire una Visita Apostolica in alcune diocesi dell'Irlanda, come pure in seminari e congregazioni religiose. La Visita si propone di aiutare la Chiesa locale nel suo cammino di rinnovamento e sarà stabilita in cooperazione con i competenti uffici della Curia Romana e la Conferenza Episcopale Irlandese. I particolari saranno resi noti a suo tempo.

Propongo inoltre che si tenga una Missione a livello nazionale per tutti i vescovi, i sacerdoti e i religiosi. Nutro la speranza che, attingendo dalla competenza di esperti predicatori e organizzatori di ritiri sia dall'Irlanda che da altrove, e riesaminando i documenti conciliari, i riti liturgici dell'ordinazione e

della professione e i recenti insegnamenti pontifici, giungiate ad un più profondo apprezzamento delle vostre rispettive vocazioni, in modo da riscoprire le radici della vostra fede in Gesù Cristo e da bere abbondantemente dalle sorgenti dell'acqua viva che egli vi offre attraverso la sua Chiesa.

In questo Anno dedicato ai Sacerdoti, vi do in consegna in modo del tutto particolare la figura di San Giovanni Maria Vianney, che ebbe una così ricca comprensione del mistero del sacerdozio. "Il sacerdote, scrisse, ha la chiave dei tesori del cielo: è lui che apre la porta, è lui il dispensiere del buon Dio, l'amministratore dei suoi beni". Il Curato d'Ars ben comprese quanto grandemente benedetta è una comunità quando è servita da un sacerdote buono e santo: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il tesoro più grande che il buon Dio può dare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della divina misericordia". Per intercessione di San Giovanni Maria Vianney possa il sacerdozio in Irlanda riprendere vita e possa l'intera Chiesa in Irlanda crescere nella stima del grande dono del ministero sacerdotale.

Colgo questa opportunità per ringraziare fin d'ora tutti coloro che saranno coinvolti nell'impegno di organizzare la Visita Apostolica e la Missione, come pure i molti uomini e donne che in tutta l'Irlanda stanno già adoperandosi per la tutela dei ragazzi negli ambienti ecclesiali. Fin da quando la gravità e l'estensione del problema degli abusi sessuali dei ragazzi in istituzioni cattoliche incominciò ad essere pienamente compreso, la Chiesa ha compiuto una grande mole di lavoro in molte parti del mondo, al fine di affrontarlo e di porvi rimedio. Mentre non si deve risparmiare alcuno sforzo per migliorare ed aggiornare procedure già esistenti, mi incoraggia il fatto che le prassi vigenti di tutela, fatte proprie dalle Chiese locali, sono considerate, in alcune parti del mondo, un modello da seguire per altre istituzioni.

Desidero concludere questa Lettera con una speciale *Preghiera per la Chiesa in Irlanda*, che vi invio con la cura che un padre ha per i suoi figli e con l'affetto di un cristiano come voi, scandalizzato e ferito per quanto è accaduto nella nostra amata Chiesa. Mentre utilizzerete questa preghiera nelle vostre famiglie, parrocchie e comunità, possa la Beata Vergine Maria proteggervi e guidarvi lungo la via che conduce ad una più stretta unione con il suo Figlio, crocifisso e risorto. Con grande affetto e ferma fiducia nelle promesse di Dio, di cuore imparto a tutti voi la mia Benedizione Apostolica come pegno di forza e pace nel Signore.

*Dal Vaticano, 19 marzo 2010, Solennità di San Giuseppe*

## PREGHIERA PER LA CHIESA IN IRLANDA

Dio dei padri nostri,  
rinnovaci nella fede che è per noi vita e salvezza,  
nella speranza che promette perdono e rinnovamento interiore,  
nella carità che purifica ed apre i nostri cuori  
ad amare te, e in te, tutti i nostri fratelli e sorelle.

Signore Gesù Cristo,  
possa la Chiesa in Irlanda rinnovare il suo millenario impegno  
alla formazione dei nostri giovani sulla via della verità,  
della bontà, della santità e del generoso servizio alla società.

Spirito Santo, consolatore, avvocato e guida,  
ispira una nuova primavera di santità e di zelo apostolico  
per la Chiesa in Irlanda.

Possano la nostra tristezza e le nostre lacrime,  
il nostro sforzo sincero di raddrizzare gli errori del passato,  
e il nostro fermo proposito di correzione,  
portare abbondanti frutti di grazia  
per l'approfondimento della fede  
nelle nostre famiglie, parrocchie, scuole e associazioni,  
per il progresso spirituale della società irlandese,  
e per la crescita della carità, della giustizia, della gioia e della pace, nell'intera  
famiglia umana.

A te, Trinità,  
con piena fiducia nell'amorosa protezione di Maria,  
Regina dell'Irlanda, Madre nostra,  
e di San Patrizio, di Santa Brigida e di tutti i santi,  
affidiamo noi stessi, i nostri ragazzi,  
e le necessità della Chiesa in Irlanda.  
Amen.

# Discorso ai partecipanti al Corso sul Foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica

*Sala Clementina, giovedì, 11 marzo 2010*

Cari amici,

sono lieto di incontrarvi e di rivolgere a ciascuno di voi il mio benvenuto, in occasione dell'annuale Corso sul Foro Interno, organizzato dalla Penitenzieria Apostolica. Saluto cordialmente Mons. Fortunato Baldelli, che, per la prima volta, come Penitenziere Maggiore, ha guidato le vostre sessioni di studio e lo ringrazio per le parole che mi ha indirizzato. Con lui saluto Mons. Gianfranco Girotti, Reggente, il personale della Penitenzieria e tutti voi che, con la partecipazione a questa iniziativa, manifestate la forte esigenza di approfondire una tematica essenziale per il ministero e la vita dei presbiteri.

Il vostro Corso si colloca, provvidenzialmente, nell'Anno Sacerdotale, che ho indetto per il 150° anniversario della nascita al Cielo di san Giovanni Maria Vianney, il quale ha esercitato in modo eroico e fecondo il ministero della Riconciliazione. Come ho affermato nella Lettera d'indizione: "Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli, [il Curato d'Ars], metteva in bocca a Cristo: «Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia Misericordia è infinita». Dal Santo Curato d'Ars, noi sacerdoti possiamo imparare non solo una inesauribile fiducia nel Sacramento della Penitenza, che ci spinga a rimmetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del «dialogo di salvezza» che in esso si deve svolgere". Dove affondano le radici dell'eroicità e della fecondità, con cui San Giovanni Maria Vianney ha vissuto il proprio ministero di confessore? Anzitutto in un'intensa dimensione penitenziale personale. La coscienza del proprio limite ed il bisogno di ricorrere alla Misericordia Divina per chiedere perdono, per convertire il cuore e per essere sostenuti nel cammino di santità, sono fondamentali nella vita del sacerdote: solo chi per primo ne ha sperimentato la grandezza può essere convinto annunciatore e amministratore della Misericordia di Dio. Ogni sacerdote diviene ministro della Penitenza per la configurazione ontologica a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, che riconcilia l'umanità con il Padre; tuttavia, la fedeltà nell'amministrare il Sacramento della Riconciliazione è affidata alla responsabilità del presbitero.

Viviamo in un contesto culturale segnato dalla mentalità edonistica e relati-

vistica, che tende a cancellare Dio dall'orizzonte della vita, non favorisce l'acquisizione di un quadro chiaro di valori di riferimento e non aiuta a discernere il bene dal male e a maturare un giusto senso del peccato. Questa situazione rende ancora più urgente il servizio di amministratori della Misericordia Divina. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che c'è una sorta di circolo vizioso tra l'offuscamento dell'esperienza di Dio e la perdita del senso del peccato. Tuttavia, se guardiamo al contesto culturale in cui visse san Giovanni Maria Vianney, vediamo che, per vari aspetti, non era così dissimile dal nostro. Anche al suo tempo, infatti, esisteva una mentalità ostile alla fede, espressa da forze che cercavano addirittura di impedire l'esercizio del ministero. In tali circostanze, il Santo Curato d'Ars fece "della chiesa la sua casa", per condurre gli uomini a Dio. Egli visse con radicalità lo spirito di orazione, il rapporto personale ed intimo con Cristo, la celebrazione della S. Messa, l'Adorazione eucaristica e la povertà evangelica, apparendo ai suoi contemporanei un segno così evidente della presenza di Dio, da spingere tanti penitenti ad accostarsi al suo confessionale. Nelle condizioni di libertà in cui oggi è possibile esercitare il ministero sacerdotale, è necessario che i presbiteri vivano in "modo alto" la propria risposta alla vocazione, perché soltanto chi diventa ogni giorno presenza viva e chiara del Signore può suscitare nei fedeli il senso del peccato, dare coraggio e far nascere il desiderio del perdono di Dio.

Cari confratelli, è necessario tornare al confessionale, come luogo nel quale celebrare il Sacramento della Riconciliazione, ma anche come luogo in cui "abitare" più spesso, perché il fedele possa trovare misericordia, consiglio e conforto, sentirsi amato e compreso da Dio e sperimentare la presenza della Misericordia Divina, accanto alla Presenza reale nell'Eucaristia. La "crisi" del Sacramento della Penitenza, di cui spesso si parla, interpella anzitutto i sacerdoti e la loro grande responsabilità di educare il Popolo di Dio alle radicali esigenze del Vangelo. In particolare, chiede loro di dedicarsi generosamente all'ascolto delle confessioni sacramentali; di guidare con coraggio il gregge, perché non si conformi alla mentalità di questo mondo (cfr. *Rm* 12,2), ma sappia compiere scelte anche controcorrente, evitando accomodamenti o compromessi. Per questo è importante che il sacerdote abbia una permanente tensione ascetica, nutrita dalla comunione con Dio, e si dedichi ad un costante aggiornamento nello studio della teologia morale e delle scienze umane.

San Giovanni Maria Vianney sapeva instaurare con i penitenti un vero e proprio "dialogo di salvezza", mostrando la bellezza e la grandezza della bontà del Signore e suscitando quel desiderio di Dio e del Cielo, di cui i santi sono i primi portatori. Egli affermava: "Il Buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccherete ancora e tuttavia vi perdona. Come è

grande l'Amore del nostro Dio, che si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire, pur di perdonarci" (Monnin A., *Il Curato d'Ars. Vita di Gian-Battista-Maria Vianney*, vol. I, Torino 1870, p. 130). È compito del sacerdote favorire quell'esperienza di "dialogo di salvezza", che, nascendo dalla certezza di essere amati da Dio, aiuta l'uomo a riconoscere il proprio peccato e a introdursi, progressivamente, in quella stabile dinamica di conversione del cuore, che porta alla radicale rinuncia al male e ad una vita secondo Dio (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1431).

Cari sacerdoti, quale straordinario ministero il Signore ci ha affidato! Come nella Celebrazione Eucaristica Egli si pone nelle mani del sacerdote per continuare ad essere presente in mezzo al suo Popolo, analogamente, nel Sacramento della Riconciliazione Egli si affida al sacerdote perché gli uomini facciano l'esperienza dell'abbraccio con cui il padre riaccoglie il figlio prodigo, riconsegnandogli la dignità filiale e ricostituendolo pienamente erede (cfr *Lc* 15,11-32). La Vergine Maria e il Santo Curato d'Ars ci aiutino a sperimentare nella nostra vita l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'Amore di Dio (cfr *Ef* 3,18-19), per esserne fedeli e generosi amministratori. Vi ringrazio tutti di cuore e volentieri vi imparto la mia Benedizione.

## Discorso ai partecipanti al Convegno teologico organizzato dalla Congregazione per il Clero

*Aula della Benedizione, 12 marzo 2010*

Signori Cardinali,  
Cari confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,  
Gentili convenuti,

sono lieto di incontrarvi in questa particolare occasione e vi saluto tutti con affetto. Rivolgo un particolare pensiero al Cardinale Cláudio Hummes, Prefetto della Congregazione per il Clero, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto. La mia gratitudine va all'intero Dicastero, per l'impegno con cui coordina le molteplici iniziative dell'Anno Sacerdotale, tra le quali questo Convegno Teologico, dal tema: "*Fedeltà di Cristo, Fedeltà del Sacerdote*". Mi rallegro per questa iniziativa che vede la presenza di più di 50 Vescovi e di oltre 500 sacerdoti, molti dei quali responsabili nazionali o diocesani del Clero e della formazione permanente. La vostra attenzione ai temi riguardanti il Sacerdozio ministeriale è uno dei frutti di questo speciale Anno, che ho voluto indire proprio per "promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi" (*Lettera per l'indizione dell'Anno Sacerdotale*).

Il tema dell'identità sacerdotale, oggetto della vostra prima giornata di studio è determinante per l'esercizio del sacerdozio ministeriale nel presente e nel futuro. In un'epoca come la nostra, così "policentrica" ed incline a sfumare ogni tipo di concezione identitaria, da molti ritenuta contraria alla libertà e alla democrazia, è importante avere ben chiara la peculiarità teologica del Ministero ordinato per non cedere alla tentazione di ridurlo alle categorie culturali dominanti. In un contesto di diffusa secolarizzazione, che esclude progressivamente Dio dalla sfera pubblica, e, tendenzialmente, anche dalla coscienza sociale condivisa, spesso il sacerdote appare "estraneo" al sentire comune, proprio per gli aspetti più fondamentali del suo ministero, come quelli di essere uomo del sacro, sottratto al mondo per intercedere a favore del mondo, costituito, in tale missione, da Dio e non dagli uomini (cfr *Eb 5,1*). Per tale motivo è importante superare pericolosi riduzionismi, che, nei decenni passati, utilizzando categorie più funzionalistiche che ontologiche, hanno presentato il sacerdote quasi come un "operatore sociale", rischiando di tradire lo stesso Sacerdozio di Cristo. Come si rivela sempre più urgente l'ermeneutica della con-

tinuità per comprendere in modo adeguato i testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, analogamente appare necessaria un'ermeneutica che potremmo definire "della continuità sacerdotale", la quale, partendo da Gesù di Nazaret, Signore e Cristo, e passando attraverso i duemila anni della storia di grandezza e di santità, di cultura e di pietà, che il Sacerdozio ha scritto nel mondo, giunga fino ai nostri giorni.

Cari fratelli sacerdoti, nel tempo in cui viviamo è particolarmente importante che la chiamata a partecipare all'unico Sacerdozio di Cristo nel Ministero ordinato fiorisca nel "carisma della profezia": c'è grande bisogno di sacerdoti che parlino di Dio al mondo e che presentino a Dio il mondo; uomini non soggetti ad effimere mode culturali, ma capaci di vivere autenticamente quella libertà che solo la certezza dell'appartenenza a Dio è in grado di donare. Come il vostro Convegno ha ben sottolineato, oggi la profezia più necessaria è quella della fedeltà, che partendo dalla Fedeltà di Cristo all'umanità, attraverso la Chiesa ed il Sacerdozio ministeriale, conduca a vivere il proprio sacerdozio nella totale adesione a Cristo e alla Chiesa. Infatti, il sacerdote non appartiene più a se stesso, ma, per il sigillo sacramentale ricevuto (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn.1563; 1582), è "proprietà" di Dio. Questo suo "essere di un Altro" deve diventare riconoscibile da tutti, attraverso una limpida testimonianza.

Nel modo di pensare, di parlare, di giudicare i fatti del mondo, di servire e amare, di relazionarsi con le persone, anche nell'abito, il sacerdote deve trarre forza profetica dalla sua appartenenza sacramentale, dal suo essere profondo. Di conseguenza, deve porre ogni cura nel sottrarsi alla mentalità dominante, che tende ad associare il valore del ministro non al suo essere, ma solo alla sua funzione, misconoscendo, così, l'opera di Dio, che incide nell'identità profonda della persona del sacerdote, configurandolo a Sé in modo definitivo (cfr *ibid.*, n.1583).

L'orizzonte dell'appartenenza ontologica a Dio costituisce, inoltre, la giusta cornice per comprendere e riaffermare, anche ai nostri giorni, il valore del sacro celibato, che nella Chiesa latina è un carisma richiesto per l'Ordine sacro (cfr *Presbyterorum Ordinis*, 16) ed è tenuto in grandissima considerazione nelle Chiese Orientali (cfr CCEO, can. 373). Esso è autentica profezia del Regno, segno della consacrazione con cuore indiviso al Signore e alle "cose del Signore" (1Cor 7,32), espressione del dono di sé a Dio e agli altri (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1579).

Quella del sacerdote è, pertanto, un'altissima vocazione, che rimane un grande Mistero anche per quanti l'abbiamo ricevuta in dono. I nostri limiti e le nostre debolezze devono indurci a vivere e a custodire con profonda fede

tale dono prezioso, con il quale Cristo ci ha configurati a Sé, rendendoci partecipi della Sua Missione salvifica. Infatti, la comprensione del Sacerdozio ministeriale è legata alla fede e domanda, in modo sempre più forte, una radicale continuità tra la formazione seminaristica e quella permanente. La vita profetica, senza compromessi, con la quale serviremo Dio e il mondo, annunciando il Vangelo e celebrando i Sacramenti, favorirà l'avvento del Regno di Dio già presente e la crescita del Popolo di Dio nella fede.

Carissimi sacerdoti, gli uomini e le donne del nostro tempo ci chiedono soltanto di essere fino in fondo sacerdoti e nient'altro. I fedeli laici troveranno in tante altre persone ciò di cui umanamente hanno bisogno, ma solo nel sacerdote potranno trovare quella Parola di Dio che deve essere sempre sulle sue labbra (cfr *Presbyterorum Ordinis*, 4); la Misericordia del Padre, abbondantemente e gratuitamente elargita nel Sacramento della Riconciliazione; il Pane di Vita nuova, "vero cibo dato agli uomini" (cfr Inno dell'Ufficio nella Solennità del *Corpus Domini* del Rito romano). Chiediamo a Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giovanni Maria Vianney, di poterLo ringraziare ogni giorno per il grande dono della vocazione e di vivere con piena e gioiosa fedeltà il nostro Sacerdozio. Grazie a tutti per questo incontro! Ben volentieri imparto a ciascuno la Benedizione Apostolica.

# Messaggio di Benedetto XVI per la 44<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali

(16 maggio 2010)

## Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola

Cari fratelli e sorelle,

il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – *“Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola”* -, si inserisce felicemente nel cammino dell’Anno sacerdotale, e pone in primo piano la riflessione su un ambito pastorale vasto e delicato come quello della comunicazione e del mondo digitale, nel quale vengono offerte al Sacerdote nuove possibilità di esercitare il proprio servizio *alla Parola e della Parola*. I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l’uso nel ministero sacerdotale.

Compito primario del Sacerdote è quello di annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne, e comunicare la multiforme grazia divina apportatrice di salvezza mediante i Sacramenti. Convocata dalla Parola, la Chiesa si pone come segno e strumento della comunione che Dio realizza con l’uomo e che ogni Sacerdote è chiamato a edificare in Lui e con Lui. Sta qui l’altissima dignità e bellezza della missione sacerdotale, in cui viene ad attuarsi in maniera privilegiata quanto afferma l’apostolo Paolo: *“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso ... Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?”* (Rm 10,11.13-15).

Per dare risposte adeguate a queste domande all’interno dei grandi cambiamenti culturali, particolarmente avvertiti nel mondo giovanile, le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che con-

sentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola.

Tuttavia, la diffusa multimedialità e la variegata "tastiera di funzioni" della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un'utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il *web* solo come uno spazio da occupare. Ai Presbiteri, invece, è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante "voci" scaturite dal mondo digitale, ed annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tradizionali, dell'apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, *blog*, siti *web*), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l'evangelizzazione e la catechesi.

Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l'uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore. Più che la mano dell'operatore dei media, il Presbitero nell'impatto con il mondo digitale deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della "rete".

Anche nel mondo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del nostro tempo, e all'umanità smarrita di oggi, che "Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda" (Benedetto XVI, *Discorso alla Curia romana per la presentazione degli auguri natalizi: L'Osservatore Romano*, 21-22 dicembre 2009, p. 6).

Chi meglio di un uomo di Dio può sviluppare e mettere in pratica, attraverso le proprie competenze nell'ambito dei nuovi mezzi digitali, una pastorale che renda vivo e attuale Dio nella realtà di oggi e presenti la sapienza reli-

giosa del passato come ricchezza cui attingere per vivere degnamente l'oggi e costruire adeguatamente il futuro? Compito di chi, da consacrato, opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo "digitale" i segni necessari per riconoscere il Signore; donando l'opportunità di educarsi all'attesa e alla speranza e di accostarsi alla Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale. Questa potrà così *prendere il largo* tra gli innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio delle autostrade che solcano il *cyberspazio* e affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca, affinché, attraverso le nuove forme di comunicazione, Egli possa avanzare lungo le vie delle città e fermarsi davanti alle soglie delle case e dei cuori per dire ancora: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

Nel Messaggio dello scorso anno ho incoraggiato i responsabili dei processi comunicativi a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana. È questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una "diaconia della cultura" nell'odierno "continente digitale". Con il Vangelo nelle mani e nel cuore, occorre ribadire che è tempo anche di continuare a preparare cammini che conducono alla Parola di Dio, senza trascurare di dedicare un'attenzione particolare a chi si trova nella condizione di ricerca, anzi procurando di tenerla desta come primo passo dell'evangelizzazione. Una pastorale nel mondo digitale, infatti, è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati ed hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura. Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli (cfr Is 56,7), è forse possibile ipotizzare che il *web* possa fare spazio - come il "cortile dei gentili" del Tempio di Gerusalemme - anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto?

Lo sviluppo delle nuove tecnologie e, nella sua dimensione complessiva, tutto il mondo digitale rappresentano una grande risorsa per l'umanità nel suo insieme e per l'uomo nella singolarità del suo essere e uno stimolo per il confronto e il dialogo. Ma essi si pongono, altresì, come una grande opportunità per i credenti. Nessuna strada, infatti, può e deve essere preclusa a chi, nel nome del Cristo risorto, si impegna a farsi sempre più prossimo all'uomo. I nuovi media, pertanto, offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinite, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel

mondo d'oggi, della vita sempre nuova, generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci. Non bisogna dimenticare, però, che la fecondità del ministero sacerdotale deriva innanzitutto dal Cristo incontrato e ascoltato nella preghiera; annunciato con la predicazione e la testimonianza della vita; conosciuto, amato e celebrato nei Sacramenti, soprattutto della Santissima Eucaristia e della Riconciliazione.

A voi, carissimi Sacerdoti, rinnovo l'invito a cogliere con saggezza le singolari opportunità offerte dalla moderna comunicazione. Il Signore vi renda annunciatori appassionati della buona novella anche nella nuova "agorà" posta in essere dagli attuali mezzi di comunicazione.

Con tali voti, invoco su di voi la protezione della Madre di Dio e del Santo Curato d'Ars e con affetto imparto a ciascuno la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 24 gennaio 2010, Festa di San Francesco di Sales.*

# Messaggio del Santo Padre per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù

(28 marzo 2010)

“Maestro buono, che cosa devo fare  
per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17)

Cari amici,

ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario di istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, voluta dal Venerabile Giovanni Paolo II come appuntamento annuale dei giovani credenti del mondo intero. Fu una iniziativa profetica che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni cristiane di incontrarsi, di mettersi in ascolto della Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa e di vivere esperienze forti di fede che hanno portato molti alla decisione di donarsi totalmente a Cristo.

La presente XXV Giornata rappresenta una tappa verso il prossimo Incontro Mondiale dei giovani, che avrà luogo nell'agosto 2011 a Madrid, dove spero sarete numerosi a vivere questo evento di grazia.

Per prepararci a tale celebrazione, vorrei proporvi alcune riflessioni sul tema di quest'anno: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17), tratto dall'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con il giovane ricco; un tema già affrontato, nel 1985, dal Papa Giovanni Paolo II in una bellissima Lettera, diretta per la prima volta ai giovani.

## 1. *Gesù incontra un giovane*

“Mentre [Gesù] andava per la strada, – racconta il Vangelo di San Marco – un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni” (Mc 10, 17-22).

Questo racconto esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi. Cristo, infatti, interrompe il suo cammino per rispondere alla domanda del suo interlocutore, manifestando piena disponibilità verso quel giovane, che è mosso da un ardente desiderio di parlare con il «Maestro buono», per imparare da Lui a percorrere la strada della vita. Con questo brano evangelico, il mio Predecessore voleva esortare ciascuno di voi a “sviluppare il proprio colloquio con Cristo - un colloquio che è d’importanza fondamentale ed essenziale per un giovane” (Lettera ai giovani, n. 2).

## 2. *Gesù lo guardò e lo amò*

Nel racconto evangelico, San Marco sottolinea come “Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò” (cfr Mc 10,21). Nello sguardo del Signore c’è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l’esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle.

Commentando la scena, il Papa Giovanni Paolo II aggiungeva, rivolto a voi giovani: “Vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che egli, il Cristo, vi guarda con amore!” (Lettera ai giovani, n. 7). Un amore, manifestatosi sulla Croce in maniera così piena e totale, che fa scrivere a san Paolo, con stupore: “Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,20). “La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre – scrive ancora il Papa Giovanni Paolo II -, diventa un fermo punto di sostegno per tutta la nostra esistenza umana” (Lettera ai giovani, n. 7), e ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento.

In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell’evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniare a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

## 3. *La scoperta del progetto di vita*

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo.

Il giovane ricco chiede a Gesù: “Che cosa devo fare?”. La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. È, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. È il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell’esistenza e di domandarvi: “Sono soddisfatto della mia vita? C’è qualcosa che manca?”.

Come il giovane del Vangelo, forse anche voi vivete situazioni di instabilità, di turbamento o di sofferenza, che vi portano ad aspirare ad una vita non mediocre e a chiedervi: in che consiste una vita riuscita? Che cosa devo fare? Quale potrebbe essere il mio progetto di vita? “Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?” (Ibid., n. 3).

Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità.

Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: “Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla”. Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1Gv 3,20)!

#### 4. *Vieni e seguimi!*

Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: “Vieni e seguimi!”. La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d’amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d’amore: “Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest’invito esigente, e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione, nella logica della fede talora umanamente incomprensibile, consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo” (Benedetto XVI, Omelia in occasione delle Canonizzazioni: L’Osservatore Romano, 12-13 ottobre 2009, p. 6).

Sull’esempio di tanti discepoli di Cristo, anche voi, cari amici, accogliete con gioia l’invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto in questo mondo. Con il Battesimo, infatti, egli chiama ciascuno a seguirlo con azioni concrete, ad amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l’invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva

trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù.

La tristezza del giovane ricco del Vangelo è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli!

Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale. In quest'Anno Sacerdotale, vorrei esortare i giovani e i ragazzi ad essere attenti se il Signore invita ad un dono più grande, nella via del Sacerdozio ministeriale, e a rendersi disponibili ad accogliere con generosità ed entusiasmo questo segno di speciale predilezione, intraprendendo con un sacerdote, con il direttore spirituale il necessario cammino di discernimento. Non abbiate paura, poi, cari giovani e care giovani, se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione: Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio!

Invito, inoltre, quanti sentono la vocazione al matrimonio ad accoglierla con fede, impegnandosi a porre basi solide per vivere un amore grande, fedele e aperto al dono della vita, che è ricchezza e grazia per la società e per la Chiesa.

##### 5. *Orientati verso la vita eterna*

“Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Questa domanda del giovane del Vangelo appare lontana dalle preoccupazioni di molti giovani contemporanei, poiché, come osservava il mio Predecessore, “non siamo noi la generazione, alla quale il mondo e il progresso temporale riempiono completamente l’orizzonte dell’esistenza?” (Lettera ai giovani, n. 5). Ma la domanda sulla “vita eterna” affiora in particolari momenti dolorosi dell’esistenza, quando subiamo la perdita di una persona vicina o quando viviamo l’esperienza dell’insuccesso.

Ma cos’è la “vita eterna” cui si riferisce il giovane ricco? Ce lo illustra Gesù, quando, rivolto ai suoi discepoli, afferma: “Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia” (Gv 16,22). Sono parole che indicano una proposta esaltante di felicità senza fine, della gioia di essere colmati dall’amore divino per sempre.

Interrogarsi sul futuro definitivo che attende ciascuno di noi dà senso pieno all’esistenza, poiché orienta il progetto di vita verso orizzonti non limitati e passeggeri, ma ampi e profondi, che portano ad amare il mondo, da Dio stesso tanto amato, a dedicarci al suo sviluppo, ma sempre con la libertà e la gioia che nascono dalla fede e dalla speranza. Sono orizzonti che aiutano a non as-

solutizzare le realtà terrene, sentendo che Dio ci prepara una prospettiva più grande, e a ripetere con Sant'Agostino: "Desideriamo insieme la patria celeste, sospiriamo verso la patria celeste, sentiamoci pellegrini quaggiù" (Commento al Vangelo di San Giovanni, Omelia 35, 9). Tenendo fisso lo sguardo alla vita eterna, il Beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 all'età di 24 anni, diceva: "Voglio vivere e non vivacchiare!" e sulla foto di una scalata, inviata ad un amico, scriveva: "Verso l'alto", alludendo alla perfezione cristiana, ma anche alla vita eterna.

Cari giovani, vi esorto a non dimenticare questa prospettiva nel vostro progetto di vita: siamo chiamati all'eternità. Dio ci ha creati per stare con Lui, per sempre. Essa vi aiuterà a dare un senso pieno alle vostre scelte e a dare qualità alla vostra esistenza.

#### *6. I comandamenti, via dell'amore autentico*

Gesù ricorda al giovane ricco i dieci comandamenti, come condizioni necessarie per "avere in eredità la vita eterna". Essi sono punti di riferimento essenziali per vivere nell'amore, per distinguere chiaramente il bene dal male e costruire un progetto di vita solido e duraturo. Anche a voi, Gesù chiede se conoscete i comandamenti, se vi preoccupate di formare la vostra coscienza secondo la legge divina e se li mettete in pratica.

Certo, si tratta di domande controcorrente rispetto alla mentalità attuale, che propone una libertà svincolata da valori, da regole, da norme oggettive e invita a rifiutare ogni limite ai desideri del momento. Ma questo tipo di proposta invece di condurre alla vera libertà, porta l'uomo a diventare schiavo di se stesso, dei suoi desideri immediati, degli idoli come il potere, il denaro, il piacere sfrenato e le seduzioni del mondo, rendendolo incapace di seguire la sua nativa vocazione all'amore.

Dio ci dà i comandamenti perché ci vuole educare alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un Regno di amore, di giustizia e di pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare il cammino della libertà e dell'amore autentici, perché i comandamenti non limitano la felicità, ma indicano come trovarla. Gesù all'inizio del dialogo con il giovane ricco, ricorda che la legge data da Dio è buona, perché "Dio è buono".

#### *7. Abbiamo bisogno di voi*

Chi vive oggi la condizione giovanile si trova ad affrontare molti problemi derivanti dalla disoccupazione, dalla mancanza di riferimenti ideali certi e di prospettive concrete per il futuro. Talora si può avere l'impressione di essere impotenti di fronte alle crisi e alle derive attuali. Nonostante le difficoltà, non

lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace. Il futuro è nelle mani di chi sa cercare e trovare ragioni forti di vita e di speranza. Se vorrete, il futuro è nelle vostre mani, perché i doni e le ricchezze che il Signore ha rinchiuso nel cuore di ciascuno di voi, plasmati dall'incontro con Cristo, possono recare autentica speranza al mondo! È la fede nel suo amore che, rendendovi forti e generosi, vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita ed assumere responsabilità familiari e professionali. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune.

Nella mia recente Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale, Caritas in veritate, ho elencato alcune grandi sfide attuali, che sono urgenti ed essenziali per la vita di questo mondo: l'uso delle risorse della terra e il rispetto dell'ecologia, la giusta divisione dei beni e il controllo dei meccanismi finanziari, la solidarietà con i Paesi poveri nell'ambito della famiglia umana, la lotta contro la fame nel mondo, la promozione della dignità del lavoro umano, il servizio alla cultura della vita, la costruzione della pace tra i popoli, il dialogo interreligioso, il buon uso dei mezzi di comunicazione sociale.

Sono sfide alle quali siete chiamati a rispondere per costruire un mondo più giusto e fraterno. Sono sfide che chiedono un progetto di vita esigente ed appassionante, nel quale mettere tutta la vostra ricchezza secondo il disegno che Dio ha su ciascuno di voi. Non si tratta di compiere gesti eroici né straordinari, ma di agire mettendo a frutto i propri talenti e le proprie possibilità, impegnandosi a progredire costantemente nella fede e nell'amore.

In quest'Anno Sacerdotale, vi invito a conoscere la vita dei santi, in particolare quella dei santi sacerdoti. Vedrete che Dio li ha guidati e che hanno trovato la loro strada giorno dopo giorno, proprio nella fede, nella speranza e nell'amore. Cristo chiama ciascuno di voi a impegnarsi con Lui e ad assumersi le proprie responsabilità per costruire la civiltà dell'amore. Se seguirete la sua Parola, anche la vostra strada si illuminerà e vi condurrà a traguardi alti, che danno gioia e senso pieno alla vita.

Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, vi accompagni con la sua protezione. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e con grande affetto vi benedico.

*Dal Vaticano, 22 Febbraio 2010*



# CHIESA UNIVERSALE

## 2. SANTA SEDE

### Lettera per la colletta della Terra Santa

*Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, l'Em.mo Card. Leonardo Sandri, ha inviato ai Pastori della Chiesa Universale affinché sostengano la Terra Santa:*

Eccellenza Reverendissima,

Con la preparazione alla Pasqua del Signore torna l'appello ai Pastori della Chiesa Universale affinché sostengano la Terra Santa, offrendo la preghiera, la partecipazione vigilante e la concretezza della generosità. Nel "noi" della Chiesa trova motivazione la sensibilità per le necessità della Chiesa di Gerusalemme e del Medio Oriente. Sensibilità che si fa *soccorso*, come quello inviato ai fratelli della Giudea (At 11,29-30); *ricordo*, come l'invito di San Paolo nella lettera ai Galati (2,10), e *colletta*, che risponde a precise indicazioni pratiche (1 Cor 16,1-6) ed è definita *grazia di prendere parte al servizio a favore dei santi* (2 Cor 8-9 e Rm 15). Il nostro appello quest'anno trae ispirazione dal pellegrinaggio compiuto "sulle orme storiche di Gesù" dal Santo Padre Benedetto XVI nel maggio scorso. Ho avuto l'onore di accompagnarLo e di condividere l'ansia pastorale, ecumenica e interreligiosa che ne hanno animato le parole e i gesti. Insieme alla comunità ecclesiale di Israele e Palestina ho ascoltato "una voce" di fraternità e di pace.

Sottolineando fortemente il problema incessante dell'emigrazione, Sua Santità ha ricordato che "nella Terra Santa c'è posto per tutti"! Ed ha esortato le autorità a sostenere la presenza cristiana, ma nel contempo ha assicurato ai cristiani di quella Terra la solidarietà della Chiesa. Nella Santa Messa a Betlemme, Egli ha poi incoraggiato i battezzati ad essere "un ponte di dialogo e di collaborazione costruttiva nell'edificare una cultura di pace che superi l'attuale stallo della paura, dell'aggressione e della frustrazione", perché le Chiese

locali siano “laboratori di dialogo, di tolleranza e di speranza, come pure di solidarietà e di carità pratica.

L'anno sacerdotale impegna a favore dei Luoghi Santi, insieme ai rispettivi Vescovi, i carissimi presbiteri e seminaristi di tutta la Chiesa. Torniamo, perciò, col cuore al Cenacolo di Gerusalemme, dove il Maestro e Signore “ci amò sino alla fine”; a quel luogo dove gli Apostoli con la Santa Madre del Crocifisso Risorto vissero la prima Pentecoste. Crediamo fermamente nel “fuoco mai spento” dello Spirito Santo, che il Vivente effonde in abbondanza. E prodighiamoci instancabilmente per garantire un futuro ai cristiani là dove apparvero “la benignità e l'umanità” del Nostro Dio e Padre.

Il Papa ha affidato alla Congregazione per le Chiese Orientali il compito di tenere vivo l'interesse per quella Terra benedetta. A Suo nome esorto tutti a confermare la solidarietà finora mostrata. I cristiani d'Oriente portano, infatti, una responsabilità che spetta alla Chiesa universale, quella cioè di custodire le “origini cristiane”, i luoghi e le persone che ne sono il *segno*, perché quelle *origini* siano sempre il riferimento della missione cristiana, la misura del futuro ecclesiale e la sua sicurezza. Essi meritano, pertanto, l'appoggio di tutta la Chiesa.

Unisco un documento informativo, che illustra le opere compiute dalla Custodia di Terra Santa con la Colletta 2009. E ricordo che diversi interventi vengono realizzati dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e dalle Chiese Orientali Cattoliche in Israele e Palestina sempre grazie all'annuale Colletta.

Prego il Signore perché sia largo nella ricompensa verso quanti amano la Terra che Gli diede i natali: essa deve rimanere, grazie alla “Chiesa viva e giovane” che vi opera, la testimone nei secoli delle grandi opere della salvezza.

In comunione con i pastori e i cristiani di Terra Santa, auguro una Pasqua colma delle benedizioni divine.

+ CYRIL VASIL', S.I.  
*Arcivescovo Segretario*

Suo dev.mo  
LEONARDO CARD. SANDRI  
*Prefetto*

## 3. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### Per un Paese solidale Chiesa italiana e Mezzogiorno

*Documento dell'Episcopato italiano*

#### INTRODUZIONE

##### 1. *La Chiesa in Italia e la questione meridionale*

A vent'anni dalla pubblicazione del documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, vogliamo riprendere la riflessione sul cammino della solidarietà nel nostro Paese, con particolare attenzione al Meridione d'Italia e ai suoi problemi irrisolti, riproponendoli all'attenzione della comunità ecclesiale nazionale, nella convinzione «degli ineludibili doveri della solidarietà sociale e della comunione ecclesiale [...] alla luce dell'insegnamento del Vangelo e con spirito costruttivo di speranza»<sup>1</sup>. Torniamo sull'argomento non solo per celebrare l'anniversario del documento, né in primo luogo per stilare un bilancio delle cose fatte o omesse, e neppure per registrare con ingenua soddisfazione la qualificata presenza delle strutture ecclesiali nella vita quotidiana della società meridionale, ma per intervenire in un dibattito che coinvolge tanti soggetti e ribadire la consapevolezza del dovere e della volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese. Nel 1989 sostenemmo: «il Paese non crescerà, se non insieme»<sup>2</sup>. Anche oggi riteniamo indispensabile che l'intera nazione conservi e accresca ciò che ha costruito nel tempo. Il bene comune, infatti, è molto più della somma del bene delle singole parti<sup>3</sup>. Ci spingono a intervenire la constatazione del perdurare del problema meridionale, anche se non nelle medesime forme e proporzioni del passato, e, strettamente connessi, il nostro compito pastorale e la responsabilità morale per le Chiese che sono in

Italia. A ciò si aggiunge la consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro Paese sta attraversando. Questi fattori si coniugano con una trasformazione politico-istituzionale, che ha nel federalismo un punto nevralgico, e con un'evoluzione socio-culturale, in cui si combinano il crescente pluralismo delle opzioni ideali ed etiche e l'inserimento di nuove presenze etnico-religiose per effetto dei fenomeni migratori. Non si può, infine, tralasciare la trasformazione della religiosità degli italiani che, pur conservando un carattere popolare, fortemente radicato soprattutto nel Sud, conosce processi di erosione per effetto di correnti di secolarizzazione. Affrontare la questione meridionale diventa in tale maniera un modo per dire una parola incisiva sull'Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese. Tanti sono gli aspetti che si impongono all'attenzione: anzitutto il richiamo alla necessaria solidarietà nazionale, alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti nelle classi dirigenti. Questi aspetti rendono difficile farsi carico della responsabilità di essere soggetto del proprio sviluppo. Sul versante pastorale, vogliamo anche cogliere l'occasione per incoraggiare le comunità stesse, affinché continuino a essere luoghi esemplari di nuovi rapporti interpersonali e fermento di una società rinnovata, ambienti in cui crescono veri credenti e buoni cittadini. A richiamare, poi, la nostra attenzione – e non per ultime – sono le molteplici potenzialità delle regioni meridionali, che hanno contribuito allo sviluppo del Nord e che, soprattutto grazie ai giovani, rappresentano uno dei bacini più promettenti per la crescita dell'intero Paese. Facciamo appello alle non poche risorse presenti nelle popolazioni e nelle comunità ecclesiali del Sud, a una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze come condizione insostituibile per valorizzare tutte le espressioni di solidarietà che devono provenire dall'Italia intera nell'articolazione di una sussidiarietà organica. La prospettiva della condivisione e dell'impegno educativo diventa in questa ottica l'unica veramente credibile ed efficace.

## *2. Guardare con amore al Mezzogiorno*

Ci rendiamo conto di trovarci in una congiuntura di radicali e incalzanti mutamenti. Molti di essi non saranno positivi per il Mezzogiorno, se esso non reagirà adeguatamente e non li trasformerà in opportunità. Potrebbero, infatti, acuirsi antiche debolezze e approfondirsi limiti radicati, che rischiano di isolare il Mezzogiorno tagliandolo fuori dai grandi processi di sviluppo. Le considerazioni che seguono non hanno il carattere di un'analisi economica, né presumono di avere nel merito della questione meridionale un profilo risolutore e definitivo. Vogliamo piuttosto lasciarci guidare dalla fiducia nella bontà di un

giudizio ragionevole sulla situazione sociale e culturale del nostro Paese, illuminati dalla luce della fede coltivata nell'alveo della comunione ecclesiale, per dare un contributo alla comune fatica del pensare, facendo affidamento non tanto in una nostra autonoma capacità, ma soprattutto in quella grazia che accompagna chi confida nel Signore (cfr *Sal* 31,10). Lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali di cui si può disporre in misura più o meno larga, ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme e gli uni per gli altri<sup>4</sup>. In questo peculiare pensiero solidale, noi ravvisiamo la tensione alla verità da cercare, conoscere e attuare. Ravvisiamo, altresì, il tentativo di valorizzare al meglio il patrimonio di cui tutti disponiamo, cioè la nostra intelligenza, la capacità di capire i problemi e di farcene carico, la creatività nel risolverli. Vi cogliamo soprattutto il comando del Signore, che ci spinge a metterci a servizio gli uni degli altri (cfr *Gv* 13,14 e *Gal* 6,2), perché soltanto questa reciprocità d'amore ci permette di essere riconosciuti da tutti come suoi discepoli (cfr *Gv* 13,35). Il nostro guardare al Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno, vuole essere espressione, appunto, di quell'amore intelligente e solidale che sta alla base di uno sviluppo vero e giusto, in quanto tale condiviso da tutti, per tutti e alla portata di tutti<sup>5</sup>. Ci piace riaffermare, con Giovanni Paolo II, che spetta «alle genti del Sud essere le protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l'intera nazione»<sup>6</sup>. La Chiesa non si tira indietro di fronte a tale compito, perché nessuno, proprio nessuno, nel Sud deve vivere senza speranza. In questo spirito, il presente documento è il frutto di un cammino di riflessione e di condivisione promosso dai Vescovi delle diocesi meridionali e condiviso da tutto l'episcopato italiano, confluito nel Convegno *Chiesa nel Sud, Chiese del Sud*, celebrato a Napoli il 12-13 febbraio 2009, con l'apporto qualificato delle Facoltà teologiche e dei centri di studio meridionali<sup>7</sup>.

### 3. *L'Eucaristia: fonte e culmine della nostra condivisione*

La condivisione è il valore su cui, prioritariamente, vogliamo puntare. È un valore che ci è singolarmente congeniale; infatti trova origine e compimento nell'Eucaristia che, come discepoli del Signore, non possiamo disattendere nella sua esemplarità. Nella prima moltiplicazione dei pani e dei pesci, in cui l'evangelista Matteo prefigura la condivisione del banchetto eucaristico (cfr *Mt* 14,13-21), Gesù dà ai suoi discepoli l'incarico di sovvenire ai bisogni della gente che lo seguiva: «voi stessi date loro da mangiare» (14,16). I termini usati per descrivere l'operato del Signore – in cui i discepoli vengono coinvolti e investiti di una diretta responsabilità – configurano, in un crescendo d'intensità, una triplice scansione dell'intervento in favore della folla. C'è anzitutto l'osser-

vazione obiettiva della situazione. Segue il calcolo concreto delle risorse disponibili e la realistica consapevolezza del deficit con cui fare i conti. Infine troviamo l'assunzione di una responsabilità per gli altri, che si compie nello spazio creativo dell'iniziativa divina: «alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla» (14,19). Nella sequenza eucaristica s'iscrive la consegna profetica del pane spezzato, che basterà e avanzerà (cfr *2Re* 4,43). Donare senza trattenere per sé: in ciò consiste lo specifico servizio dei discepoli di Gesù verso il mondo, un servizio la cui qualità ed efficacia non dipendono da un calcolo umano. Si tratta, infatti, non soltanto del “fare” a cui sono abituati i governanti delle nazioni, ma del “consegnare a Dio” – nello spazio orante del discernimento spirituale e pastorale – tutto ciò che si condivide con la gente, cioè i pochi pani e i pochi pesci. In questa condivisione riuscita l'Eucaristia si rivela veramente come la fonte e il compimento della vita della Chiesa. Facendo nostre le parole di Benedetto XVI sulla “centralità eucaristica”<sup>8</sup>, vogliamo ribadire che l'Eucaristia non si limita a disegnare l'immagine esemplare della Chiesa o a darle quell'energia spirituale della quale ha bisogno, ma le conferisce anche la forma, realizzando già al massimo grado, perché compiute in unione con Cristo, tutte quelle azioni che siamo chiamati a prolungare nella storia. Da questa inesauribile sorgente, tutti attingiamo forza (cfr *Ef* 6,10). Per rispondere all'appello del Signore oggi, fondati nell'Eucaristia e nella sua esemplarità di condivisione, vogliamo qui riflettere sulla condizione del nostro Mezzogiorno.

## NOTE

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 18 ottobre 1989, n. 1. «Tale documento – disse Giovanni Paolo II il 9 novembre 1990 a Napoli, incontrando la popolazione in piazza Plebiscito – può ben essere considerato la traduzione non solo pastorale, ma anche politica, nel senso più alto del termine, del progetto di organizzazione della speranza nella vasta area del Mezzogiorno» (n. 3). Esso richiamava, a distanza di quarant'anni, la Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale del 25 gennaio 1948 *I problemi del Mezzogiorno*, che, a sua volta, dopo aver analizzato la religiosità delle popolazioni del Sud, poneva in evidenza le profonde esigenze di giustizia nei rapporti di lavoro soprattutto in riferimento all'economia agraria meridionale, auspicando una «religione più pura ed una giustizia più piena» (n. 1).

<sup>2</sup> L'espressione fu desunta dal documento del Consiglio Episcopale Permanente *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23 ottobre 1981, n. 8.

<sup>3</sup> Secondo le parole di Benedetto XVI, nella Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, il bene comune è «il bene di quel “noi-tutti”, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene» (n. 7).

<sup>4</sup> *Ib.*, n. 19.

<sup>5</sup> «Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza» (*ib.*, n. 65).

<sup>6</sup> *Discorso al III Convegno Ecclesiale Nazionale*, Palermo 23 novembre 1995, n. <sup>5</sup>

<sup>7</sup> Cfr RUSSO A. (a cura di), *Chiesa nel Sud Chiese del Sud. Nel futuro da credenti responsabili*, Bologna 2009.

# Messaggio per l'86<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

18 aprile 2010

*Carità e verità nell'impegno di ricerca e formazione dell'università*

Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è posto nel mondo come soggetto libero e responsabile (cfr *Gn* 2,15). In questo orizzonte, si colloca la comprensione dell'uomo in se stesso e nelle sue dinamiche relazioni con Dio e con il mondo. È questa assunzione creatrice a dare senso alla vicenda umana secondo una progettualità dinamica: i suoi contenuti sono consegnati alla ricerca dell'uomo stesso, che li scopre nel confronto tra l'ideale creativo divino e le concrete condizioni storiche del suo agire. Si colloca qui il compito scientifico e il ruolo formativo dell'Università. Il progresso delle scienze, mentre individua in maniera sempre più approfondita le leggi che regolano l'universo e si arricchisce di mirabili scoperte, si trova pericolosamente esposto – nella sua rivendicazione di autonomia – a un'insignificanza che estenua ogni creatività e precipita nel nichilismo: quanto più l'universo ci risulta comprensibile, tanto più ci appare senza scopo.

Ciò conduce alla drammatica tentazione di abbandonare il campo. Come osserva il Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*, “l'idea di un mondo senza sviluppo esprime sfiducia nell'uomo e in Dio. È, quindi, un grave errore disprezzare le capacità umane di controllare le distorsioni dello sviluppo o addirittura ignorare che l'uomo è costitutivamente proteseso verso l'«essere di più»” (n. 14). La creatività, al contrario, fiorisce nell'orizzonte di una visione consistente, aperta e chiara a un tempo, in cui la verità dispiega la sua illuminazione generatrice. Ciò incide direttamente sull'idea di Università: “Deve essere riguadagnata l'idea di una formazione integrale, basata sull'unità della conoscenza radicata nella verità. Ciò può contrastare la tendenza, così evidente nella società contemporanea, verso la frammentazione del sapere. Con la massiccia crescita dell'informazione e della tecnologia nasce la tentazione di separare la ragione dalla ricerca della verità. La ragione però, una volta separata dal fondamentale orientamento umano verso la verità, comincia a perdere la propria direzione. Essa finisce per inaridire o sotto la parvenza di modestia, quando si accontenta di ciò che è puramente parziale o provvisorio, oppure sotto l'apparenza di certezza, quando impone la resa alle richieste di quanti danno in maniera indiscriminata uguale valore praticamente a tutto. Il

relativismo che ne deriva genera un camuffamento, dietro cui possono nascondersi nuove minacce all'autonomia delle istituzioni accademiche" (BENEDDETTO XVI, *Incontro con il mondo accademico nel castello di Praga*, 27 settembre 2009). La visione cristiana della realtà, lungi dal ridurre l'ambito della ricerca universitaria nel perimetro angusto della ragione calcolante, ne dilata le prospettive e lancia alla capacità creativa dell'ingegno umano la sfida del significato totale degli esiti di tale ricerca: "La carità e la verità ci pongono davanti a un impegno inedito e creativo, certamente molto vasto e complesso. Si tratta di *dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche*, animandole nella prospettiva di quella «civiltà dell'amore» il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura" (*Caritas in veritate*, n. 33).

Le rapide e profonde trasformazioni del nostro tempo non rendono obsoleto il progetto di padre Agostino Gemelli. Al contrario, ne confermano l'attualità, nel segno di quella creatività, che fin dall'inizio lo caratterizzò e rese possibile realizzare, con l'apporto fattivo delle comunità ecclesiali d'Italia, ciò che sembrava impossibile. Proprio il radicamento ecclesiale costituisce uno dei tratti caratteristici – potremmo dire essenziali – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: esso va riaffermato e rinnovato, come espressione concreta della capacità della parola della fede di aprire orizzonti di intelligenza di vita a servizio del popolo cristiano. Tutto ciò esige, accanto all'applicazione costante allo studio e alla ricerca, la coltivazione diuturna delle virtù morali di limpidezza, autenticità, umiltà e, soprattutto, del primo dono che da questa Giornata si attende, cioè la preghiera: "Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato" (*Ib.*, n. 79). Con questo spirito, rinnoviamo anche quest'anno il pressante invito alle Chiese che sono in Italia, affinché valorizzino la Giornata, occasione preziosa per sensibilizzare le loro comunità quanto al ruolo e alle concrete necessità di un'istituzione accademica di irrinunciabile valore.

Roma, 30 marzo 2010

LA PRESIDENZA DELLA  
 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## CONSIGLIO PERMANENTE

### Comunicato finale

Roma, 25-27 gennaio 2010

*Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, presieduto dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito a Roma per la sessione invernale dal 25 al 27 gennaio 2010. Si è registrato un ampio e convinto consenso intorno alla prolusione del Presidente sia per lo stile che per i contenuti. Essa, infatti, intende offrire non una semplice sequenza di dati o di problemi, ma esprimere un punto di vista sintetico e un giudizio articolato sul momento presente, in grado di avviare la riflessione comune. Non a caso, i contenuti sviluppati dal Cardinale Presidente (la questione di Dio, il tema dell'educazione, l'identità del sacerdote, la nuova evangelizzazione, il documento sul Mezzogiorno, l'immigrazione, la crisi economica, l'attuale momento politico) hanno suscitato un ampio dibattito, che a sua volta ha arricchito e precisato la riflessione iniziale. Si è ribadito anzitutto che Dio è la "buona notizia", di cui il mondo oggi ha nostalgia e sente il desiderio, nonostante l'acutizzarsi dei processi di secolarizzazione e di spersonalizzazione. Si è analizzata una bozza degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio, convergendo sull'idea che un rinnovato dinamismo educativo è quanto di più necessario si avverte oggi in ambito ecclesiale e nei contesti più attenti della società civile. Si è proceduto a un'ulteriore rilettura del documento su Chiesa e Mezzogiorno, finalizzato a rilanciare quella tensione solidale, che sola costruisce e sostiene l'identità del Paese. Si è poi definito il calendario per la preparazione della versione italiana della terza edizione del Messale Romano. È stata affrontata la questione dell'organizzazione territoriale della Chiesa italo-albanese in Italia, sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sono stati approvati i parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2010.*

#### 1. "Dio vicino" è la buona notizia

"Dio è importante, la realtà più importante in assoluto nella nostra vita". Le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI nella solennità del Natale hanno resi tutti ancor più persuasi del fatto che "Egli è il Vicino: ecco la notizia che non ci lascia indifferenti, che scalda il cuore e ci cambia la vita perché risponde alle nostre attese più intime" (*prolusione*). In effetti la questione di

Dio, che è al cuore della missione della Chiesa, corrisponde a una diffusa nostalgia che si fa strada nelle pieghe di una società all'apparenza distratta e disincantata. Molteplici segnali indicano che sta crescendo una ricerca religiosa che ha bisogno di essere accompagnata e, quando è possibile, orientata. Ciò spiega l'attrattiva che le parrocchie esercitano in certi periodi dell'anno, come il Natale, soprattutto laddove si riesce a "dar fondo alla creatività pastorale, rivisitando i moduli ordinari di essa e ripensandoli in ordine alla nuova evangelizzazione". Il primo obiettivo, infatti, deve essere quello di risvegliare la domanda intorno a Dio per reagire alle insidie del secolarismo e per aprire un dialogo anche con quanti si dichiarano agnostici o atei, facendo emergere quel desiderio di pienezza e di verità che è nel cuore di ogni uomo.

## 2 *Gli Orientamenti pastorali sull'educazione*

L'apertura alla questione di Dio è il vertice di un processo educativo che va riattivato e accompagnato in un contesto culturale che sembra essersi troppo in fretta congedato da questa possibilità. Educare, infatti, è diventato non solo difficile, ma spesso impensabile. Gioca a sfavore della possibilità di educare la sfiducia verso le capacità dell'uomo, a cominciare dalla sua razionalità. Avviene così che una libertà privata della sua naturale capacità di aprirsi alla trascendenza venga ricondotta al piano dell'emotività o a una dinamica puramente reattiva. Rispetto a questo pregiudizio culturale, è stato evidenziato che anche oggi è possibile educare, realizzando la missione di sempre della Chiesa. I Vescovi sono dunque persuasi che gli *Orientamenti pastorali* del prossimo decennio – la cui prima bozza è stata attentamente vagliata ed emendata – potranno costituire un'utile traccia per realizzare questo compito prioritario della comunità ecclesiale. Si è pure convinti che una stagione di rinnovato impegno educativo potrà costituire un punto di convergenza con quei settori della società civile più interessati alla crescita delle giovani generazioni. A tutti è chiaro che educare non significa automaticamente evangelizzare. Sono peraltro innegabili alcuni punti di contatto e resta pur sempre vero che l'educazione cristiana rappresenta il compimento di qualsiasi crescita umana. In particolare, si è sottolineato che la dimensione relazionale è ciò che consente di andare al di là di una formazione strumentale o di un generico indottrinamento: infatti, ciò che fa la differenza è la qualità della testimonianza. È stato perciò ribadito che non basta richiamare i valori, ma occorre farne personale esperienza. Ciò accade quando si riesce a maturare un giudizio originale sulla vicenda umana e non si creano fratture tra la dimensione del credere e quella del vivere. Nell'Anno Sacerdotale, non è mancato un

esplicito riferimento al sacerdote, quale primo educatore della fede. Non si sono sottaciute le sue crescenti responsabilità in un tempo di rapido trapasso, ma se ne è pure auspicato il ricentramento sulla dimensione spirituale e sulla missione evangelizzatrice.

### *3. L'impegno della Chiesa per un Paese solidale*

Uno dei banchi di prova dell'avvenuta crescita umana e cristiana è il rapporto tra la fede e la storia. Da questo punto di vista, il documento su Chiesa e Mezzogiorno esprime un'attenzione speciale di tutto l'Episcopato italiano per un tema di grande attualità sociale. Tale attenzione intende incarnare quel principio di solidarietà, per cui 'solo insieme' si riesce a esprimere un amore autentico verso il Paese. Contro ogni tentazione di torpore e di inerzia, si ha infatti il dovere di annunciare che i cambiamenti sono possibili. Secondo le indicazioni emerse a novembre, nel corso dell'Assemblea Generale di Assisi, la bozza del documento sarà ora inviata in consultazione a tutti i Vescovi, in vista della pubblicazione, prevista nelle prossime settimane.

Un altro terreno sul quale verificare la tenuta delle nostre comunità cristiane è la sfida dell'integrazione sociale a motivo dell'immigrazione e dei problemi economici, acuiti da una fase di crisi non ancora pienamente superata. In entrambi i casi, ciò che è doveroso attendersi è una testimonianza matura che non separi la fede dalla vita e sappia trarre dal Vangelo le indicazioni necessarie per affrontare questioni che chiamano in causa la cittadinanza responsabile.

### *Il 'sogno' di una generazione nuova di italiani e di cattolici in politica*

Si inserisce in questo contesto anche il "sogno" evocato nella parte conclusiva della prolusione, con la speranza di "una generazione nuova di italiani e di cattolici che... avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico". In questa maniera sarà possibile superare quella frattura che talora si riscontra tra il piano dei valori e le scelte di una democrazia di tipo procedurale, quasi che la politica debba necessariamente attestarsi sul piano del compromesso e del gioco al ribasso, incapace di tutelare e promuovere quei beni, senza i quali la stessa vita sociale è a rischio. Da questo punto di vista tutti si sono ritrovati nel giudizio contenuto al n. 15 dell'Enciclica *Caritas in veritate*, che lega inscindibilmente questione antropologica e questione sociale. In concreto, si tratta di non separare, o peggio ancora contrapporre, la responsabilità individuale, che ribadisce il valore della vita e della famiglia,

dalla responsabilità sociale, chiamata ad affrontare i problemi economici, ambientali e sociali. L'auspicio è che il 'sogno' prenda corpo anche attraverso quella paziente tessitura educativa che aiuta a superare il senso di estraniamento dalla responsabilità per il bene comune.

### *Ulteriori adempimenti*

L'approvazione dell'*iter* per la preparazione della versione italiana della terza edizione del Messale Romano conferma l'impegno della Chiesa in Italia a far sì che la celebrazione della liturgia costituisca un'esperienza che coinvolge i fedeli e li rende via via più consapevoli del dono della fede e dell'azione trasformante della grazia, che opera attraverso i sacramenti e in particolare l'Eucaristia.

È stata avviata una riflessione sulla strutturazione della Chiesa italo-albanese in Italia: si tratta di una presenza secolare di fedeli cattolici di rito orientale, i quali fanno attualmente capo alle diocesi di Lungro in Calabria e di Piana degli Albanesi in Sicilia e all'abbazia di Santa Maria di Grottaferrata, non lontano da Roma.

Avviandosi alla conclusione il quinquennio delle Commissioni Episcopali, sono stati presentati i criteri per l'elaborazione delle relazioni sul lavoro svolto. Infine, sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2010.

[...]

## CONSIGLIO PERMANENTE

### Comunicato finale

Roma, 22-25 marzo 2010

*Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, presieduto dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito a Roma per la sessione primaverile dal 22 al 25 marzo 2010. I Vescovi hanno apprezzato l'ispirazione teologica offerta dal Presidente per interpretare il momento presente, con il pressante invito a una riconciliazione fondata sulla conversione di ciascuno. Condividendo la sensibilità manifestata dal Santo Padre nella "Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda", si è ribadito che la pedofilia è "un crimine odioso, ma anche peccato scandalosamente grave che tradisce il patto di fiducia inscritto nel rapporto educativo" (prolusione, n. 2). Il peccato di alcuni non cancella però l'abnegazione di cui danno prova tantissimi sacerdoti: di essa fanno esperienza quotidiana le nostre comunità, stimolate a un rinnovato impegno nel campo dell'educazione. Gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, la cui bozza è stata puntualmente esaminata, avranno il compito di declinare nel concreto questa grande sfida che la Chiesa italiana intende raccogliere in alleanza con le componenti più avvertite della società. Anche l'approvazione della Lettera a quarant'anni dalla pubblicazione del Documento di base 'Il rinnovamento della catechesi' risponde alla medesima preoccupazione e vuole promuovere una nuova stagione di evangelizzazione, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.*

*L'analisi della situazione del nostro Paese ha orientato la riflessione circa il primato di quei 'valori non negoziabili', che Benedetto XVI ha chiaramente indicato nell'Enciclica "Caritas in veritate" e che il Presidente ha nuovamente esemplificato. L'ormai prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010) sarà da questo punto di vista un momento prezioso per declinare in un'agenda operativa i valori che rendono possibile e feconda la convivenza umana. Un'attenta riflessione è stata dedicata alla crescente presenza in Italia di sacerdoti stranieri impegnati nel servizio pastorale e si è provveduto a un bilancio sulla fase di avvio del fondo di garanzia "Prestito della speranza", promosso lo scorso anno dai Vescovi italiani. È stato poi autorizzato l'invio ai membri della CEI della seconda parte dei materiali destinati alla terza edizione italiana del Messale Romano. Fra gli adempimenti amministrativi, si è presa vi-*

sione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2010 e si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Con l'approvazione delle relazioni finali, si è conclusa l'attività delle Commissioni Episcopali per il quinquennio 2005-2010.

### 1. La trasparenza è un punto d'onore della nostra azione pastorale

Lo “sgomento”, il “senso di tradimento” e il “rimorso” per ciò che è stato compiuto da alcuni ministri della Chiesa spiegano l'atteggiamento fermo e illuminato di Benedetto XVI che, senza lasciare margini di incertezza né indulgere a minimizzazioni, invita la comunità ecclesiale ad accertare la verità dei fatti, assumendo nel caso i provvedimenti necessari. A lui va la piena ed affettuosa solidarietà dell'Episcopato italiano, che si stringe intorno a Pietro, grato per la cristallina testimonianza di fede e l'appassionato magistero. I Vescovi del Consiglio Permanente hanno anzitutto riaffermato la vicinanza alle vittime di abusi e alle loro famiglie, parte vulnerata e offesa della Chiesa stessa. Concordano sul fatto che il rigore e la trasparenza nell'applicazione delle norme processuali e penali canoniche sono la strada maestra nella ricerca della verità e non si oppongono, ma anzi convergono, con una leale collaborazione con le autorità dello Stato, a cui compete accertare la consistenza dei fatti denunciati. Ancora una volta, è stata confermata l'esigenza di un'accurata selezione dei candidati al sacerdozio, vagliandone la maturità umana e affettiva oltre che spirituale e pastorale. Si è pure sottolineato il valore del celibato, che non costituisce affatto un impedimento o una menomazione della sessualità, ma rappresenta, specialmente ai nostri giorni, una forma alternativa e umanamente arricchente di vivere la propria umanità in una radicale donazione a Cristo e alla Chiesa. Infine, si sono confermate piena fiducia e sincera gratitudine ai tanti sacerdoti che, al pari dei religiosi e delle religiose, si dedicano nel nascondimento e con spirito di abnegazione all'annuncio del Vangelo e all'opera educativa, costituendo spesso l'unico punto di riferimento in contesti sociali frammentati e sfilacciati.

### 2. Una nuova stagione educativa e di iniziazione cristiana

Il Consiglio Permanente ha esaminato la bozza rivista degli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020, dedicati al tema dell'educazione, ritenen-

dola matura per l'invio a tutti i membri della Conferenza Episcopale, in vista della discussione e dell'approvazione nel contesto della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 24 al 28 maggio. È stata autorizzata la pubblicazione della lettera della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, intitolata *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. Suscitata dalla ricorrenza del quarantesimo anniversario della pubblicazione del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, essa riconferma la validità dell'opzione posta allora alla base del percorso catechetico della Chiesa in Italia, cioè la scelta antropologica per cui "chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio" (n. 77). Nel contempo, sottolinea la necessità di una costante attenzione ai contenuti della dottrina cattolica, per non ridurre l'iniziazione cristiana a una generica esperienza di animazione. La convinzione che soggetto della catechesi sia la comunità ecclesiale nel suo insieme, sia pure articolata nei diversi ministeri, rappresenta una feconda acquisizione che deve essere ancor più assimilata. Per questo si auspica che il prossimo decennio, dedicato all'educazione, sia anche l'occasione per riproporre una riflessione adeguata sull'iniziazione cristiana e per mettere a tema una più concreta dinamica di collaborazione fra associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali in rapporto alla vita delle parrocchie e delle diocesi. È stato, infine, autorizzato l'invio ai membri della CEI della seconda parte dei materiali preparati per la terza edizione italiana del Messale Romano.

### 3. I "valori non negoziabili" e la Settimana Sociale dei cattolici italiani

Nel prendere visione della bozza del Documento preparatorio dell'ormai imminente Settimana Sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010), la cui pubblicazione avverrà nei prossimi mesi sotto la responsabilità dell'apposito Comitato, si è dato rilievo all'impostazione e ai contenuti dell'Enciclica *Caritas in veritate*, punto di riferimento imprescindibile nel discernimento delle questioni che costituiranno l'*agenda* dell'evento. Si è in particolare ribadito che ogni questione sociale è sempre anche questione antropologica. A questo proposito, sono chiare ed esplicite le parole di Benedetto XVI: "Non può avere solide basi una società, che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata" (*Caritas in veritate*, n. 15). In tale contesto, si com-

prende appieno come i “valori non negoziabili”, richiamati nel dettaglio dal Presidente nella prolusione, rappresentino la ragione e la missione dell’impegno dei cattolici nell’azione politica e sociale. Essi sono: “la dignità della persona umana, incomprimibile rispetto a qualsiasi condizionamento; l’indisponibilità della vita, dal concepimento fino alla morte naturale; la libertà religiosa e la libertà educativa e scolastica; la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna. È solo su questo fondamento – continua la prolusione – che si impiantano e vengono garantiti altri indispensabili valori come il diritto al lavoro e alla casa; la libertà di impresa finalizzata al bene comune; l’accoglienza verso gli immigrati, rispettosa delle leggi e volta a favorire l’integrazione; il rispetto del creato; la libertà dalla malavita, in particolare quella organizzata. Si tratta di un complesso indivisibile di beni, dislocati sulla frontiera della vita e della solidarietà, che costituisce l’orizzonte stabile del giudizio e dell’impegno nella società. Quale solidarietà sociale, infatti, se si rifiuta o sopprime la vita, specialmente la più debole?” (n. 8).

#### 4. *Ulteriori questioni ed adempimenti giuridico-amministrativi*

Ampia attenzione è stata dedicata a un primo bilancio della presenza di sacerdoti stranieri in Italia. Negli anni recenti, il numero di quanti di loro si dedicano al servizio pastorale, sia coadiuvando la pastorale ordinaria, sia prendendosi cura dei connazionali, è cresciuto in maniera significativa, e raggiunge il 5% del clero operante nel nostro Paese. Si è confermata l’esigenza di mantenere vivi i legami con le Chiese di provenienza, nell’ottica della cooperazione missionaria, e di favorirne il pieno inserimento nel tessuto delle nostre diocesi. A tal fine, sono state approvate alcune modifiche ai modelli di convenzione in uso dal 2006. Il Consiglio Permanente ha discusso la proposta di ripartizione delle somme dell’otto per mille per l’anno corrente, in vista dell’approvazione da parte della prossima Assemblea Generale. È stata approvata la misura del contributo da assegnare ai Tribunali Ecclesiastici Regionali per le cause matrimoniali per l’anno in corso. Si tratta di un servizio che coinvolge questioni di rilevante spessore umano e cristiano e che costituiscono sempre casi di coscienza. Si è anche provveduto all’aggiornamento delle tariffe e dei compensi per l’attività dei Tribunali, tenendo fermo il principio di favorire l’accesso anche alle persone con limitate disponibilità finanziarie. È stata attuata la verifica della fase di avvio del fondo di garanzia *Prestito della speranza*, promosso lo scorso anno dalla CEI per sostenere le famiglie numerose o con figli disabili ri-

maste senza lavoro. Preso atto della situazione economica del Paese, al fine di venire incontro a un maggior numero di situazioni di bisogno, si è deciso di abbassare da tre a due il numero dei figli che consente l'accesso al prestito. È stata infine approvata una modifica dello statuto del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. In conclusione del quinquennio di attività, sono state approvate le relazioni sull'attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. In questa occasione, il Cardinale Presidente ha manifestato la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l'area nord, S.E. Mons. Luciano Monari, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

[...]

*Roma, 30 marzo 2010*

## Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli Orientali non Cattolici

### INTRODUZIONE

*L'immigrazione cambia il volto della cristianità italiana: fedeli delle Chiese orientali non cattoliche e nuove sfide pastorali*

Nel corso degli ultimi vent'anni ha assunto una rilevanza particolare l'immigrazione nell'Europa occidentale di fedeli appartenenti a Chiese orientali, provenienti da Paesi dell'Est europeo e dal Medio Oriente. Anche l'Italia è interessata dal fenomeno migratorio. Secondo i dati del 2009, i cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia ammonterebbero a circa quattro milioni e mezzo. Ad essi devono aggiungersi quelli che si trovavano nel nostro Paese senza regolare permesso di soggiorno. L'incremento della popolazione immigrata, tenendo conto dei nuovi ingressi e delle nascite, è stimato in circa trecento/trecentocinquantamila persone l'anno<sup>1</sup>.

Circa la metà degli immigrati sono cristiani: fra di loro i fedeli ortodossi erano stimati nel 2008 in circa un milione centotrentamila. Il numero dei cristiani orientali non cattolici, e in particolare ortodossi di tradizione bizantina, è in veloce incremento. Si può prevedere che, se i flussi migratori manterranno le caratteristiche attuali, nei prossimi anni l'insieme di tali fedeli diventerà la seconda comunità religiosa italiana.

La presenza rilevante di cristiani di confessione ortodossa ha favorito l'erezione di parrocchie ortodosse, di diocesi in Italia o aventi giurisdizione sulle comunità ortodosse in Italia. Inoltre, i cristiani ortodossi costituiscono una presenza significativa in molte diocesi cattoliche, apportandovi la ricchezza di tradizioni diverse e un notevole fervore spirituale.

Questa nuova realtà cambia anche i termini dei rapporti ecumenici nel nostro Paese. Essi, infatti, non possono più limitarsi alle tradizionali relazioni con piccole minoranze storiche, spesso circoscritte in ristrette aree geografiche, oppure con i vertici istituzionali delle diverse confessioni, coinvolgendo gli specialisti o un numero limitato di delegati. Si tratta di una presenza dif-

fusa sul territorio nazionale, che interessa direttamente le strutture pastorali di base, coinvolgendo le diocesi e le parrocchie cattoliche. Infatti, il numero dei fedeli è tale da rendere impossibile alle comunità orientali, che pure vanno progressivamente strutturandosi, di fare fronte compiutamente alle loro esigenze spirituali e pastorali. È dunque urgente considerare le conseguenze pastorali e giuridiche della presenza dei fedeli orientali non cattolici all'interno delle comunità cattoliche, a motivo dei contatti che si instaurano, per rispondere in maniera corretta alle richieste che essi presentano.

Il presente *vademecum*, destinato prevalentemente ai parroci, agli operatori pastorali e ai responsabili delle istituzioni educative cattoliche, si propone una finalità pratica di indole pastorale, quale sussidio alle Chiese particolari.

A tal fine, raccoglie e organizza la disciplina vigente nella Chiesa cattolica sui corretti rapporti con i fedeli appartenenti a Chiese orientali non cattoliche, con un'attenzione particolare alla situazione italiana.

Alieno da qualunque intento di proselitismo, vuole offrire alcune indicazioni utili ai rapporti con la gerarchia orientale non cattolica, qualora essa chieda la collaborazione delle diocesi italiane.

Viene pubblicato in via sperimentale sotto la responsabilità congiunta dei due Uffici, competenti in ragione della materia, della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, a ciò autorizzati dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 21-24 settembre 2009.

La prima parte del *vademecum* presenta, in modo sintetico, taluni elementi dottrinali utili per comprendere il profilo delle Chiese orientali non cattoliche in Italia.

Vengono pure evidenziate alcune differenze relative alla teologia sacramentaria tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali non cattoliche, per favorire la comprensione reciproca e l'instaurarsi di una prassi di collaborazione e di rispetto.

La seconda parte del *vademecum* intende offrire alcune indicazioni relative alla condivisione del culto liturgico sacramentale, con specifica attenzione alla problematica della *communicatio in sacris*, ai matrimoni misti e all'ammissione dei fedeli alla piena comunione nella Chiesa cattolica.

Conclude il testo un'appendice, utile per ulteriori approfondimenti. Le indicazioni che seguono sono indirizzate alla Chiesa latina e rispecchiano la disciplina del Codice di diritto canonico (1983).

Sono anche presenti ampi riferimenti alla normativa delle Chiese cattoli-

che orientali *sui iuris*, raccolta nel Codice dei canoni delle Chiese orientali (1990), nella misura in cui questa è utile per l'applicazione analogica e per facilitare la comprensione delle diversità esistenti. Ci auguriamo che questo sussidio favorisca l'efficace azione pastorale delle nostre Chiese e accresca la tensione all'unione in Cristo, obiettivo del cammino ecumenico.

*Roma, 23 febbraio 2010*

*Memoria di San Policarpo, vescovo e martire*

DON GINO BATTAGLIA  
*Direttore dell'Ufficio Nazionale  
per l'Ecumenismo  
e il Dialogo Interreligioso*

MONS. ADOLFO ZAMBON  
*Direttore dell'Ufficio Nazionale  
per i problemi giuridici*

#### NOTE

<sup>1</sup> Cfr CARITAS ITALIANA-MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto*, Idos 2009



## 4. ATTI DEL VESCOVO

### MAGISTERO

#### Omelia nella Festa della Presentazione del Signore

XIV Giornata Mondiale della Vita Consacrata

1. La festa che stiamo celebrando è come un arazzo nel quale sono intessuti tutti i fili, che compongono la storia della salvezza: la salvezza per tutti i popoli, la luce per le genti, la gloria per Israele. C'è pure il "compimento dei giorni": siamo, allora, nell'*Oggi* in cui ogni parola di Dio si compie e l'uomo, uscito dalle mani di Dio, può fare ritorno a Lui mediante Gesù, il Figlio che dall'eternità era nel seno del Padre e che ora è presentato al Signore nel Tempio. C'è, infine, come abbiamo ascoltato dal racconto del Vangelo, la testimonianza che, come nel bagliore della Trasfigurazione, la Legge e la Profezia rendono a Cristo.

Per il tempo della "purificazione rituale", l'antica Legge richiedeva il trascorrere di quaranta giorni (cf. *Lv* 12, 1-4); tanti sono pure quelli che, secondo san Luca, vanno dalla Risurrezione del Signore alla sua Ascensione al cielo prima che inizi il tempo della Chiesa. Questo, dunque, è pure il tempo in cui la rivelazione di Cristo deve raggiungere tutte le genti e fra queste ci siamo noi, che, spinti dallo Spirito Santo, come Simeone possiamo ripetere: "i miei occhi hanno visto la tua salvezza".

2. Simeone è un "uomo giusto e pio", che per giorni e per anni ha scrutato con attenzione volti di bambini e di adulti per riconoscere in uno di essi quello del Cristo del Signore. Il Vangelo lo definisce con la parola *prodekòmenos*, che indica uno tutto concentrato nell'attesa e proteso verso chi sta per arrivare. Osserviamolo bene, allora, e cerchiamo di immaginarcelo nel suo atteggiamento, non con la nostra fantasia, ma con le pennellate che San Luca dipinge nel suo vangelo. Quando Maria e Giuseppe hanno concluso la salita verso Ge-

rusalemme e, portando su il Bambino, sono giunti in uno dei cortili del Tempio, ecco che lì ad aspettarli c'è non uno dei sacerdoti, o dei leviti che servivano al Signore, ma un uomo ormai avanti negli anni, ma ardente per il desiderio di vedere il Messia. Simeone è uomo di desiderio.

Per questo egli ha atteggiato il suo corpo in modo da accogliere il Neonato *in ulnas suas*, come dice il testo latino facendo riferimento all'osso del gomito. Nel testo greco si legge letteralmente *agkâlas*, che sono le braccia piegate, a modo di una culla. Chi non coglierà la tenerezza di questo atteggiamento? Simeone non prende Gesù con le mani: con quelle, in genere, si afferrano gli oggetti; talvolta, quando c'è l'ingordigia, si arraffano le cose, si rubano i beni. Ma Gesù è un dono! Per questo non lo si può prendere, ma solo accogliere. Le braccia piegate di Simeone sono il segno della sua umiltà e della sua anima riconoscente.

San Bruno di Asti (1045-1123), che fu amico e ospite del cardinale vescovo di Albano San Pietro Igneo (cf. *PL* 164, 102) ed egli stesso, poi, vescovo di Segni nel Lazio e anche abate di Montecassino, commenta così la nostra pagina del Vangelo: Simeone “accolse il bambino tra le braccia con letizia ed esultanza. Immediatamente la vecchiaia scomparve e sopravvennero un giovanile vigore e la forza. Chi, fino a quel momento, riusciva a stento a trascinare se stesso, ora saltella con leggerezza portando il bambino sicché giustamente si dice che «il vecchio sollevava il bambino, ma il bambino sorreggeva l'anziano»” (*Comm. in Lc 10: PL* 165, 359). L'ultima citazione è un'antifona ancora presente nella nostra Liturgia delle Ore: *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat...*

È davvero spiritualmente così! Scriveva Origene: “Fino a tanto che io non possedevo il Cristo, fino a tanto che non lo stringevo fra le braccia, ero imprigionato e non potevo liberarmi dai miei legami [...] Se qualcuno lascia il mondo, se qualcuno è liberato dalla dimora dei prigionieri per ottenere di appartenere al regno, prenda Gesù con le sue mani e lo cinga con le sue braccia, lo tenga tutto intero dentro il suo cuore, e allora, saltando dalla gioia, potrà recarsi dove desidera” (*Omèlie su Lc*, 15, 1-5).

3. Così possiamo essere tutti noi e anche voi, carissimi fratelli e sorelle di vita consacrata per i quali da ben quattordici anni si celebra questa “Giornata”. Il Messaggio dei Vescovi italiani vi esorta ad avere la vita *intagliata nell'essenziale*. “Intagliare” è un verbo duro. Si tratta di arrivare al cuore delle cose a forza di scalpello, o di coltello e non è cosa indolore: occorre incidere, togliere, modellare... Considerate la vita dei vostri fondatori e fondatrici. Pochi fra loro hanno avuto una vita facile. Come sono stati provati dal Signore!

Cosa vuol dire essere “testimoni dell'essenziale”, il testo del “Messaggio”

lo spiega dicendo che occorre avere al centro della propria vita “la ricerca di una pura e semplice essenzialità”. *Nudus nudum Christum sequi*: fu il cuore della spiritualità di Francesco d’Assisi. Questa antica regola, anzi, egli volle che fosse vissuta non solo personalmente, ma anche come “comunità”! Questa per lui non era una condizione per essere evangelizzatori. Era l’evangelizzazione stessa. Non è questo un avere la vita intagliata sull’essenziale? Talvolta, invece, a noi piacciono di più i “vestiti” del Signore, piuttosto che il suo nudo corpo. *Nudus in cruce!*

Se, però, abbiamo Gesù tra le braccia, come Simeone, allora non riusciremo ad afferrare con le mani altri beni. Avremo, invece, soltanto i piedi per danzare nella lode, come diceva Origene; ed anche per portare il Bambino ai fratelli nel gesto della missione. “Chi riceve e dona, va in paradiso”, dice un proverbio della mia terra salentina. Ed è bello pensare che noi, uomini e donne dell’essenziale, diveniamo, come Simeone, tutti attenti a scrutare il volto di ogni fratello per riconoscere in ciascuno i tratti del Signore Gesù.

Anche per questo egli si è fatto uomo: perché in questa terra cercassimo Dio non già nel fulgore della gloria, ma nell’umiltà di volti umani; in corpi da abbracciare nell’amore, da sostenere nella fraternità, da confortare nella compassione. Corpi di uomini e donne da tenere fra le braccia, come se ogni volta avessimo nel palmo della mano il corpo di Cristo e dicendo ogni volta: Amen. Nella tua volontà, Signore Gesù.

*Basilica Cattedrale di Albano, 2 febbraio 2010*

# Omelia nella prima domenica di Quaresima

*Ad Competentes*

1. Il tempo della Quaresima nel quale ci ha introdotto il rito delle Ceneri è pure chiamato “digiuno”. Punto di riferimento è evidentemente Gesù, che – come abbiamo ascoltato dal racconto del Vangelo e ci ripeterà pure il canto del *Prefazio* – “consacrò l’istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni”. Ciò, però, significa che il digiunare non è più inteso soltanto come una delle pratiche quaresimali, bensì come un vero e proprio atteggiamento penitenziale, che caratterizza il nostro modo di vivere questo tempo santo, che è pure una grande scuola della fede. Per questo, un Inno ecclesiastico attribuito a San Gregorio Magno e ancora oggi in uso nella Liturgia delle Ore (*Ex more docti mystico*) descrive la Quaresima come un’*astinenza di quaranta giorni*, che coinvolge tutta la condotta dell’uomo: saggi nel parlare; frugali nel cibo; moderati nel dormire; contenuti nello svago; vigili sui propri sensi (*Utamur ergo parcius / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia*). Mi pare in ogni caso singolare che questo Inno indichi come primo digiuno quello dal parlare. Un detto ebraico dice così: “è più consigliabile astenersi dal parlare che dal mangiare, poiché la parola può ferire il corpo e l’anima”. È un bene sentirselo dire anche oggi, quando molte parole risultano vuote, prive di senso; oppure sono parole che gettano discordia, lanciano offese, dicono menzogne.

Quando, dunque, Gesù entrò nel deserto “non mangiò nulla in quei giorni” (*Lc 4, 2*). Quel digiuno, però, non lo indebolì affatto; lo irrobustì, anzi, ulteriormente e noi abbiamo ascoltato con quale vigore abbia respinto gli assalti diabolici di chi avrebbe voluto separarlo dall’amore del Padre suo. Proprio su questo, infatti, il diavolo ritenne di potere tentare Gesù: su un modo autonomo di essere “Figlio”; di essere, cioè, un figlio che si gestisce da sé a modo suo, un figlio senza padre. Nel suo digiuno, al contrario, Gesù era stato invincibilmente unito al Padre suo, al punto che San Pier Crisologo osservava che fino a quando Egli digiunò, il diavolo non osò neppure accostarglisi: *ad jejunum non audiebat accedere, quia sic jejunantem Deum non hominem sentiebat*: finché digiunava, quell’uomo gli pareva simile a Dio (*Sermo XI: PL 52, 221*). Tale, infatti, è la forza del digiuno. Tertulliano scriveva che il digiuno rende l’uomo amico di Dio, addirittura suo simile (cf. *De jejuniis VI: PL 2, 961*). Quanto ciò fu vero per Gesù!

Il Vangelo, però, aggiunge che al termine dei quaranta giorni *Gesù ebbe fa-*

me. I Padri della Chiesa spiegano unanimemente che proprio allora il diavolo prese l'ardire di tentarlo, ma chiariscono pure che Gesù ebbe fame della nostra salvezza (cf. ad esempio SANT'ILARIO, *Comm. in Matth.* III, 2-3: PL 9, 929; SANT'AMBROGIO, *Exp. Ev. sec. Lucam* IV, 16: PL 15, 1617; SAN MASSIMO DI TORINO, *Homilia* 38: PL 57, 310). "Cristo ha digiunato per te, o uomo! Egli ora ha fame di te", esclamava il Crisologo (*l.c.*). Quale grande speranza ci dona, allora, il digiunare di Gesù: Egli ha digiunato non solo per rimanere unito al Padre suo, ma pure per avere fame di noi e della nostra salvezza. Qualcosa di simile accadde quando incontrò la donna di Samaria. La Liturgia dice che della sua fede Gesù ebbe sete così ardente, da accendere in lei la fiamma dell'amore divino (cf. *Prefazio* III Domenica di Quaresima A).

Ugualmente sia per noi. La fame di Gesù doni a noi la fame dell'essenziale e non più del superfluo. Ho avuto modo di leggere la testimonianza di un ex prigioniero di guerra il quale la fame l'aveva conosciuta davvero e riuscì a fare della fame imposta un digiuno virtuoso. Ha lasciato scritto così: "Penso che occorra infine mettere in risalto anche un nesso profondo e fondamentale esistente tra il digiuno e la speranza... Digiunare significa opporsi alla «sapienza del mondo» e preferire in certo qual modo l'essere al fare, la contemplazione alla produzione, il soprannaturale «avrà» al naturale «qui hai»" (cit. da N. BRANTSCHEN, *Riscoprire il digiuno*, Brescia 2005, 31). Ecco: la fame di Gesù ci faccia sentire forte il bisogno dell'*unum necessarium* (cf. *Lc* 10, 42). La Liturgia quaresimale ce lo farà domandare esplicitamente da Dio sabato prossimo: "Padre d'eterna misericordia, fa che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode" (*Colletta* del sabato della I settimana di Quaresima).

2. Tutti voi già sapete che durante questa Santa Messa procederemo al rito della "iscrizione del nome" per i nostri Catecumeni, che nella prossima Veglia Pasquale riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Per voi, carissimi Catecumeni, questo è un momento davvero importante perché state per manifestare ufficialmente la vostra intenzione. Anche i vostri padrini daranno la loro testimonianza. Cesserete, così, di essere "catecumeni" per divenire "eletti", cioè prescelti a celebrare i Santi Misteri nella prossima Pasqua.

Vorrei, allora, riflettere brevemente con voi sul titolo, che state per ricevere. Con un tale nome voi entrate già nell'orbita della Chiesa e, prima ancora di ricevere il nome di "cristiani", ottenete già, come una caparra, il titolo riservato dal Padre per Gesù, quando gli disse: *Tu sei il mio eletto!* Siatene riconoscenti e fate sì che Colui al quale state per dare il vostro "nome", in futuro non sia messo in condizione di dirvi: "Non vi conosco!" (*Mt* 25, 12). Essere

“eletti” è un nome di grazia. Vi dico allora: “Datemi i vostri nomi, perché io li scriva segnandoli con l’inchiostro sui registri materiali. Sappiate, però, che Dio stesso li inciderà di proprio pugno su tavole indelebili” (SAN GREGORIO DI NISSA *Adversus eos qui differunt baptismum*: PG 46, 417).

C’è, però, un altro titolo che la Chiesa in antico usava per quelli che si trovavano nella vostra medesima situazione ed è quello di “competenti”. *Petere* è un verbo latino che fra l’altro significa “chiedere”, “domandare”, “supplicare”. La preposizione “con-“, poi, vuol dire “insieme”. Essere *competente*, dunque, vuol dire che d’ora in poi domanderete il dono della Vita eterna non più da soli, ma insieme con altri gli fratelli e sorelle coi quali direte: *Padre nostro*. Non dimenticate, fra l’altro, che Egli ama infinitamente sentirsi “domandare” i suoi doni (cf. *Mt* 7, 11).

3. Quanto a noi, che già siamo stati battezzati e che viviamo nuovamente questa primavera dello spirito che è la Quaresima, possiamo da ultimo domandarci: il digiuno, ha qualcosa a che fare con tutto questo? Desumo la risposta da un altro Padre della Chiesa (e che “Padri” sarebbero, quelli della Chiesa, se non fossero capaci di educarci?). Si tratta, questa volta, di San Massimo di Torino. In una Domenica di Quaresima come la nostra parlando, come adesso sto facendo io ai fedeli e ai catecumeni, egli ricordò la storia del profeta Elia, di cui si legge: “era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto” (*Gc* 5, 17-18).

Ora, ai suoi fedeli San Massimo diceva: *Elia siamo noi!* Perciò, possiamo, con la pratica del digiuno quaresimale e con la nostra preghiera, aprire il cielo ai nostri “competenti”, perché siano bagnati dall’acqua battesimale. Hanno fame dei sacramenti celesti: apriamo, dunque, per loro il cielo perché arrivi la pioggia spirituale. Merito del nostro digiuno e frutto della nostra preghiera saranno l’avvio di un mondo nuovo e la rinascita di questi nostri fratelli (cf. *De Quadragesima hom. XIII*: PL 57, 585-587).

*Basilica Cattedrale di Albano, 21 febbraio 2010*

# ATTI AMMINISTRATIVI

## Nomine

### *Parroci*

In data 25 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato **Don Gian Paolo Pizzorno**, Parroco della Parrocchia Esaltazione della Santa Croce in località Sandalo di Ponente, con decorrenza 21 febbraio 2010.

In data 25 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato **Don Vittorio Petruzzi**, Parroco della Parrocchia SS. Anna e Gioacchino in località Lavinio Stazione nel comune di Anzio.

In data 25 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato **Don Andrea Conocchia**, Parroco della Parrocchia Assunzione della Beata Vergine Maria in località Lido dei Pini nel comune di Anzio, con decorrenza 21 febbraio 2010.

In data 25 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato **Don Carlos Tomè Hernandez**, Parroco della Parrocchia Santa Maria in Cielo in località Villa Claudia nel comune di Anzio, con decorrenza 21 febbraio 2010.

### *Amministratori Parrocchiali*

In data 26 febbraio 2010, il Vescovo ha nominato **P. Lucien Giovanni Khalife**, dell'Ordine Maronita Marianita, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Eugenio I°, Papa in località Pavona di Castelgandolfo, con decorrenza 1 marzo 2010.

In data 4 marzo 2010, il Vescovo ha nominato **Don Secondo Orazi**, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia San Michele Arcangelo in Pomezia.

### *Vicari Parrocchiali*

In data 5 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato **P. Nicola Muciaccia, FN**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia San Filippo Neri in località Cecchina di Albano Laziale, con decorrenza 15 gennaio 2010.

In data 5 gennaio 2010 , il Vescovo ha nominato **P. Norman Paul Almeida, SFX**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Natività di Maria SS.ma in località Vallelata di Aprilia.

#### *Collaboratori Parrocchiali (sacerdoti studenti)*

In data 1 marzo 2010, il Vescovo ha nominato **Don Torok Zsolt Ludovic**, Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia San Bonifacio in Pomezia.

#### *Termine Servizio Pastorale (sacerdoti studenti)*

In data 1 febbraio 2010 è terminato il servizio pastorale nella Diocesi di Albano, del Sac. **Silvestru Robert Balan**, della Diocesi di Bucarest – Romania.

#### *Escardinazione*

In data 10 febbraio 2010, il Vescovo ha concesso la lettera di escardinazione al Sac. **Bruno Fiorentino**, sacerdote della Diocesi di Albano.

#### *Altre nomine*

In data 21 gennaio 2010, il Vescovo ha nominato il Consiglio Direttivo della Confraternita “SS. Anna e Gioacchino” in Lavinio, che risulta così composto: Sig. Roberto Bracalente, *Priore*; Sig. Fabio Di Pietro, *Vice – Priore*; Sig. Pino Bernardi, *Segretario*; Sig. Emilia Varesi, *Provveditore*; Sig. Pietro Leggeri, *Camerlengo*; Sig.ra D’onofri Mirella, *Cassiere*. Inoltre, valutate le motivazioni pastorali, il Vescovo ha approvato l’integrazione del Consiglio Direttivo con i seguenti membri: Sig.ra Calza Silvana, *Consultrice*; Sig.ra D’onofri Elvira, *Consultrice*; Sig. Moroni Franco, *Consultrice*; Sig. Pasqualucci Enrico, *Consultrice*.

In data 21 marzo 2010, il Vescovo ha nominato il Consiglio Direttivo della Confraternita “Madonna delle Grazie”, con sede in Lanuvio, che risulta così composto: Sig. Samuele Carannante, *Priore*; Sig. Michele Palumbo, *Vice – Priore*; Sig. Eduardo Belcastro, *Segretario*; Sig. Roberto Morra, *Tesoriere*; Sig. Saverio De Lorenzo, *Cerimoniere*; Sig. Gianni Petrizzi, *Provveditore*.

# Decreto di istituzione della Casa di Accoglienza “Card. Ludovico Altieri, martire di carità” e nomina del Comitato di gestione

Il servizio della carità verso i fratelli più poveri e più bisognosi ha sempre rappresentato per la Chiesa un compito fondamentale cui dedicare attenzione, risorse ed energie. Tutto questo per la nostra Diocesi non è nuovo.

La provvidenza divina ci ha dato la possibilità di poter disporre in Genova di un immobile che offre varie opportunità per svolgere nuovi servizi di carità e di attenzione ai fratelli più bisognosi.

L'ordinario esercizio della nostra Diocesi richiede che ogni ente di diritto o di fatto abbia un Comitato di Gestione che ne curi l'attività.

Pertanto

## DECRETO

1. che la struttura destinata ad attività socio - caritative, sia intitolata “Casa Card. Ludovico Altieri, martire di carità”;
2. che la “Casa Card. Ludovico Altieri, martire di carità” sia retta da un Comitato di Gestione.
3. E' compito del Comitato di Gestione:
  - a. elaborare i criteri generali di conduzione della Casa e coordinare ogni attività svolta nella Casa medesima;
  - b. predisporre il bilancio preventivo e consuntivo, da sottoporre all'approvazione dell'Ordinario Diocesano;
  - c. adoperarsi per il reperimento di contributi necessari al mantenimento della Casa;
  - d. presentare annualmente all'Ordinario Diocesano una relazione sulla vita e l'andamento della Casa.
4. Il Comitato di Gestione è composto da cinque membri e dura in carica per un quinquennio.
5. Il Comitato di Gestione è presieduto da un Presidente, nominato direttamente dal Vescovo.

6. Il Comitato di Gestione si riunisce ogni tre mesi e ogni qualvolta il Presidente o tre membri dello stesso organismo lo richiedano. Delle sedute del Comitato di Gestione sarà redatto un verbale.
7. Ogni tre mesi il Comitato di Gestione presenta all'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile il consuntivo delle maggiori spese effettuate con la documentazione fiscale relativa.
8. Il Comitato di Gestione per il prossimo quinquennio sarà così composto:
 

*Avv. **CONTI GLORIA** - *Membro dell'Ordo Virginum**

*Dott.ssa **CATERINA VIOLA** - *Membro della Caritas Diocesana e funzionaria dell'Ufficio Distrettuale delle Entrate**

*Rag. **GIULIO SIRONI** – *Collaboratore dell'Economato Diocesano**

*Arch. **FERNANDO NASONI** - *Presidente Associazione Misericordie di Ariccia**

*Prof. **CLAUDIO MANNONI** - *Presidente della Confraternita "SS.mo Sacramento" di Nemi**
9. Il Comitato di Gestione per il prossimo quinquennio sarà presieduto da P. **GIUSEPPE ZANE**, Vicario Episcopale per gli atti giuridici e amministrativi della Diocesi.

Confidando nella collaborazione di tutti, auspico che tutta la Diocesi sostenga questo nostro nuovo impegno, sul Comitato di Gestione invoco la benedizione del Signore.

*Dato in Albano Laziale, dalla sede della Curia Vescovile,  
il giorno 16 del mese di gennaio A. D. 2010  
Memoria di San Marcello, papa*

Prot. N. 013/10

DON ANDREA DE MATTEIS  
Vice - Cancelliere

✠ MARCELLO SEMERARO  
Vescovo

# ATTI PASTORALI

## Lettere del Vescovo

*Al Clero della Diocesi di Albano*

Carissimi,

si è concluso martedì scorso il II ciclo di incontri di aggiornamento, nel contesto dell'anno sacerdotale dedicato al ministero della santificazione, con riferimento al Sacramento della Riconciliazione e Penitenza. Per l'inizio della Santa Quaresima spero di potervi consegnare il testo di un'ulteriore "istruzione", che, aggiunta a quelle dedicate una al Catecumenato degli Adulti e un'altra al tema della preparazione immediata alla celebrazione del Matrimonio, si colloca nella prospettiva di un "direttorio diocesano" liturgico-pastorale. L'esempio di grandi educatori santi, come D. Bosco di cui faremo memoria fra qualche giorno, ci avverte che nella celebrazione della riconciliazione sacramentale e nel dialogo penitenziale noi non soltanto doniamo il perdono divino, ma troviamo pure una grande opportunità di educazione morale e di educazione alla fede. Amiamo sottolinearlo in questo "anno sacerdotale", mentre – come a tutti è noto – come Chiesa in Italia stiamo pure per introdurci in un decennio pastorale impegnato nella "emergenza educativa", come l'ha chiamata Benedetto XVI. Ora, la dimensione educativa non è affatto accessoria rispetto all'indole medicinale, giudiziale e paterna del dialogo penitenziale (cf. *Ordo Paenitentiae*, n. 10). Poiché, poi, oggi si celebra la memoria di San Tommaso d'Aquino, mi piace ricordare quali, a suo dire, debbono essere i requisiti del buon confessore. Li cito dal "Commento alle Sentenze" in un facile latino: *confessor dulcis, affabilis, atque suavis. Prudens, discretus, mitis, pius, atque benignus*. Il Signore doni a tutti di essere proprio così: immagini di Cristo, Buon Pastore.

Interrogiamoci, al tempo stesso, sui *fondamenti* della nostra vita sacerdotale, e domandiamoci (cito, a questo punto, dalla "Prolusione" del Card. A. Bagnasco all'ultimo Consiglio Permanente della CEI) "se la nostra vita è strutturata sulla preghiera, e in modo particolare sulla Santa Messa e la Liturgia delle Ore, sulla regolare e frequente confessione sacramentale; se siamo pervasi dalla Parola di Dio, ed essa è – più del cibo e delle cose di questo mondo – il nutrimento delle nostre esistenze, impronta del nostro agire e forma del nostro pensare... se sappiamo trascorrere del tempo e del tempo privilegiato in adorazione dell'Eucaristia; se siamo fedeli agli esercizi spirituali; se accettiamo

un'amorosa sottomissione alla volontà di Dio che è adesione anche alle esigenze del ministero, quale che sia, nell'obbedienza pronta e generosa alla Chiesa; se ci dedichiamo agli altri e alla loro salvezza senza rifiutare di partecipare personalmente al caro prezzo della redenzione; se diamo al nostro ministero una radicale forma comunitaria, se è cioè vissuto nella comunione dei presbiteri con il Vescovo; se la passione per gli altri include lo sguardo che avrebbe Gesù al nostro posto e nella promozione del loro disegno di vita, della loro personale vocazione; se per ciò in cui crediamo siamo disposti ad affrontare anche incomprendimenti e, quando ci sono, prove e sofferenze. In fondo c'è, per i nostri altri, una prova che noi siamo come il Signore ci vuole: *è la gioia di essere preti, gioia mite ma intrattenibile, che dagli occhi traspare e solitamente colpisce chi ci incontra, ed è contagiosa tra i confratelli*". La citazione è un po' lunga, ma tutti abbiamo bisogno d'incoraggiamenti e di richiami. Accogliamola, allora, con aperta disposizione dell'animo.

Nel calendario del *Febbraio 2009* sono richiamate scadenze e appuntamenti. Qui ricordo la coincidenza del 2 *febbraio*, festa della Presentazione del Signore, con la XII Giornata mondiale della Vita Consacrata; la celebrazione della XXXII Giornata per la vita il 7 febbraio; il *Percorso Biblico Diocesano*, l'8-9-10 febbraio; l'*incontro di tutto il Clero* sulla spiritualità sacerdotale, fissato all'11 febbraio mattina. Aggiungo in ultimo che sul sito diocesano ([www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)) è inserito e scaricabile un mio testo su "L'esercizio dei *tria munera* luogo e mezzo di santificazione". Esso riprende quanto esposi nella meditazione del giovedì nelle tre "settimane" di formazione, vissute a Vitorchiano lo scorso mese di settembre.

Tutti saluto di cuore e invoco per ciascuno la benedizione del Signore.

*Albano, 28 gennaio 2010*  
*memoria di San Tommaso d'Aquino*

\* \* \*

*Ai Sacerdoti della Diocesi di Albano*

Miei carissimi,

ieri, durante la Liturgia delle "Ceneri" abbiamo ascoltato questo brano: "Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore e dicano: «Perdona, Signore...» (Gl 2,17). Il profeta dice che i sacerdoti hanno il compito di guidare il popolo di Dio nel cammino penitenziale. Al riguardo, un predicatore medievale commentava dicendo che tre sono i compiti loro asse-

gnati: *stare in tensione tra Dio e il popolo, farsi carico del progresso spirituale dei fedeli e intercedere per tutti* (cf. PL 155, 1782). In concreto, noi ch'esoriamo il popolo alla conversione, dobbiamo essere i primi convertiti. Vale anche in questo l'incoraggiamento ad essere "testimoni", rivoltoci dal Papa in vista della prossima "Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni" (25 aprile 2010).

Il Messaggio di Benedetto XVI, reso pubblico appena ieri, è tutto da leggere e da meditare. Il tema: *La testimonianza suscita vocazioni*, è in sintonia con l'Anno Sacerdotale. La riflessione del Papa si articola su tre punti. Egli scrive anzitutto che *la prima testimonianza suscitatrice di vocazioni è la preghiera*. Indica, poi, la forza della testimonianza, che scaturisce dal dono totale di sé a Dio e ai fratelli compiuto da ciascuno di noi. A questo punto il Papa ripete una profonda riflessione di Giovanni Paolo II: "La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli". Il terzo punto su cui Benedetto XVI insiste è la necessità d'esprimere soprattutto nella comunione la gioia di essere sacerdoti. Citando se stesso scrive: "Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote".

Carissimi! Quando giovedì scorso – in occasione dell'incontro guidato dal vescovo R. Rossi – vi ho anticipato che – a mo' di "fioretto" quaresimale – avrei chiesto a ciascuno di posare lo sguardo su qualche ragazzo nel cui comportamento è possibile ravvisare autentici segni di vocazione per avviare con lui un dialogo spirituale in prospettiva vocazionale, non conoscevo ancora il testo del Messaggio di Benedetto XVI. Quando, poi, mi è stato recapitato con qualche giorno di anticipo rispetto alla data di pubblicazione ho trovato nella mia consonanza col desiderio del Papa un segnale confortante, che m'incoraggia a non desistere; ad insistere, anzi.

All'inizio del cammino quaresimale - grazie ad un benevolo dono del P. Leonardo Sapienza, il curatore di questa splendida antologia cui rivolgo anche a nome vostro un sincero ringraziamento – vi consegno, perché vi accompagni nell'Anno Sacerdotale, il volume *Cari sacerdoti*. Troverete raccolti scritti sul tema del sacerdozio dell'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini. Alla pagina 49 potrete leggere ciò che egli scriveva ai suoi sacerdoti: *"scoprire e educare vocazioni sacerdotali. Quale impegno per il vostro ministero! Quale saggio della vostra capacità a formare coscienze! Quale stimolo alla inter-*

*pretazione autentica del vostro sacerdozio, cioè alla santità pastorale...". Sono espressioni che personalmente mi hanno sempre ispirato. Sentiamole ripetute oggi a ciascuno di noi.*

Vorrete, allora, portare all'altare della Messa Crismale, il prossimo giovedì santo, questo impegno non dico compiuto, ma almeno già seriamente avviato? Quale grazia per la nostra Chiesa di Albano, se così fosse davvero! Ma cosa impedisce che lo sia? Permetteremo, forse, al crisma, che nella nostra Ordina-zione sacerdotale ha unto le nostre mani, di perdere la sua fragranza? Se, al contrario, le nostre mani odorano ancora di Santo Crisma, potranno non diffondere il profumo di Cristo Sacerdote? Coi profumi terreni ciò accade. Avremo noi, forse, fatto evaporare il *bonus odor Christi* (cf 2 Cor 2, 15)?

Ecco, allora, carissimi sacerdoti, che fin d'ora vi do l'appuntamento per la Messa Crismale. Non è un appuntamento cronologico, ma l'appuntamento spirituale del Vescovo ai suoi Sacerdoti, perché l'unguento discenda "fin sulla *barba di Aronne*" (Sl 132, 2).

Con questa grande fiducia, vi benedico e vi auguro una santa e fruttuosa Quaresima.

*Dalla Curia di Albano, 18 febbraio 2010*

\* \* \*

*Ai i Sacerdoti del Presbiterio diocesano  
Alle sorelle e ai fratelli di Vita Consacrata nella Chiesa di Albano*

Carissimi,

vi scrivo quando mancano ormai poche ore alla mia partenza per la Sierra Leone. Ci sono già stato nel 2005, dal 28 aprile al 3 maggio, con il gruppo organizzato per l'occasione dal nostro Ufficio Diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. In quei miei primi mesi di ministero episcopale in Albano potei toccare con mano ciò che la fantasia della carità e il fuoco della missione, attivati dal *Sinodo degli anni '90* guidato dal venerato vescovo emerito Dante Bernini, avevano realizzato sino a quel momento. Ebbi pure la gioia d'inaugurare insieme con il Vescovo di Makeni e di benedire il complesso sanitario *The Holy Spirit Hospital* a Masuba.

Torno in Sierra Leone dopo cinque anni, durante un anno sacerdotale e dopo la seconda Assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Africa nel 2009. Mi pare che questi due eventi possano contestualizzare il mio secondo viaggio. *Vivere, anzitutto, la fraternità sacerdotale col Vescovo Giorgio Biguzzi ed i suoi sa-*

*cerdoti*, alcuni dei quali sono ormai da noi ben conosciuti per avere qui trascorso un periodo di formazione; ancora oggi alcuni sacerdoti della Sierra Leone sono nelle nostre Parrocchie per concludere un periodo di formazione e anche per aiutarci nel ministero pastorale. È uno scambio di aiuto sacerdotale, il nostro; è l'unzione del Crisma della sacra Ordinazione che continua a profumarci. Il Sinodo del 2009, poi, ci ha ricordato che il nostro futuro è legato alla soluzione dei gravissimi problemi, che ancora affliggono il grande Continente africano. Lo ha ricordato esplicitamente il Papa, parlando sia alla Curia romana in occasione degli auguri natalizi il 21 dicembre 2009, sia al Corpo Diplomatico l'11 gennaio scorso. Col mio viaggio, dunque, intendo *cogliere per tutti noi il messaggio che ci giunge dalla Chiesa in Africa*: quello di un paradigma di Chiesa intesa come famiglia di Dio (questo già nel Sinodo del 1994) e come vita di comunione, di cui tutti fanno parte al di là delle differenze di etnie e di cultura, incentrata sulla evangelizzazione come proclamazione, inculturazione, dialogo, giustizia e pace, comunicazione.

All'interno di queste due finalità vi domando di cogliere anche gli eventi in programma, come: l'inaugurazione della Chiesa di Gbendembu e della *Dante Bernini secondary School* e della casa volontari *St. Maria Goretti Centre* a Makeni, previsti per la Domenica 7 marzo. Nei giorni successivi ci saranno le altre visite, fra cui all'Ospedale *Holy Spirit*, alla *Holy Spirit Skool* di Masuba, al centro dei Sordomuti (pozzo), alla *Bombali school for the blind* di Panlap, al *Fatyma Institut* (pozzo), all'Officina ortopedica, al Centro per i malati di lebbra finanziato dalla Diocesi e seguito dai Padri Saveriani, alla Cooperativa di Peter (mulino e trattore).

Tutto questo, miei carissimi, io non lo farò come persona privata, ma come Vescovo di Albano. Lo farò, dunque, *in persona Ecclesiae*: della nostra Chiesa di Albano e, dunque, di tutti voi. Nella persona del Vescovo, accompagnato dall'Ufficio diocesano guidato da Mons. Pietro Massari e con altri nostri sacerdoti e fedeli laici, è la Chiesa di Albano che rende visita alla Chiesa di Makeni. È *communio ecclesiarum*, questa; è comunione fra le Chiese e non un semplice viaggio di beneficenza, o di turismo religioso. È impegno quaresimale di preghiera, conversione ed elemosina, vissuto a nome della Chiesa di Albano in cammino verso la celebrazione della Pasqua 2010.

Vogliate, allora, accompagnarmi e accompagnarci con la vostra preghiera. Questo vogliate pure comunicare alle diverse Comunità parrocchiali e religiose. Su questo vogliate domandare la benedizione del Signore, che io adesso e di cuore invoco per tutti e per ciascuno di voi.

*Albano Laziale, 4 marzo 2010*

Miei carissimi,

ieri, durante la Liturgia delle “Ceneri” abbiamo ascoltato questo brano: “Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore e dicano: «Perdona, Signore...» (Gl 2,17). Il profeta dice che i sacerdoti hanno il compito di guidare il popolo di Dio nel cammino penitenziale. Al riguardo, un predicatore medievale commentava dicendo che tre sono i compiti loro assegnati: *stare in tensione tra Dio e il popolo, farsi carico del progresso spirituale dei fedeli e intercedere per tutti* (cf. PL 155, 1782). In concreto, noi ch’esoriamo il popolo alla conversione, dobbiamo essere i primi convertiti. Vale anche in questo l’incoraggiamento ad essere “testimoni”, rivoltoci dal Papa in vista della prossima “Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni” (25 aprile 2010).

Il Messaggio di Benedetto XVI, reso pubblico appena ieri, è tutto da leggere e da meditare. Il tema: *La testimonianza suscita vocazioni*, è in sintonia con l’Anno Sacerdotale. La riflessione del Papa si articola su tre punti. Egli scrive anzitutto che *la prima testimonianza suscitatrice di vocazioni è la preghiera*. Indica, poi, la forza della testimonianza, che scaturisce dal dono totale di sé a Dio e ai fratelli compiuto da ciascuno di noi. A questo punto il Papa ripete una profonda riflessione di Giovanni Paolo II: “La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli”. Il terzo punto su cui Benedetto XVI insiste è la necessità d’esprimere soprattutto nella comunione la gioia di essere sacerdoti. Citando se stesso scrive: “Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l’esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell’essere sacerdote”.

Carissimi! Quando giovedì scorso – in occasione dell’incontro guidato dal vescovo R. Rossi – vi ho anticipato che – a mo’ di “fioretto” quaresimale - avrei chiesto a ciascuno di posare lo sguardo su qualche ragazzo nel cui comportamento è possibile ravvisare autentici segni di vocazione per avviare con lui un dialogo spirituale in prospettiva vocazionale, non conoscevo ancora il testo del Messaggio di Benedetto XVI. Quando, poi, mi è stato recapitato con qualche giorno di anticipo rispetto alla data di pubblicazione ho trovato nella mia consonanza col desiderio del Papa un segnale confortante, che m’incoraggia a non desistere; ad insistere, anzi.

All'inizio del cammino quaresimale - grazie ad un benevolo dono del P. Leonardo Sapienza, il curatore di questa splendida antologia cui rivolgo anche a nome vostro un sincero ringraziamento - vi consegno, perché vi accompagni nell'Anno Sacerdotale, il volume *Cari sacerdoti*. Troverete raccolti scritti sul tema del sacerdozio dell'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini. Alla pagina 49 potrete leggere ciò che egli scriveva ai suoi sacerdoti: “*sco-  
prire e educare vocazioni sacerdotali. Quale impegno per il vostro ministero!  
Quale saggio della vostra capacità a formare coscienze! Quale stimolo alla inter-  
pretazione autentica del vostro sacerdozio, cioè alla santità pastorale...*”. Sono espressioni che personalmente mi hanno sempre ispirato. Sentiamole ripetute oggi a ciascuno di noi.

Vorrete, allora, portare all'altare della Messa Crismale, il prossimo giovedì santo, questo impegno non dico compiuto, ma almeno già seriamente avviato? Quale grazia per la nostra Chiesa di Albano, se così fosse davvero! Ma cosa impedisce che lo sia? Permetteremo, forse, al crisma, che nella nostra Ordina-  
zione sacerdotale ha unto le nostre mani, di perdere la sua fragranza? Se, al contrario, le nostre mani odorano ancora di Santo Crisma, potranno non diffondere il profumo di Cristo Sacerdote? Coi profumi terreni ciò accade. Avremo noi, forse, fatto evaporare il *bonus odor Christi* (cf 2 Cor 2, 15)?

Ecco, allora, carissimi sacerdoti, che fin d'ora vi do l'appuntamento per la Messa Crismale. Non è un appuntamento cronologico, ma l'appuntamento spirituale del Vescovo ai suoi Sacerdoti, perché l'unguento discenda “fin sulla barba di Aronne” (Sl 132, 2).

Con questa grande fiducia, vi benedico e vi auguro una santa e fruttuosa Quaresima.

*Dalla Curia di Albano, 18 febbraio 2010*

\* \* \*

*Ai Sacerdoti del Presbiterio diocesano  
Alle sorelle e ai fratelli di Vita Consacrata nella Chiesa di Albano*

Carissimi,

è ormai da una settimana che sono rientrato dalla Sierra Leone e sento nuovamente il bisogno di comunicarvi quest'esperienza, che, organizzata dal nostro Ufficio Diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, ho vissuto insieme con d. Pietro Massari, con d. Marco Schrott, d. Andrea Conoc-

chia e alcuni laici della Diocesi. Il mio pensiero fraterno si rivolge, anzitutto, al vescovo di Makeni Mons. Giorgio Biguzzi, al suo Vicario Generale Mons. Daniel Kamara e agli altri sacerdoti e catechisti di quella bella Chiesa d’Africa. Se, come vi scrivevo prima di partire, il viaggio intendeva essere espressione di fraternità, ora posso dirvi che è stato davvero così. La popolazione che abbiamo incontrato non era composta soltanto da cattolici, anzi! I cattolici, nell’intera Diocesi, non raggiungono il 5%; eppure abbiamo incontrato tanta e tanta gente e, anche da non cristiani, ci siamo sentiti ripetere: “Dove giunge la Chiesa cattolica arriva anche la promozione umana...”. Non ci siamo sentiti dei “salvatori”. Abbiamo semplicemente ricordato che Gesù, nel suo mandato missionario ci ha chiesto di proclamare il Vangelo a ogni creatura, ci ha assicurato che chi crederà e sarà battezzato sarà salvato e ci ha pure ricordato che alcuni segni accompagneranno quelli che credono. Fra questi, pure la guarigione dei malati (cf. *Mc* 16, 15-18). Ho pensato, allora, al *The Holy Spirit Hospital* di Masuba, costruito dalla nostra Chiesa di Albano; alla comunità dei non vedenti di Panlap e alle Suore della Carità di Madre Teresa cui giungono dalla Diocesi sostanziosi e puntuali aiuti... Questo ho pensato. Alla fine, però, fatto il viaggio di ritorno sabato 12 marzo e celebrando la Liturgia delle Ore, ho letto nel testo patristico dell’Ufficio delle Letture questo passo di San Gregorio di Nazianzo: “O servi di Cristo, fratelli e coeredi, finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo... Poiché è questo che egli vuole, misericordia e non sacrifici, offriamogli la misericordia nella persona dei bisognosi e di coloro che sono stati gettati a terra, affinché quando ce ne andremo di quaggiù, ci accolgano nei templi eterni, in Cristo stesso Signore nostro”.

Queste espressioni conclusive della bellissima *Orazione 14* “sull’amore di poveri”, mi hanno aperto la mente. Non ho più pensato. Ho riconosciuto che era proprio quanto ci era accaduto. Avevamo incontrato Cristo. Non era promozione umana, la nostra, ma Vangelo donato proprio a noi che, invece, volevamo annunciarlo. Forse è proprio così che si porta il Vangelo: ricevendolo. Ho quindi voluto leggere per intero quell’*Orazione* e nelle prime pagine ho trovato che il Nazianzeno enumera molte specie di poveri. C’è, scrive, chi è tale per la crudeltà dei tiranni, o per la tracotanza dei potenti; c’è chi è povero per la disumanità degli esattori e chi per l’insaziabilità dei ladri; aggiunge, però, che più da commiserare fra tutti i poveri ci sono i malati di lebbra, perché sono divorati dal “morbo sacro” fin nella carne, nelle ossa e nelle midolla (cf. n. 2). Lebbrosi ce sono ancora in Sierra Leone e ve n’erano pure tra i poveri (quelli rifiutati da tutti) assistiti dalle Suore di Madre Teresa. Diminuiscono, però, grazie a Dio. La stessa Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti”,

che ho avuto la gioia d'inaugurare era, appunto, un lebbrosario. Ora è stata ristrutturata dalla Diocesi di Albano ed è pronta per accogliere i volontari. Ve ne saranno? Sì, ne sono certo. "Finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo...".

Un'altra cosa ho detto, a chi mi ha domandato come sia andato questo viaggio "missionario": ch'è stato un *cammino penitenziale*. Non certo perché siamo vissuti per otto giorni in un paese senza luce, senz'acqua (ancor meno potabile) e senza strade. A più di 35°C e tra il 60-70% di umidità. Duro per noi, abituati a tutt'altri climi e ben altra convivenza. La penitenza, però, non era in questo. Era molto più in fondo. Era nel sapere che la Sierra Leone possiede miniere di diamanti, di ferro, di bauxite...; che è un paese ricco di acque e con un suolo molto fertile; eppure è «classificata» come uno dei paesi più poveri e arretrati del pianeta. Non perché lo sia di per sé, ma perché tale è stato reso. Qualcuno ha scritto che, ottenuta l'indipendenza nel 1961, la Sierra Leone ha cominciato a camminare come i gamberi: sempre più indietro! C'è stata la ben nota la guerra civile e dal 1997 al 2000 la nostra Chiesa ha operato per il riscatto dei "bambini soldato". I mali, però, sono più antichi. Non è il luogo per fare la storia di una colonizzazione iniziata dai portoghesi nel sec. XV e proseguita dagli inglesi; la storia di questo paese trasformato in bacino collettore di contadini schiavi. Li "rimpatriavano" (un po' se li toglievano di torno dopo averli deportati) e li dichiaravano uomini "liberi". *Freetown*, chiamarono la capitale! No, non è il momento di raccontare questo. Allora, dirò solo che gli autori di quelle imprese erano fratelli nostri, erano europei cristiani (i portoghesi cattolici erano e anglicani gli inglesi)! C'è da piangere e c'è molto da farsi perdonare; c'è molto da restituire in dignità, in beni, in salute, in pace! Ecco perché ho vissuto questo viaggio come un cammino penitenziale, un percorso quaresimale per ottenere perdono. Non possiamo azzerare questa storia, né possiamo negarci questa memoria. Non potremmo donare nulla alla Sierra Leone, senza chiedere pure il perdono.

Così abbiamo vissuto il tratto centrale del cammino quaresimale ed abbiamo veduto una Chiesa dinamicamente protesa nell'evangelizzazione con la sapienza del vescovo Giorgio, con la dedizione dei suoi sacerdoti (alcuni dei quali li conosciamo perché hanno vissuto con noi in Albano); specialmente con l'entusiasmo dei suoi bravi catechisti, che dal lunedì al venerdì fanno i "tassisti" sulle moto e poi, al sabato, partono verso i villaggi viaggiando su quelle non-strade per vivere la loro Domenica e poi tornare per riferire ciò che hanno detto, visto e udito. Abbiamo veduto una Chiesa giovane nelle centinaia e centinaia di bambini che frequentano le scuole cattoliche, non poche

sostenute da noi, con bimbi e bimbe “adottati” da noi. È una Chiesa giovane nella gioia delle sue liturgie, nei ritmi dei suoi canti, nelle dolci danze di lode al Signore. Chiesa giovane soprattutto per la speranza che traspare dagli occhi di uomini e donne... Perfino dagli occhi dei ciechi (la cui situazione è talmente misera da colpire lo stomaco) traspariva la speranza.

Questo, miei fratelli e sorelle, e ancora di più bello è la Sierra Leone, “fuoco” missionario della nostra Chiesa di Albano. Molto per essa ha fatto la nostra carità, ma la Sierra Leone è come l’umanità del nostro Salvatore Gesù: *panis esuriens*, un pane che ha fame, diceva San Bernardo (*De Laudibus Virginis Mariæ* II, 9).

Perciò la nostra carità non può avere fine. *Ubi caritas et amor, ibi Deus*. “Finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo...”

Questo, in occasione della Santa Pasqua, è pure il mio augurio per voi, carissimi sacerdoti e per tutti voi, fratelli e sorelle consacrati. All’augurio si unisce la benedizione, che per ciascuno di cuore invoco dal Signore.

*Albano Laziale, 21 marzo 2010*  
*Quinta Domenica di Quaresima*

\* \* \*

*Ai carissimi sacerdoti, religiosi e fedeli tutti  
della Chiesa di Albano*

Le notizie e le immagini che ci sono trasmesse in questi giorni riguardo all’immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti ci turbano e ci commuovono. L’enorme numero di morti e il bisogno delle tante e tante vittime sono un appello per tutti noi perché sviluppiamo tutte le nostre energie di solidarietà perché si vada incontro almeno ai bisogni più immediati. L’esortazione a rispondere giunge anche dal Papa e dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che *ha già disposto un primo contributo di due milioni di euro, attingendo ai fondi dell’otto per mille per interventi di carità a favore delle popolazioni del Terzo Mondo*.

Ora, la stessa Presidenza della *Conferenza Episcopale Italiana* ha indetto una

*raccolta straordinaria  
a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell’isola caraibica*

Le offerte raccolte durante le Sante Messe domenicali dovranno essere *integralmente* inviate *con sollecitudine* a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma

- utilizzando il conto corrente postale n. 347013
  - mediante bonifico bancario su UniCredit Banca di Roma SpA, via Taranto 49, Roma – Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119
- specificando nella causale ***Emergenza Terremoto Haiti.***

Si potrà pure consegnare la somma raccolta alla Curia Vescovile-Caritas Diocesana di Albano, entro la settimana successiva al 24 gennaio.

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali:

- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma  
IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma  
IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

CartaSi e Diners, telefonando a Caritas Italiana tel. 06.66177001, in orario d'ufficio.

## Editoriale per Millestrade

– febbraio 2010 –

Trattare di politica, considerate le nostre attuali contingenze, è probabilmente un azzardo. Forse un pericolo. Di questi tempi, del resto, la politica non sta certo mostrando il meglio di sé. Conserviamo, tuttavia, la fiducia che da qualche parte questo “meglio” ci sia, né ci manca la speranza che sia sempre possibile. Nel Lazio come altrove, poi, siamo in fase elettorale e la chiamata alle urne ribadisce implicitamente che il vero soggetto dell’autorità politica è il popolo. Esso, infatti, è chiamato a eleggere liberamente i suoi rappresentanti, non rinunciando di sicuro alla sua facoltà di controllo ed eventualmente, qualora ritenga che non abbiano soddisfatto alle loro doverose funzioni, di sostituirli con altri più degni e capaci. Sono affermazioni forse scontate. Con esse, però, ci muoviamo già tra i fondamenti dell’autorità politica. “La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”, leggiamo nell’articolo primo della nostra Costituzione. La stessa Dottrina Sociale della Chiesa, peraltro, addita nel popolo il reale detentore della sovranità. Non senza un’importante precisazione: il popolo di cui si tratta è considerato *nella sua totalità* e non di sicuro per una sua parte soltanto, benché maggioritaria. Il punto è qui. Ora, non v’è dubbio che in Italia ci sia, particolarmente visibile negli ultimi tempi, una singolare propensione verso le percentuali, gli indici di gradimento, di ascolto e così via. Ciò vale molto (fra l’altro in termini economici) per gli spettacoli televisivi. Anche per la politica, talvolta. Pare, in certi casi, che la passione statistica faccia scambiare la quantità dei numeri con la verità delle cose. Il che è molto problematico. Lo stesso consenso popolare potrà ben essere alto; da solo, però (e qui citerò alla lettera dal n. 395 del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*) “non è sufficiente a far ritenere giuste le modalità di esercizio dell’autorità politica”. Cosa, dunque, gli si dovrà aggiungere? Risponderei citando Iginò Giordani (un politico esemplare, per quanto ci riguarda): “La questione politica, come quella sociale, è primariamente questione morale”.

## Editoriale per Millestrade

– marzo 2010 –

Sabato 13 marzo 2010: rientro dalla Sierra Leone. È stato un *viaggio missionario*, fatto con alcuni sacerdoti e laici della Diocesi. Abbiamo veduto una Chiesa giovane nelle centinaia e centinaia di bambini che frequentano le scuole cattoliche, non poche sostenute da noi, con bimbi e bimbe “adottati”. Una Chiesa giovane e viva, per quanto ancora esigua di numero. I cattolici sono meno del 5%, ma il 100% ci diceva: “Dove giunge la Chiesa cattolica arriva anche la promozione umana...”! Effettivamente, Gesù non ci ha chiesto solo di proclamare il Vangelo ma pure di guarire i malati (cf. *Mc* 16, 15-18). Almeno per curarli la Chiesa di Albano ha costruito il *The Holy Spirit Hospital* di Masuba. Non l’abbiamo fatto solo per promozione umana. La Liturgia delle Ore del 13 marzo riportava questo passo di San Gregorio di Nazianzo: “O fratelli, finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo...”. È ciò che avevamo vissuto.

Il viaggio è stato anche un *cammino penitenziale*. La Sierra Leone. Possiede miniere di diamanti, di ferro, di bauxite; è un paese ricco di acque e con un suolo molto fertile eppure... è classificata tra i paesi più arretrati del pianeta. Chi l’ha reso così? I mali cominciarono quando un po’ di europei prima deportarono come schiavi un buon numero di “neri” e dopo (un po’ anche per toglierseli di torno) li “rimpatriarono” e li chiamarono uomini “liberi”. *Freetown* è il nome della capitale! Il “dopo” è commento, ma quei “negrieri” erano cristiani! C’è molto, allora, da farsi perdonare! Non possiamo negarci questa memoria. Per questo il viaggio è stato un cammino quaresimale. Senza chiedere perdono non potremmo donare nulla alla Sierra Leone, polo missionario della nostra Chiesa di Albano. È per noi come l’umanità del Salvatore: *panis esuriens*, un pane che ha fame, per ripetere San Bernardo. Perciò la nostra carità non può avere fine. Quale grazia aver letto, proprio nel giorno del rientro: “Finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo...”. Se è così, possiamo fare Pasqua.

# Appunti per le riunioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano

4 febbraio 2010 e 13 febbraio 2010

Il tema all'OdG per la prossima riunione del nostro Consiglio è motivato dall'avvio degli *Orientamenti Pastoral*i per la Chiesa in Italia per il decennio 2010-2020. Nel comunicato finale della riunione del Consiglio Permanente CEI, reso pubblico il 29 gennaio 2010 si legge: “*Educare...* è diventato non solo difficile, ma spesso impensabile. Gioca a sfavore della possibilità di educare la sfiducia verso le capacità dell'uomo, a cominciare dalla sua razionalità. Avviene così che una libertà privata della sua naturale capacità di aprirsi alla trascendenza venga ricondotta al piano dell'emotività o a una dinamica puramente reattiva. Rispetto a questo pregiudizio culturale, è stato evidenziato che anche oggi è possibile educare, realizzando la missione di sempre della Chiesa. I Vescovi sono dunque persuasi che gli *Orientamenti pastorali* del prossimo decennio – la cui prima bozza è stata attentamente vagliata ed emendata – potranno costituire un'utile traccia per realizzare questo compito prioritario della comunità ecclesiale.... Nell'Anno Sacerdotale, non è mancato un esplicito riferimento al sacerdote, quale primo educatore della fede. Non si sono sottovalutate le sue crescenti responsabilità in un tempo di rapido trapasso, ma se ne è pure auspicato il ricentramento sulla dimensione spirituale e sulla missione evangelizzatrice” (n. 6).

È dunque importante giungere il più possibile preparati a questo appuntamento, che sarà formalizzato ulteriormente nell'Assemblea Generale della CEI che si terrà dal 24 al 28 maggio p.v. Si tratta di un impegno che svolgeremo rimanendo nella prospettiva della lettera pastorale *Di generazione in generazione*. Ce ne danno conferma queste parole del Presidente della CEI nella sua “prolusione” del 25 gennaio scorso al Consiglio Permanente: “l'espressione «emergenza educativa» richiama in maniera efficace un tratto innegabile della condizione odierna, che è preoccupante non tanto per una diserzione riscontrabile in questo ambito dell'esperienza umana, quasi che siano di colpo sparite le figure classiche e gli ambienti di riferimento educativo. Si deve piuttosto dire che oggi nelle zone più avanzate del pianeta, in particolare in Europa, è venuta meno quella che gli studiosi chiamano la *cura tra le generazioni*. Essa si è in un certo senso allentata tra un passaggio di testimone e l'altro, come se in una catena si aprisse un anello e la tensione venisse meno, col rischio di interrompersi. C'è qui

indubbiamente un fattore di clima culturale, determinato sostanzialmente dal relativismo che schiaccia sul dato immediato e tutto tende a livellare, sottraendo le unità di misura, e scompaginando ogni possibile raffronto con il meglio. Ma è soprattutto la potatura dei modelli e la rarefazione dei fondamenti a sottrarre all'educazione la possibilità di porsi come processo voluto, immaginato e perseguito. "A cosa educare?": incerta è la risposta a questa domanda fondamentale; e mancando la consapevolezza del fatto che si ha qualcosa di positivo da trasmettere, l'azione educante si scopre come disinnervata se non paralizzata. Se poi si pretende di prescindere da Dio quasi a volerlo confinare nel perimetro del privato individuale, si comprende come venga meno il fondamento ultimo dei contenuti sui quali l'educazione poggia, dalla libertà all'amore, alla ricerca del vero, eccetera".

Pertanto, dopo l'introduzione sul tema, mi attendo da ciascun componente il Consiglio un contributo di riflessione, utile non ultimo per la preparazione del Convegno Diocesano, che si terrà dal 7 al 9 giugno p.v. È importante, difatti, che i ritmi del cammino diocesano siano in sintonia con quelli delle Chiese in Italia. Pensarla diversamente, sarebbe concepirsi come "isola".

Per stimolare la preparazione al contributo personale di ciascuno, aggiungo alcune domande, che il cardinale C. M. Martini indirizzava alla Chiesa di Milano all'inizio della sua lettera pastorale *Dio educa il suo popolo* (1987), premettendovi, fra le altre, la descrizione dei compiti dell'educazione descritti dalla dichiarazione *Gravissimum educationis* del Vaticano II: "deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene delle varie società di cui l'uomo è membro e in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere" (n. 1).

Interrogiamoci su come ci comportiamo di fronte a problemi come la mancanza di dialogo nelle famiglie, la resa educativa dei genitori dopo i quattordici anni, la rassegnazione di fronte al potere magico della televisione, l'apatia dei quindicenni e la loro solitudine di fronte ai primi problemi affettivi...

Nell'ambito parrocchiale, come guardiamo a problemi come lo svuotamento degli Oratori da parte dei ragazzi di una certa età, la fatica di interessare i giovani a qualcosa che vada più in là del loro piccolo gruppo, l'inerzia di molte realtà di base e la foga discutibile di altre, ecc.

E ancora a livelli più vasti, lo scarso rendimento dello sforzo educativo della scuola, le ricorrenti rivolte generazionali, per non parlare dei problemi più gravi come il vivere sulla strada, i pericoli della droga, le tentazioni della violenza.

Siamo noi stessi educabili? Siamo pronti a mettere in questione il nostro

modo di educare, a sottoporlo al vaglio, a riconoscere le nostre manchevolezze, a cambiare qualcosa?

Non c'è forse uno scarto tra le energie che impegniamo nel campo educativo e i risultati raggiunti? Non mi si dica che sono pochi gli educatori disponibili. Quando penso ai nostri oltre tremila preti diocesani e religiosi, ai circa ottocento religiosi laici, alle oltre diecimila suore, ai forse trentamila tra catechisti ed educatori di Oratorio, alle centinaia di migliaia di genitori che si dicono cristiani, mi vedo di fronte a un esercito di educatori straordinario. Prima di lamentarci che gli educatori sono pochi, domandiamoci se coloro che tra noi in qualche modo esprimono una vocazione educativa sono davvero impegnati secondo le loro possibilità. Ho talora l'impressione che, tra molti che si dicono "educatori", spiri un vento di incertezza, di rassegnazione, di rinuncia. Parecchi di loro sembrano dire come Mosè: "Io non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me" (Numeri 11, 14). Si è come un po' bloccati e impotenti di fronte a quelli che vengono denunciati come gli insuperabili ostacoli educativi del mondo d'oggi (società permissiva, televisione, ambienti negativi frequentati dai giovani, mentalità dominante, richiamo dei divertimenti, carenza di ideali, ecc.).

Tale mentalità lamentosa e dimissionaria caratterizza purtroppo tanti nostri ambienti, e fa sì che anche gli sforzi buoni che ivi si compiono e i sacrifici fatti non abbiano la forza incisiva che nasce dalla fiducia di avere in mano una chiave educativa valida. Non c'è spettacolo più deprimente che incontrare genitori o educatori che si dolgono in continuazione dei loro ragazzi e non riescono a convincersi di possedere strumenti educativi formidabili. Mi pare che contribuisca a ciò anche un atteggiamento di fondo errato, che chiamerei di "solitudine educativa", e che vorrei aiutare a correggere con questa mia lettera.

In attesa dell'incontro, tutti saluto cordialmente e per ciascuno invoco la benedizione del Signore.

## Discorso al Convegno promosso dal Centro Famiglia e Vita

Anzio, 27 febbraio 2010

Sono ben lieto d'incontrarvi e di salutarvi, al termine di questo Convegno, che, sia per la relazione della Dr. D. Notarfonso, sia per la "tavola rotonda" e per gli altri interventi che abbiamo appena ascoltato, ha avuto come suo centro di convergenza il tema della educazione. Questione centrale, in ogni caso, se è vero che l'*educazione* costituisce – insieme con quello della *formazione* – uno dei due oggetti centrali propri della *pedagogia*, che è, appunto, la scienza che riguarda in termini generali la formazione e l'educazione dell'uomo. Questo mi offre l'opportunità di una prima considerazione, che vi comunico a partire da alcune annotazioni di ordine etimologico, ben consapevole delle possibilità, ma pure dei limiti di questo tipo di approccio. La stessa Dr. Notarfonso, peraltro, ha accennato all'etimologia del termine "educazione".

La parola "pedagogia" deriva dalla congiunzione di due termini greci: *pais* - che vuol dire "fanciullo" e corrisponde al *puer* latino - e *agoghé* - che indica l'azione del guidare e del condurre al punto da designare in prima istanza la persona adulta che accompagna il bambino a scuola, ossia il *pedagogo*. Sappiamo che il termine "pedagogia" farà fortuna in Occidente. Nella cultura latina e per tutto il Medioevo si porterà costantemente l'attenzione alla cosiddetta *ars educandi*. Non vado oltre su tale questione, se non aggiungendo che, all'inizio del II secolo cristiano, Clemente di Alessandria attribuirà a Cristo l'appellativo di *Pedagogo*. Notissima è la "preghiera a Cristo *Logos*", con la quale Clemente conclude la sua opera intitolata, appunto, *Pedagogo*: "Sii propizio ai tuoi figli"; "concedi a noi di vivere nella tua pace, di essere trasferiti nella tua città, di attraversare senza esserne sommersi i flutti del peccato, di essere trasportati in tranquillità dallo Spirito Santo e dalla Sapienza ineffabile: noi, che di notte e di giorno, fino all'ultimo giorno cantiamo un canto di ringraziamento all'unico Padre, ... al Figlio pedagogo e maestro, insieme allo Spirito Santo. Amen!" (III, 12, 101). Se la "pedagogia" è questo che ho appena ricordato, allora sia l'educazione, sia la formazione che ne costituiscono gli oggetti centrali sono anzitutto *compito di adulti*. E questo è per me motivo di una seconda annotazione.

Anche nei nostri ambienti cattolici si parla ormai da qualche tempo di "emergenza educativa" (l'espressione è stata usata anche dal papa Benedetto

XVI), di “sfida educativa” (è il titolo di una diffusa pubblicazione curata dal Comitato per il progetto culturale della CEI, con prefazione di C. Ruini), di “rischio educativo” (che è il titolo di un famoso testo di D. Luigi Giussani)... Tutto ciò lo si ricorda nei nostri contesti ecclesiali per annunciare il tema pastorale, che sarà al centro della nostra cura per il decennio pastorale 2010-2020.

Ora, quando si usano queste espressioni, spesso le si collegano ad una lamentela degli educatori che, magari in ambito scolastico, o familiare, o ecclesiale rilevano con amarezza l'inutilità dei loro sforzi a motivo di una non ricezione da parte delle nuove generazioni: dei giovani, insomma. Il tutto nella malcelata convinzione che il problema siano loro – i giovani – e non invece il mondo degli adulti. Ciò che qui semplicemente vorrei rilevare è che il problema educativo – lo si chiami come si vuole, poiché qui basta intendersi sul punto fondamentale – non sono i giovani, ma siamo noi adulti. Non sono i giovani a non essere più “educabili”; è a noi – adulti - che è venuto meno il coraggio, che sono mancate la fantasia e la gioia di educare. In tal senso, mi pare, debbano cogliersi le sollecitazioni di analisi culturale presenti in questo Convegno. Di analisi socio-culturale trattano le metafore della “liquidità” dato al titolo dell'intero incontro, “di morte dell'altro”, cui ha fatto ricorso la Relatrice con evidente richiamo ad una recente preziosa pubblicazione... A qualcosa ho fatto ricorso anch'io nel primo capitolo della lettera pastorale *Di generazione in generazione* (2009).

Faremmo, tuttavia, un grosso errore se pensassimo tutte queste analisi sociologiche nella prospettiva del “si” (*man*) della prima filosofia heideggeriana: nella coesistenza inautentica, gli altri non appaiono come tali, nella loro autentica individuazione; tutto, al contrario, si livella in un mondo impersonale, dove il “chi” si trasforma nel “si” (*man*): *si dice, si fa, si giudica, si muore...* Gli “altri”, ma non “io” e, in conclusione, tutto si stempera nell'indistinto. Al contrario: nelle metafore sociologiche usate, ci siamo noi e ci siamo in pieno! Tutti. Dietro alcune tendenze – come i palinsesti delle nostre TV di cui si è parlato – non ci sono forze anonime e ineluttabili, ma ben precise strategie, con interessi di “società anonime” o SPA manovrate da persone con nome e cognome! È a noi adulti che è venuta meno la passione di educare. Dirò di più: manca il coraggio di educare e perciò la si demanda ad altre agenzie d'interesse privato. Questa è la vera *emergenza educativa* e non già la presunta “non-educabilità” delle nuove generazioni. È questo il fatto di oggi; è questo che - almeno non a livello così generalizzato, ludico e spensierato come, invece, si presenta oggi - non c'era ieri. È necessario, allora, educare gli educatori; è necessaria una nuova generazione di educatori.

Il fatto che alla famiglia, alla scuola e alla parrocchia sia ormai sottratto quello che si direbbe il “monopolio” educativo a favore del mezzo mediatico (come è lontana la TV che, prima della irruzione pesante della TV commerciale almeno non mancava di seguire un filone “pedagogico”, ad esempio sceneggiando i grandi testi classici: *I Promessi Sposi*, *Piccolo mondo antico*, *Il mulino del Po...* ) non deve ovviamente farci demonizzare questo strumento. In questi giorni, ad esempio, si sta diffondendo la notizia del nuovo Convegno “Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell’era cross mediale” (perdoniamo alla CEI il brutto neologismo di “cross mediale”, che indica la dimensione permessa dalla convergenza digitale per le attività di creazione e di distribuzione dei contenuti informativi o di intrattenimento, fruibili a richiesta in diversi formati e su diversi apparecchi) organizzato a Roma dalla Chiesa italiana per il 22-24 aprile prossimi. Volontà di non demonizzare, però, deve voler dire anche consapevolezza di dovere fare i conti con questa realtà, non subendola passivamente. Ed è chiaro che gli spazi privilegiati in cui c’è il parto doloroso dell’uomo nuovo sono per noi *la famiglia, la scuola e le nostre parrocchie*. Opportuna davvero, allora, la scelta tematica per la “tavola rotonda”.

Ho appena parlato di nascita di un “uomo nuovo” e questo mi offre lo spunto per un’ultima annotazione, che faccio per me stesso e che vi affido sull’onda di quel *ripartire dall’uomo* di cui si è parlato in questo Convegno. Intendo, allora, ricordare che la relazione educativa ha come suo primo scopo quello aiutare una persona a mettere in luce la propria identità più profonda. Lo stesso verbo “educare”, infatti (e torno all’interesse etimologico) deriva dal verbo latino *e-ducere*, che vuol dire tirare fuori, trarre e condurre fuori con sé, persino generare. *Educit obstetrix ...*, sentenziava Varrone, uno dei più grandi letterati romani. Già Socrate, il noto sapiente greco, diceva ch’egli esercitava l’arte della sua madre, ossia quello di una levatrice, che *fa nascere l’uomo dall’uomo*. Se ciò è vero, educare non vuol dire imporre ad un altro le proprie vedute, ma come un fare nascere l’uomo da se stesso, aiutare l’uomo a far venire fuori nascere la sua verità, la verità di se stesso, *chi egli è*.

Il termine “educazione”, tuttavia, non fa riferimento ad un solo verbo latino, ma a due. Il primo è *edùco*, di cui ho già detto; l’altro è il verbo *èduco*, che significa *fare crescere*. *Educare* è l’infinito di entrambi i verbi ed è ricco di tutti questi significati, che sono un impegno per gli adulti. L’opera educativa, infatti, deve essere capace di corrispondere al bisogno di autenticità, che è insito cuore dell’uomo. Opera, questa, sempre impegnativa, ma ancora più grave nel nostro tempo, che pone alla persona problemi d’identità nuovi e talora drammatici, al punto che missione dell’educatore mentre aiuta a superare la disgregazione del soggetto deve pure prefiggersi lo scopo primario di aiutare la per-

sone a portare alla luce il proprio volto, senza fughe nell'illusione e senza rassegnate rinunce. Al tempo stesso l'opera educativa deve fare sì che la crescita, sia interiore, sia esteriore della persona avvenga nel migliore contesto, oggettivo e possibile. L'educazione insomma è opera familiare, culturale, sociale e anche cristiana. Completo in conclusione l'iniziale citazione di Varrone: *Edūcit obstetrix, éducat nutrix, instituit poedagogus, docet magister...* Ciò almeno per fare intendere la complessità di quest'opera – cui tutti siamo chiamati e noi comunità cristiana come comunità educante – al servizio della persona nella sua piena “verità”.

# AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO

## Attività del Vescovo

### Gennaio

*Mercoledì 6 – Ore 10.30:* Aeroporto Militare, Pratica di Mare – Santa Messa per la Guardia di Finanza.

*Giovedì 7 – Ore 9.00:* Congregazione Suore Francescane di Santa Chiara, Santa Maria delle Mole – Santa Messa e Capitolo Generale.

*Sabato 9 – Ore 15.00:* Parrocchia Ss.ma Trinità, Genzano di Roma – Santa Messa e rito delle esequie di Emanuele Conte.

*Lunedì 11 – Ore 10.00:* Sala riunioni della Curia vescovile – Presiede la riunione dei Vicari Foranei.

*Martedì 12 – Ore 16.00:* Istituto Suore Apostoline, Castel Gandolfo – Aggiornamento del clero della zona colli.

*Venerdì 15 – Ore 12.00:* Istituto Madonna del Carmine, Sassone – Santa Messa in occasione del VII Congresso Nazionale Consacrati.

*Sabato 16 – Ore 16.00:* Istituto Mater Dei, Castel Gandolfo – Santa Messa.

*Domenica 17 – Ore 10.30:* Parrocchia San Pietro Apostolo, Ardea – Santa Messa.

*Lunedì 18 – Ore 18.00:* Parrocchia SS.Anna e Gioacchino, Lavinio – Santa Messa.

*Martedì 19 – Ore 10.00:* Congregazione per le Cause dei Santi, Vaticano – Plenaria; Ore 16.00: Parrocchia SS.Pietro e Paolo, Aprilia – Aggiornamento del clero della zona mediana.

*Domenica 24 – Ore 19.00:* Parrocchia Santa Maria della Neve, Francavilla Fontana – Santa Messa.

*Lunedì 25 – Ore 10.00:* Pontificio Seminario Regionale Leoniano, Anagni – Commissione dei Vescovi per il Seminario.

*Martedì 26 – Ore 10.00:* Sala riunioni della curia vescovile – Riunione del Consiglio Episcopale; Ore 16.00: Parrocchia SS.Anna e Gioacchino, Lavinio – Aggiornamento del clero della zona mare.

*Giovedì 28 – Ore 9.30:* Seminario vescovile – Ritiro spirituale del clero.

*Sabato 30 – Ore 18.30:* Seminario vescovile – Incontro con i catecumeni.

*Domenica 31 – Ore 10.00:* Parrocchia San Tommaso da Villanova, Castel Gandolfo – Santa Messa; *Ore 17.00:* Parrocchia SS Pietro e Paolo, Aprilia – Santa Messa.

## **Febbraio**

*Lunedì 1 – Ore 19.00:* Parrocchia San Giuseppe, Frattocchie – Saluto ai partecipanti dell'incontro Politeia.

*Martedì 2 – Ore 12.00:* Chiesa Santa Maria della Purificazione, Pomezia – santa Messa; *Ore 18.00:* Basilica Cattedrale – Santa Messa.

*Mercoledì 3 – Ore 18.30:* Seminario vescovile – Incontro di formazione dei Diaconi Permanenti.

*Giovedì 4 – Ore 10.00:* Sala delle riunioni, curia vescovile – Consiglio Presbiterale.

*Sabato 6 – ore 18.00:* Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, Dervio (LC) – Santa Messa.

*Domenica 7 – Ore 10.00:* Parrocchia Sant'Agata, Colico (LC) – Santa Messa nella ricorrenza del 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

*Lunedì 8 – Ore 19.00:* Seminario Maggiore Romano, Roma – Presentazione del nuovo Dizionario di Ecclesiologia.

*Martedì 9 – Ore 10.00:* Congregazione per le Cause dei Santi, Vaticano – Plenaria; *Ore 17.30:* Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo, Ariccia – Santa Messa; *Ore 19.00:* percorso Biblico Diocesano.

*Mercoledì 10 – Ore 19.00:* percorso Biblico Diocesano.

*Giovedì 11 – Ore 9.30:* Seminario Vescovile – Incontro di aggiornamento del clero

*Sabato 13 – Ore 9.30:* Seminario vescovile – Consiglio Pastorale Diocesano; *Ore 18.00:* Parrocchia Ss. Anna e Gioacchino, Lavinio – Cresime.

*Domenica 14 – Ore 11.00:* Parrocchia B.V. Immacolata, Torvaianica, Santa Messa; *Ore 12.00:* Casa per minori "Chiara e Francesco", Torvaianica – Visita gli ospiti accolto dai responsabili; *Ore 12.30:* Casa di Accoglienza "Card. Pizzardo", Torvaianica – Visita gli ospiti, accolto dai responsabili; *Ore 15.30:* Casa di Accoglienza "Don Orione", Anzio – Visita gli ospiti, accolto dai responsabili.

*Lunedì 15 – Ore 10.00:* Sala riunioni, curia – Consiglio dei Vicari Foranei.

*Mercoledì 17 – Ore 18.00:* Basilica Cattedrale – Santa Messa.

*Giovedì 18 – Ore 9.30:* Seminario Vescovile – Ritiro mensile del clero.

*Venerdì 19 – Ore 10.30:* Avvenire Nuova Editoriale Italiana, Milano – Presiede il Consiglio di Amministrazione.

*Sabato 20 – Ore 9.30:* Seminario Vescovile – Corso di Arte e Liturgia.

*Domenica 21 – Ore 11.00:* Parrocchia Esaltazione della Santa Croce, Nettuno – Santa Messa e presentazione del nuovo parroco don Gian Paolo Pizzorno; *Ore 18.30:* Basilica Cattedrale – Rito dell'elezione dei catecumeni.

*Lunedì 22 – Ore 9.00:* Istituto Suore di Ivrea, Roma – Lectio Divina alle Superiori riunite in capitolo.

*Mercoledì 24 – Ore 19.00:* Pontificio Seminario Leoniano, Anagni – Santa Messa.

*Venerdì 26 – Ore 10.00:* Sala riunioni, curia – Riunione dei Direttori degli uffici; *Ore 18.30:* Santuario Santa Maria della Rotonda, Albano – Santa Messa.

*Sabato 27 – Ore 10.00:* Convegno del Centro Famiglia e Vita.

*Domenica 28 – Ore 11.00:* Parrocchia Maria Ss.ma Ausiliatrice, Fontana di Sala – Santa Messa; *Ore 18.30:* Parrocchia Ss.ma Annunziata, Sabaudia – Santa Messa.

## **Marzo**

*Lunedì 1 – Ore 19.00:* Seminario vescovile – Presiede il Consiglio Affari Economici Diocesano.

*Giovedì 4 – Ore 12.00:* Suore dell'Assunzione, Genzano di Roma – Santa Messa a conclusione dell'incontro dei sacerdoti giovani.

*Venerdì 5 – Sabato 13:* Viaggio in Sierra Leone accompagnato da una delegazione di sacerdoti e laici della Diocesi. Ha inaugurato e benedetto una nuova Parrocchia; posa della prima pietra per la costruzione di una scuola dell'infanzia; visita la casa delle Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta; visita la struttura dei ragazzi non vedenti; visita diversi villaggi della Diocesi di Makeni incontrando gli abitanti; visita diverse scuole costruite dalla Diocesi di Albano incontrando gli insegnanti e gli alunni; inaugura la nuova struttura per i volontari "Santa Maria Goretti" a Makeni.

*Sabato 13 – Ore 17.00:* Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani, Castel Gandolfo – Inaugurazione della nuova sede.

*Domenica 14 – Ore 11.00:* Parrocchia San Lorenzo martire, Tor San Lorenzo – Santa Messa; *Ore 18.00:* Parrocchia Assunzione della B.V.M., Lido dei Pini – Santa Messa.

*Lunedì 15 – Ore 10.00:* Sala riunioni, curia – Presiede la riunione dei Vi-

cari Foranei; Ore 19.00: Parrocchia San Giuseppe, Frattocchie – Saluto finale all’incontro di Politeia.

*Martedì 16 – Ore 10.00:* Congregazione delle Cause dei Santi, Vaticano – Plenaria; Ore 16.00: Istituto Suore Apostoline, Castel Gandolfo – Aggiornamento del clero della zona colli.

*Mercoledì 17 – Ore 18.30:* Palazzo Chigi, Ariccia – Convegno sulla Sindone.

*Giovedì 18 – Ore 15.00:* Suore dell’Assunzione, Genzano di Roma – Meditazione agli animatori dell’Azione Cattolica Diocesana.

*Venerdì 19 – Ore 9.00:* Suore dell’Assunzione, Genzano di Roma – Meditazione agli animatori dell’Azione Cattolica Diocesana; Ore 11.00: Villa Sarsina, Anzio – Inaugurazione della nuova sede comunale; Ore 15.00: Suore dell’Assunzione, Genzano di Roma – Meditazione agli animatori dell’Azione Cattolica Diocesana; Ore 18.00: Istituto San Giuseppe, Frattocchie – Santa Messa; Ore 20.30: Parrocchia Santa Famiglia di Nazareth, Cancelliera – Incontra un gruppo di famiglie.

*Sabato 20 – Ore 9.00:* Suore dell’Assunzione, Genzano di Roma – Meditazione agli animatori dell’Azione Cattolica Diocesana; Ore 10.00: Seminario vescovile – Consiglio Pastorale Diocesano; Ore 15.00: Suore dell’Assunzione, Genzano di Roma – Meditazione agli animatori dell’Azione Cattolica Diocesana; Ore 18.00: Parrocchia Sant’Anna, Nettuno – Santa Messa.

*Domenica 21 – Ore 9.30:* Seminario vescovile – Incontra gli Insegnanti di Religione della Diocesi; Ore 11.00: Parrocchia San Pietro apostolo, Ardea – Santa Messa; Ore 17.00: Basilica Cattedrale – Santa Messa per i ministranti della Diocesi; Ore 18.30: Incontra l’Ordo Virginum.

*Lunedì 22 – Ore 11.00:* Istituto Scolastico Comprensivo “De Sanctis”, Genzano di Roma – Inaugurazione della nuova palestra.

*Martedì 23 – Ore 15.30:* Porto Monumentale, Civitavecchia – Messa esequiale di Mons. Carlo Chenis, vescovo.

*Giovedì 25 – Ore 9.30:* Seminario vescovile – Ritiro spirituale del clero; Ore 20.30 – Piazza San Pietro, Vaticano – Incontro dei Giovani di Roma e del Lazio con il Papa.

*Venerdì 26 – Ore 10.30:* Avvenire Nuova Editoriale Italiana, Milano – Presiede il Consiglio di Amministrazione; Ore 20.30: Parrocchia La Resurrezione, Aprilia – Convegno sull’educazione promosso dal Servizio Diocesano per la Pastorale dei Giovani.

*Sabato 27 – Ore 9.00:* Azienda Colgate-Palmolive, Anzio – Santa Messa.

*Domenica 28 – Ore 10.30:* Basilica Cattedrale – Santa Messa; Ore 16.00: Seminario vescovile – Incontro con le coppie in difficoltà; Ore 19.30: Basilica Cattedrale – Chiusura di Alba Giovani.

*Lunedì 29 – Ore 12.00:* Sala riunioni, curia – Scambio di auguri con il personale della curia in prossimità delle feste pasquali.

*Martedì 30 – Ore 14.00:* Azienda Procter&Gamble, Pomezia – Saluti di Pasqua con i dipendenti.

*Mercoledì 31 – Ore 10.30:* Azienda Selex, Pomezia – Santa Messa.



## 5. CURIA DIOCESANA

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

### Relazione delle Attività 2008 - 2009

DALL'ÉQUIPE DELL'UCD

*Convegno Diocesano dei catechisti 2008: "Annunciatori della Parola. I grandi racconti biblici e la vita quotidiana".* Svoltosi nell'Istituto dei Padri Somaschi (Ariccia – 28 settembre) è stato molto partecipato, anche durante i laboratori. Il Convegno si è rivelato un momento assai importante per il confronto tra i catechisti delle diverse Vicarie e per l'approfondimento di temi di attualità. Inoltre, le riflessioni nate durante il Convegno, hanno stimolato ulteriori iniziative con i catechisti.

*Consulta Diocesana dell'UCD:* sono stati tre gli incontri con la Consulta per mettere a fuoco le iniziative, le attività svolte e per vagliare nuove proposte.

*Incontri periodici in Curia:* Durante l'anno, l'equipe dell'UCD si è incontrata regolarmente una volta ogni 15 giorni, per l'organizzazione, la preparazione immediata e la verifica delle varie attività, in un clima di dialogo e confronto.

*Incontro con i Vicari foranei e con il clero delle Vicarie:* ci sono state ripetute opportunità di incontro e di scambio di idee con i Vicari. Il Direttore dell'UCD è stato presente ad alcuni incontri delle Vicarie per presentare le proposte dell'Ufficio e per chiarire questioni aperte. In queste occasioni sono stati preziosi i colloqui con i Parroci.

*Incontro con i referenti vicariali:* oltre agli incontri della Consulta, ci sono stati due incontri con i sacerdoti "referenti vicariali" per l'Ufficio Catechistico. Si intensifica l'impegno per creare un'équipe vicariale a servizio dell'Evangelizzazione e della Catechesi. Abbiamo organizzato almeno un incontro con i referenti nella loro sedi (in sei Vicarie).

*Servizio Informatico:* d'accordo con l'Ufficio per le Comunicazioni, è stata impostata la pagina dell'UCD nel sito diocesano.

*Pastorale Integrata:* Tutte le volte che se ne è presentata l'occasione, i membri dell'équipe hanno partecipato attivamente agli incontri con gli altri Uffici e alle iniziative da essi promosse, condividendone le proposte, nello spirito di comunione e di corresponsabilità. In particolare, quest'anno l'Ufficio Catechistico ha collaborato con:

*L'Ufficio liturgico:* formazione dei ministri straordinari della comunione; formazione dei lettori e accoliti (istituiti); collaborazione sulla disciplina dei sacramenti; accompagnamento dell'itinerario di fede dei catecumeni e impostazione delle celebrazioni delle varie tappe del loro cammino.

*La Pastorale Familiare:* organizzando insieme ad essa alcuni incontri di spiritualità e tre giorni di esercizi spirituali, per famiglie e catechisti.

*La Pastorale Giovanile:* partecipazione alla "Missione giovani" (momenti di formazione, "Una luce nella notte", ...)

*Il COD:* momenti di formazione e incontro con catechisti e animatori nelle Parrocchie e Vicarie.

*L'Ufficio per le comunicazioni sociali:* formazione dei catechisti e degli operatori della comunicazione; equipe di redazione di "Millestrade".

*Ufficio Catechistico Nazionale:* i membri dell'équipe hanno partecipato ai vari convegni e incontri promossi a livello nazionale (Convegno per i Direttori dell'UCD, Convegno dell'Apostolato biblico, Seminario per il Servizio del Catecumenato).

*Ufficio Catechistico Regionale:* il Direttore e il Vice-Direttore hanno partecipato attivamente agli incontri (per un totale di sette) e alle attività promosse dall'UCR (Santuario Divino Amore).

*Incontri di verifica e programmazione dell'anno 2009/2010:* oltre agli incontri di verifica delle singole attività durante l'anno, sono state impiegate due mezze giornate per la verifica e altrettante per la programmazione del nuovo anno pastorale.

## DAI «SETTORI»

### SETTORE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Evangelizzazione e Primo Annuncio:

*Completamento dell'Iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti:* abbiamo impostato insieme ai Vicari foranei e ai referenti vicariali l'itinerario per i giovani e gli adulti nelle Vicarie di Pomezia e di Albano. Abbiamo dato indicazioni alle Vicarie di Aprilia, Ariccia, e Ciampino.

*Nella formazione dei catechisti e degli operatori:* abbiamo intensificato le tematiche legate a questa dimensione sia nei Percorsi Catechisti sia nei momenti di formazione con altri operatori pastorali.

*La dimensione dell'Evangelizzazione e del Primo annuncio nell'azione pastorale:* nei vari incontri con gli Uffici pastorali e con i loro rispettivi operatori, abbiamo cercato di sottolineare la necessità di impostare l'azione pastorale a partire dall'Evangelizzazione e dal conseguente Primo Annuncio.

*Incontro con i genitori dei bambini e dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana:* su la richiesta dei Parroci, abbiamo organizzato degli incontri formativi con i genitori in almeno 10 Parrocchie.

#### ANIMAZIONE CATECHISTICA:

*Incontri vicariali, interparrocchiali e parrocchiali:* abbiamo organizzato e partecipato a incontri con catechisti in più occasioni e a più livelli; in particolare, nel periodo della programmazione dell'anno pastorale e nelle prossimità delle celebrazioni dei sacramenti.

*Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi:* molte comunità hanno chiesto una formazione specifica per i loro catechisti. Siamo impegnati a proporre una catechesi in stile catecumenale che possa superare la mentalità scolastica, ancora fortemente presente nelle nostre comunità.

*Catechesi degli Adulti:* abbiamo avviato un lavoro di indagine per avere un quadro generale delle esperienze nella nostra Diocesi, e per poter applicare a livello diocesano esperienze già condotte con successo in qualche Parrocchia del nostro territorio. Nel ritorno relativo dei questionari *ad hoc* consegnati ai parroci, abbiamo potuto constatare la prevalenza di una catechesi degli adulti esclusivamente sacramentale. Nel 38% delle Parrocchie raggiunte dal sondaggio, dove si è tentata una catechesi degli adulti un po' più sistematica, l'8% è stata strutturata intorno a testi del magistero o realtà di movimenti e associazioni, mentre il 30% tenta la via di un percorso biblico. Sia per queste esperienze già intraprese, ma anche per l'esperienza positiva fatta durante gli incontri di spiritualità biblica e delle Lectio divine proposte in Quaresima, ci sembra di capire che un percorso di catechesi sistematica per adulti, fondato su un percorso biblico, potrebbe essere una strada da tentare.

*Aggiornamento dei dati dei catechisti:* abbiamo portato a compimento una prima raccolta dei dati sui catechisti della nostra Diocesi e abbiamo già avviato il necessario aggiornamento di essi.

*Questionario di consultazione sull'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi in preparazione del prossimo Convegno diocesano 2009:* il questionario era rivolto ai Parroci, che erano liberi o meno di rispondere alla nostra richiesta. Abbiamo ricevuto di ritorno 25 questionari, con una varietà di impegno nelle risposte.

#### SETTORE DELL'APOSTOLATO BIBLICO

*Cronistoria:* ormai da qualche anno la nostra Diocesi ha rimesso in piedi un lavoro di Apostolato Biblico per poter rispondere sempre meglio e sempre più qualitativamente alla crescente domanda del popolo di Dio di conoscere e approfondire l'incontro con la Sacra Scrittura. Si è notato da subito il grande interesse che molte persone nutrono nei confronti della Scrittura, ma anche il fatto che molti fedeli hanno un'eccessiva fiducia nelle proprie conoscenze della Bibbia che, invece, risulta essere estremamente carente.

*Lectio Divina:* abbiamo dato particolare rilievo ed importanza in primo luogo ad una delle dimensioni più richiamate dal magistero della Chiesa proprio in riferimento alla Parola: la Lectio Divina. In questa prospettiva durante la Quaresima e l'Avvento si sono organizzati alcuni incontri di Lectio Divina presso la Chiesa di San Paolo in Albano e presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Aprilia. La frequenza a questi incontri, anche se quantitativamente limitata, si è andata progressivamente qualificando, con una partecipazione sempre più regolare e attenta. I partecipanti hanno inoltre espresso la necessità di attivare anche a livello parrocchiale uno stile di preghiera incentrato sull'incontro con la Parola.

*Esperienze a livello parrocchiale:* Ci sembra opportuno richiamare in questa occasione che le possibilità date alle varie comunità di incontrare la Parola di Dio sono molteplici e che lo stile della "Lectio" non è l'unico possibile. Molte parrocchie hanno avviato negli anni passati diversi tipi di incontri che hanno fatto crescere la sensibilità del popolo di Dio nei confronti della Scrittura; qualche volta, però, si rischia di indicare con il termine "Lectio Divina" anche l'incontro liturgico settimanale, l'incontro di formazione biblica parrocchiale o semplicemente un incontro destrutturato sulla Scrittura. Si è anche notata una certa difficoltà nell'uso e nella conoscenza della Sacra Scrittura da parte dei catechisti delle nostre parrocchie.

*Spiritualità biblica:* in questa prospettiva ci è sembrato interessante avviare, anche con i catechisti, un incontro di spiritualità biblica, che ha avuto un buon successo. Si è trattato di un percorso che, attivando anche la dimensione

simbolica e gestuale della preghiera, si è snodato attraverso un percorso in quattro tappe, elaborato a partire dal lavoro dello scorso Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio.

*Percorso Biblico Diocesano:* l'annuale Percorso Biblico, si è svolto quest'anno ad Albano, presso il teatro del Seminario.

*Incontri di formazione estivi dell'ABI:* abbiamo sentito nuovamente l'esigenza di informare tutti gli animatori della pastorale, ma in particolare i nostri catechisti, del fatto che potranno approfondire le loro conoscenze bibliche attraverso gli incontri di formazione che l'ABI tiene ogni anno proprio nella nostra Diocesi, presso la casa Divin Maestro di Ariccia.

#### SETTORE DELLA CATECHESI PER I DISABILI

Abbiamo dato supporto alle Parrocchie che ci hanno chiesto indicazioni per il completamento dell'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi diversamente abili.

Abbiamo indicato dei professionisti come mediatori per la comunicazione tra adulti, diversamente abili e Parroci.

Abbiamo contattato operatori della salute e della Caritas sensibili alla questione della disabilità

Nonostante abbiamo conosciuto altre realtà diocesane e acquisito del materiale sulla materia non siamo riusciti ad avviare una consultazione a livello vicariale.

Nonostante i colloqui con il Direttore della Pastorale della Salute, ancora non abbiamo individuato una persona qualificata e disponibile per l'incarico di responsabile di questo settore.

#### DAI «SERVIZI»

##### *Servizio per la Formazione*

*Cronistoria:* A partire dall'anno pastorale 2007-2008, l'Ufficio Catechistico ha elaborato e promosso i *Percorsi-catechisti* con lo scopo di curare la formazione degli stessi e rispondere in maniera adeguata alle sfide che i nuovi cambiamenti culturali e sociali rivolgono alla trasmissione della fede. I *Percorsi* sono strutturati su due anni rispettivamente denominati Base 1 e Base 2, che intendono iniziare i catechisti a situare l'Evangelizzazione e la Catechesi all'interno di una visione di Chiesa postconciliare. Sono altresì proposti alcuni per-

corsi tematici specifici. I destinatari dei *Percorsi* sono i catechisti che già svolgono il loro ministero, quanti sono affiancati ai catechisti per essere progressivamente inseriti nell'ambito della Catechesi e quanti intendono formarsi per lo svolgimento successivo nell'ambito dell'educazione alla e nella fede. Ciascun partecipante è tenuto ovviamente a concordare con il proprio Parroco la partecipazione alla formazione.

*Caratteristica fondamentale:* in tutti i percorsi proposti l'esigenza di base e la caratteristica fondamentale è quella di rendere i partecipanti stessi artefici del proprio apprendimento, tenendo presente e cercando di applicare il principio che la formazione non deve intendersi come "informazione" ma come "trasformazione" per entrare in una nuova dimensione ecclesiale, pastorale e metodologica, pur rimanendo invariati i contenuti della fede.

Nell'anno di formazione 2008-2009 sono stati completati i seguenti *Percorsi*:

*Percorso Base 2*, a completamento del primo biennio,  
nel periodo ottobre 2008 - gennaio 2009  
nelle Vicarie di *Albano, Anzio, Nettuno, Aprilia e Pomezia*

*Percorso Base 1*, nuovo biennio,  
nel periodo gennaio – maggio 2009  
nelle Vicarie di *Ariccia, Ciampino e Marino*

*Percorso Tematico 1 "Catecumenato"*  
nel periodo febbraio-marzo 2009  
nella *Zona Colli, Zona Mediana e Zona Mare*

Il numero dei partecipanti effettivi è così suddiviso:

<i>Base 2:</i>	<i>n° 134</i>
Vicaria di Albano	n° 27
Vicaria di Anzio	n° 27
Vicaria di Aprilia	n° 31
Vicaria di Nettuno	n° 20
Vicaria di Pomezia	n° 29

<i>Base 1:</i>	<i>n° 135</i>
Vicaria di Ariccia	n° 58
Vicaria di Ciampino	n° 43
Vicaria di Marino	n° 34

<i>Tematico 1 "Catecumenato"</i>	n° 81
Zona Colli	n° 22
Zona Mediana	n° 24
Zona Mare	n° 35

### *Sintesi conclusiva:*

La frequenza è stata buona e la partecipazione attiva.

Nei *Percorsi* sono state sviluppate tematiche ecclesiologicalhe, metodologiche, comunicative, relazionali, vocazionali e di spiritualità articolate in più tappe, con cadenza generalmente quindicinale, della durata di un'ora e trenta minuti, con orari differenziati e preventivamente concordati con i partecipanti in un incontro preliminare di presentazione ed informazione denominato *Tappa 0*.

Hanno curato la formazione: don Jourdan Pinheiro, don Gualtiero Isacchi, don Alessandro Saputo, don Alessandro Mancini, Franco Piccioni, Gianmarco Machiorlatti, Heidi Böhler, Barbara Zadra, suor Annalisa. Per il percorso tematico: don Jourdan Pinheiro, Barbara Zadra, Heidi Böhler, don Adriano Gibellini.

### *Servizio per il Catecumenato*

*Accompagnamento personalizzato:* durante l'anno, il Servizio Diocesano per il Catecumenato prende personale contatto con tutti coloro che vengono segnalati dai parroci e segue la loro preparazione, compatibilmente con la disponibilità dei rispettivi parroci e catechisti. Delegato dal Vescovo, don Jourdan celebra le diverse ammissioni al catecumenato nelle singole parrocchie.

*Alcuni incontri che ormai sono di rito:* un incontro con tutti coloro che devono essere ammessi al catecumenato, anche con la presenza del direttore dell'Ufficio Liturgico, per spiegare a tutti i passaggi del RICA e fissare le date più importanti dell'anno; un incontro verso gennaio di tutti i catecumeni col Vescovo, per poterlo conoscere personalmente; l'elezione in cattedrale; la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana in cattedrale; la celebrazione della riconsegna della veste; una cena con le famiglie dei neofiti insieme al Vescovo.

*Quest'anno* hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana 14 adulti: 8 italiani e 6 stranieri. Altri 10 si stanno preparando a ricevere l'ammissione al catecumenato e ora stanno arrivando altre comunicazioni dai parroci.

*Formazione di catechisti per il Servizio diocesano per il Catecumenato – Percorso tematico I:* vista l'urgenza di avere accompagnatori preparati, quest'anno, come abbiamo detto sopra, circa 90 catechisti, provenienti da tutte le Vicarie, hanno partecipato con grande entusiasmo e interesse ai 4 incontri, più uno conclusivo, svoltisi nelle tre zone della Diocesi: mare, colli e mediana. Scopo principale del percorso era quello di partire da un approfondimento del proprio modo di agire e di pensare a livello ecclesiale e pastorale, attraverso una riflessione sull'evangelizzazione e su che cosa significhi evangelizzare oggi, per poi approfondire il tema della diakonía, della koinonía, della liturgia e della martyría lungo tutte le tappe del cammino che percorre un catecumeno per arrivare a diventare cristiano, sottolineando l'importanza di non abbandonare i neofiti dopo pochi giorni, ma di continuare ad accompagnarli con costanza e amore, perché le pianticelle appena nate non rischino di morire abbandonate a se stesse. I catechisti, chiamati prima di tutto a verificare il proprio modo di vivere questi aspetti, li hanno approfonditi in un confronto durante i laboratori, per verificare la comprensione e l'applicazione dei temi trattati. Il percorso tematico segna l'inizio di un approfondimento non solo del ruolo del catechista/accompagnatore, ma anche del catecumenato in generale.

D. JOURDAN PINHEIRO  
*Direttore*

## Relazione attività 2008 - 2009

L'attività dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, svolta nell'anno 2008/2009, ricalca, grosso modo, con le necessarie variazioni e opportuni aggiornamenti, le linee essenziali per la formazione permanente degli insegnanti di religione cattolica perseguite dall'Ufficio a partire dal 1997. La programmazione annuale si è sempre mossa su quattro percorsi: spirituale, professionale, cu urale, pastorale e ha rispecchiato gli indirizzi proposti a livello nazionale dall'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica della Conferenza Episcopale Italiana e le indicazioni prescritte dal Regolamento della Curia vescovile di Albano (2005), relative alla natura e agli scopi dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. Si deve aggiungere che a questi orientamenti di carattere ecclesiale l'Ufficio ha sempre seguito le direttive a livello nazionale emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione per lo "status" giuridico degli insegnanti di religione cattolica. Come è facile comprendere, il lavoro dell'Ufficio diocesano si presenta complesso, delicato e faticoso di cui forse non tanti sono a conoscenza. Giova anzitutto sottolineare che esso si caratterizza come un servizio pastorale per quei laici che, muniti dei requisiti richiesti dal Diritto canonico e dall'ordinamento scolastico, con mandato del Vescovo, operano nel mondo della scuola come docenti di religione cattolica. (Nell'anno scolastico 2008-2009 soltanto due sacerdoti e due suore hanno avuto l'incarico dell'insegnamento di religione cattolica). L'organico è composto di 210 docenti di cui 124 nella Scuola dell'infanzia e primaria e 86 nella Scuola Media inferiore e superiore. Gli alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica raggiungono circa il 93 per cento. Il lavoro dell'Ufficio, poi, si qualifica come uno strumento tecnico e burocratico per la cura dei rapporti con gli Enti e le Strutture scolastiche. Per questo l'Ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle ore 8,30 alle 12,30 con la presenza del Direttore e del personale di segreteria. Quotidiani sono i contatti con i Dirigenti scolastici di ogni ordine e grado. Nella nostra Diocesi sono presenti 20 Istituti di Scuola Media Superiore, 27 Istituti di Scuola Media Inferiore, 23 Circoli didattici per la Scuola primaria, 23 Circoli didattici per la Scuola dell'infanzia. L'attività dell'Ufficio, infine, si presenta come uno stimolo per la promozione dell'aggiornamento professionale, didattico e culturale dei docenti in servizio e dei supplenti che aspirano ad un incarico. È nel quadro di queste linee generali che si inscrivono le iniziative realizzate nell'anno 2008-2009 di cui si ritiene opportuno dare una telegrafica notizia.

1) 8 Settembre 2008: Convegno regionale di inizio anno scolastico organizzato dagli Uffici Scuola del Lazio in collaborazione con il Vicariato di Roma.

2) 2 ottobre 2008: Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario a Ppmpei con la partecipazione di 50 docenti.

3) 14 ottobre 2008: Incontro di inizio anno scolastico, presso il Seminario Vescovile di Albano, con il Vescovo sul tema : “Paolo ,prescelto per annunciare il Vangelo di Dio” (Rm 1,1).

4) 28 Ottobre 2008: Incontro di formazione, presso il Seminario vescovile di Albano, per aspiranti supplenti su norme giuridiche e Delibere della C.E.1. concernenti l’Insegnamento della Religione cattolica.

5) 2 Dicembre 2008: Incontro, presso il Seminario vescovile di Albano, con il Vescovo, in preparazione al Santo Natale, sul tema: “Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annuncio” (At 17,23).

6) Nella seconda metà del mese Gennaio 2009: Il Direttore, nel giro di dieci giorni, tiene sei incontri per Insegnanti e Parroci, nelle rispettive sedi delle otto Vicarie della Diocesi, per la presentazione della Lettera della CEI in vista della scelta di avvalersi dell’IRC.

7) 14 - 15 Marzo 2009: Corso di aggiornamento, nella sede dell’ Istituto di Scienze Religiose presso il Collegio del “ Preziosissimo Sangue” di Albano, sul tema: “L’IdR testimone di speranza: prospettive delle nuove riforme scolastiche “. Relatori il Vescovo Mons. Marcello Semeraro e il prof. Sergio Ciatelli.

8) 18 marzo 2009. Partecipazione al Convegno ecumenico per IdR del Lazio, presso la Diocesi di Latina, promosso dalla Commissione Regionale Ecumenismo e Dialogo, sul tema: “Il Vangelo di Gesù Gesù senza Vangelo. Confronto fra fede cristiana e “nuovi culti” . Relatore P. Raniero Cantalamessa.

9) 28 Marzo 2009. Convegno dei docenti cattolici del Lazio organizzato dall’Ufficio della Pastorale Scolastica di Roma in collaborazione con gli Uffici Scuola del Lazio presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore sulla Lettera del Card. Agostino Vallini “Educare con speranza”. Relatore: Mons. Lorenzo Loppa, Vescovo di Anagni-Alatri.

10) 10- 25 Aprile 2009. Partecipazione con circa 100 insegnanti al Meeting nazionale degli Idr e all’Udienza in Aula Paolo VI” del Papa Benedetto XVI sul tema: “Io non mi vergogno del Vangelo”.

11) 15 Maggio 2009. Incontro di fine anno scolastico presso il Seminario vescovile di Albano con il Vescovo sulla Lettera pastorale: “Di generazione in generazione”.

12) 1-3 Luglio 2009 - Esercizi spirituali, presso il Seminario vescovile di Albano, guidati dal Direttore, Mons. Felicetto Gabrielli, sul tema: “La parola del Signore risuona per mezzo vostro .... dappertutto” (1 Ts 1,8).

13) Ottobre 2008 -Maggio 2009. Partecipazione agli incontri mensili di tutti gli Uffici Scuola della Regione Lazio presso il Vicariato di Roma per formazione e problematiche riguardanti l’IRC e le riforme scolastiche.

MONS. FELICETTO GABRIELLI  
*Direttore*

## Relazione attività anno 2008 - 2009

Avendo ricevuto nomina da direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e responsabile del Servizio Informatico in data 1 ottobre 2008, ho trovato alcune attività dell'ufficio già avviate per l'anno pastorale 2008/09. Eccole di seguito.

### **1. Millestrade**

Abbiamo tentato di ampliare il numero di persone della redazione cercando di inserire redattori provenienti da tutto il territorio diocesano e una voce femminile ma il contatto avuto non ha riportato i risultati desiderati a causa della giovane età della persona e la distanza dal luogo di incontro della redazione. Ad aprile 2009 ho organizzato una riunione nella parrocchia SS. Pietro e Paolo in Aprilia chiedendo ai parroci della Diocesi, contattati tutti telefonicamente, di inviare una o più persone, per una verifica della lettura, del gradimento, dell'impostazione di Millestrade, e per lanciare il progetto Portaparola in alcune parrocchie della Diocesi. Dalla riunione, nella quale erano presenti i parroci di San Giuseppe Lavoratore in Martin Pescatore, Sant'Isidoro Agricoltore in Santa Procula, un laico della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Torvajonica, una laica di San Michele Arcangelo in Aprilia ed il parroco della parrocchia ospitante con 13 parrocchiani. La scarsa rappresentanza ha portato comunque i suoi frutti attraverso una critica costruttiva a Millestrade, rivolgendo anche un interesse al progetto Portaparola.

### **2. Portaparola**

Il progetto è nato in seno ad *Avvenire*, il quale si propone di attuare la figura dell'operatore della comunicazione e della cultura nelle parrocchie diffondendo la buona stampa per formare una cultura capace di educare all'ascolto e farsi promotori di cristianità attraverso la carta stampata e i media in genere. Attualmente il progetto, proposto solamente al piccolo gruppo del punto 1, è in avvio nella parrocchia di San Michele in Aprilia con buoni frutti. Nel 2009/2010 è previsto un percorso formativo per dare strumenti di lavoro a quanti vogliono continuare nel cammino intrapreso.

### **3. Sito Diocesano**

Il lavoro è stato quello di mantenimento, di inserimento periodico di news, di completamento di alcune sezioni. Sono stati creati, inoltre, accessi per la ge-

stione delle pagine di alcuni uffici diocesani, cercando di coinvolgere gli uffici per farli diventare sempre più fonti di notizie e non solo utilizzatori del media.

**4. Il 24 gennaio 2009** si è tenuto, presso il Polo di Pomezia dell'Università "La Sapienza" un **incontro con i giornalisti del territorio** in occasione del lancio del messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni. La presenza dei giornalisti del territorio si è rivelata piuttosto scarsa. Buoni frutti sono venuti dai pochi intervenuti per un contatto preso che si mantiene ancora. Questo permette di avere fonti e risorse per la comunicazione di eventi e per la diffusione di notizie da parte dell'UCS sul territorio. Il contatto con il relatore, Francesco Ognibene, giornalista di Avvenire, ha creato un'ulteriore possibilità di contatto con la stampa cattolica, da ampliare nel futuro prossimo. In ultimo il luogo dell'incontro ha permesso di poter avviare un contatto con Paolo Bonanni, responsabile del Polo di Pomezia: nel prossimo anno pastorale si avvierà uno stage con gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione, corso attivo presso in loco.

#### **5. Settimana della Comunicazione**

In occasione della Settimana della Comunicazione le Figlie di San Paolo hanno organizzato una conferenza stampa in collaborazione con il comune di Albano e l'UCS all'interno del "Progetto Alberione". L'UCS ha portato un contributo sul Messaggio del Papa per la 43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Con l'occasione sono stati ripresi i contatti con le Figlie di San Paolo per la collaborazione nel progetto in modo attivo per l'anno 2009/2010.

#### **6. Settimana del Libro**

Nel mese di maggio, in collaborazione con la "libreria san Paolo", sono state organizzate tre giornate di animazione per gli alunni della scuola elementare "S. Leonardo Murialdo".

**7. Revisione dell'annuario diocesano** in formato digitale gestito dal programma SIDI open. Durante l'anno padre Davide Arpe, paolino, ha revisionato e risistemato il database dei religiosi e delle religiose. Successivamente Tommaso Sirugo ha iniziato la revisione sul restante database, lavoro che terminerà entro settembre 2009.

**8. Collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano** per un corso sulla comunicazione ai catechisti della Diocesi.

DON ALESSANDRO PAONE  
*Direttore*

## Relazione attività 2008 - 2009

In quest'anno abbiamo cercato prima di tutto di ampliare l'equipe, cercando di coinvolgere persone provenienti dalle diverse zone della nostra Diocesi e soprattutto abbiamo cercato di proporre una formazione permanente, cercando di fare in modo che i contenuti relativi alla parola "vocazione" e "vocazioni" divenissero un patrimonio comune, per questo ci siamo avvalsi dei documenti della Chiesa in particolare di "Nuove Vocazioni per una Nuova Europa". Questo tipo di formazione ci ha permesso di avviare una maggiore presa di coscienza delle vaste possibilità della pastorale vocazionale e nello stesso tempo ci ha aiutato ad amalgamarci come gruppo attraverso la preghiera, lo scambio e la condivisione.

### **a) Monastero Invisibile**

La prima sollecitudine è stata quella di sensibilizzare la Comunità Diocesana alla preghiera per le vocazioni, seguendo gli schemi del "Monastero Invisibile", strumento di preghiera promosso dal Centro Nazionale Vocazioni. Abbiamo pubblicizzato in modo più capillare la proposta, parlando personalmente con tutti i parroci. Il numero degli iscritti è aumentato e siamo arrivati a circa 200. Come equipe abbiamo partecipato alla preghiera in alcune Comunità Parrocchiali.

### **b) Religiosi**

Abbiamo pensato di avviare un dialogo con gli Istituti Religiosi che in numero abbondante sono presenti nella Diocesi di Albano. Molti Istituti hanno una loro autonoma pastorale vocazionale e così ognuno va per conto suo. Vogliamo proporre agli Istituti Religiosi di camminare insieme e avviare una maggiore collaborazione nella pastorale vocazionale. Così abbiamo organizzato il primo incontro tra la pastorale vocazionale diocesana e gli Istituti Religiosi. L'incontro si è tenuto ad Albano domenica 30 novembre 2008 presso l'Istituto "San Leonardo Murialdo" di Albano, sul tema: "Insieme ... per una Pastorale Vocazionale di comunione". Ha tenuto la relazione don Nico Dal Molin, direttore del Centro Nazionale Vocazioni. La partecipazione dei Religiosi

e delle Religiose è stata un po' limitata ma era soltanto il primo incontro e non ci aspettavamo un grande afflusso. Contiamo di ripetere l'esperienza nel prossimo autunno.

#### **c) Veglia G.M.P.V. [Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni]**

Lo slogan di quest'anno, in occasione dell'anno Paolino, è stato: "So a chi ho dato la mia fiducia". La Veglia di preghiera si è tenuta a Pomezia nella parrocchia di San Bonifacio. Soddisfacente la partecipazione dei laici, dei sacerdoti e dei religiosi. Durante la veglia il Vescovo ha benedetto la lampada del CDV che sarà itinerante nelle vicarie della Diocesi. Si comincerà nel mese di novembre con la Vicaria di Ciampino.

#### **d) Ministranti**

Abbiamo ripreso l'incontro Diocesano dei Ministranti che era fermo da qualche anno. Discreta la partecipazione dei ministranti anche se la scelta della data - 26 aprile 2008, scelta da molti per un ponte di vacanza! - non è stata molto felice. Durante questo hanno abbiamo cercato prima di tutto di incontrare gli Animatori dei Ministranti e di avviare un dialogo con loro.

#### **e) Eventi nazionali**

Anche quest'anno come CDV abbiamo partecipato all'annuale Convegno Nazionale a Roma nel mese di gennaio, erano presenti alcuni i membri dell'Equipe e ci è stato anche chiesto dalla Segreteria Nazionale di presentare ai Convegnisti l'esperienza del Monastero Invisibile nella nostra Diocesi. Per la seconda volta abbiamo partecipato anche al Seminario sulla Direzione Spirituale che si è tenuto presso l'Istituto dei Padri Carmelitani a Sassone. Entrambe gli eventi sono organizzati dal CNV.

DON ANGELO PENNAZZA  
*Direttore*

## Relazione attività 2008 - 2009

La famiglia, radici e ali per le generazioni: con questa parola-programma l'Ufficio Famiglia ha inteso porre per il 2009, la soggettività della famiglia nella comune missione diocesana circa la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Una Pastorale quindi che parte dalla famiglia non come problema, ma come mistero e grazia accompagnandola nei suoi tempi e nelle sue stagioni. *I percorsi di spiritualità con gli sposi e le famiglie* attraverso gli Esercizi Spirituali in estate, le due Giornate di Ritiro in marzo e ottobre, sono un paradigma del cammino in famiglia e della Chiesa con le famiglie. Il 'come' Gesù annunciava il Regno di Dio, "parlava loro in parabole", "la tenerezza che si estende di generazione in generazione" sono stati i temi del cammino nello Spirito che quest'anno sono stati proposti, con l'Ufficio catechesi, a famiglie e catechisti insieme. L'inizio del *percorso comunitario con i fidanzati*, con la proposta di 8 settimane intensive itineranti e le due Giornate di Ritiro, è affermare di credere che entrando nel Matrimonio i due fidanzati, spesso già conviventi o sposati civilmente, sono un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo Regno: il Matrimonio è più di un amore reciproco, è Dio che unisce in matrimonio e in Lui non si vive da conviventi, ma da sposi. Nei *primi anni di nozze* si mettono le radici e si impara a volare uniti. Per questo si è dato avvio per la prima volta alla formazione permanente proprio nei primi anni di nozze, attraverso i Gruppi Sara e Tobia. Quest'anno si sono coinvolti i giovani sposi di tre vicarie e città: Ciampino, Pomezia e Anzio. Il Gruppo dei Primi Anni di Nozze è accompagnato da una coppia di sposi e dal sacerdote e vede l'impegno mensile di due serate continuative in ogni città e vuole essere un segno-seme di far crescere in ogni parrocchia un cammino di formazione permanente con gli sposi nelle varie fasi della loro vita familiare. E quando l'amore finisce e si sperimenta il dolore della separazione e del divorzio, dove è la paternità di Dio e la maternità della Chiesa?

Dal 1997 ogni due mesi, la domenica pomeriggio, la comunità diocesana sosta, in comunione con il Vescovo, con gli *sposi che vivono in situazione di separazione, di divorzio e nuova unione*. Anche i temi svolti nel corso del 2009 indicano un cammino possibile della Chiesa per una nuova generazione di credenti: La fabbrica dei divorzi e il diritto è contro la famiglia? Come educare un figlio affidato dalla legge all'altro genitore? Quando per la Chiesa la deci-

sione di una separazione non solo è lecito, ma inevitabile? Quando una coppia cristiana si separa, la Chiesa soffre o tace?

Un compito primario dell'Ufficio Diocesano è la *formazione di operatori in pastorale della famiglia*. Attraverso due momenti formativi, in febbraio e in settembre, si è cercato di tener viva e far crescere negli operatori parrocchiali la volontà di pensare e fare la pastorale ordinaria non per le famiglie, ma con le famiglie. Si è avviato negli ultimi mesi dell'anno un lavoro capillare per presentare un volto importante della pastorale familiare diocesana illustrando la "Istruzione sulla preparazione al matrimonio nella diocesi di Albano" del nostro Vescovo.

Infine, la proposta di un *percorso di preparazione all'affidamento familiare* intende far passare la pastorale familiare dalle parole ai fatti aprendo le porte delle nostre case all'accoglienza: ogni bambino è dono e responsabilità di tutta la comunità. Quest'anno il percorso si svolge in collaborazione con la parrocchia di S. Bonifacio in Pomezia nei prossimi mesi di ottobre e novembre.

La collaborazione con le Istituzioni pubbliche, specialmente con le Scuole, nel promuovere percorsi di formazione alla genitorialità è un segno della credibilità del servizio dell'Ufficio Famiglia non solo per le parrocchie, ma per il territorio. In particolare nei mesi di febbraio, aprile e maggio, in collaborazione con la scuola media F. De Sanctis di Genzano sono stati promossi dei laboratori a livello cittadino sul tema dell'educazione dei più giovani, rivolti a insegnanti e genitori.

Generato, non creato: così viene al mondo il Dio dei nostri padri, così viene al mondo ogni figlio d'uomo. Per "fare l'uomo" Dio scommette ancora sulla famiglia, è lei che tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano: quelle tra i generi, quelle tra le generazioni e quelle tra le stirpi. Il segreto? Solide radici e un bel paio d'ali.

DON CARLINO PANZERI,  
MARINA E DANILO BADIALI

## Relazione riassuntiva delle attività svolte durante l'anno pastorale 2008 - 2009

Nell'impegno di concretizzare le indicazioni che il nostro Vescovo ha consegnato alla Diocesi nelle lettere pastorali e nei Convegni Diocesani, il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile (SPG), tenendo conto del progetto triennale della CEI *Agorà dei giovani*, ha elaborato ed avviato il Progetto *AlbaGiovani* per la sperimentazione di nuove forme di evangelizzazione nel mondo giovanile. In questo anno pastorale passato si è vissuta la **Missione Giovani** che ha avuto come intento "uscire dai recinti ecclesiali per annunciare pienezze di vita e di speranza là dove i giovani vivono!" (dal progetto *AlbaGiovani, Terzo anno, p.2*). L'avanzare del progetto ha sempre più messo in luce che "la Pastorale Giovanile non può più essere concepita come tempo di aggregazione, in attesa che si facciano scelte "serie" nella vita: essa è luogo dell'annuncio, della scelta e della testimonianza" (dal progetto *AlbaGiovani, Terzo anno, p.2*).

### A. EQUIPE

Il SPG si è strutturato in due equipie operative distinte:

- 1. L'equipe di Pastorale Giovanile (PG)** che si occupa del coordinamento delle diverse realtà di pastorale giovanile esistenti in Diocesi e di proporre iniziative rivolte ai giovani che vivono percorsi ecclesiali, inoltre cura tutte le iniziative "istituzionali" della PG: organizza la GMG, partecipa attivamente alle riunioni dei Direttori di curia, si impegna nell'elaborazione di percorsi di pastorale integrata, cura il rapporto con le parrocchie, i parroci, le associazioni e i movimenti, è in rapporto con la PG regionale e nazionale. Essa è formata dal direttore Don Gualtiero Isacchi, il vice direttore Don Antonio Scigliuzzo e da sette membri nelle persone di Francesca Di Giovanni (segretaria), Giuseppe Forti, Sr. Elena Ferrario, Sr Letizia Molesti, Laura Toppi, Simona Panecaldo e Giovanni Ascione.
- 2. L'Equipe dei Giovani Evangelizzatori** si occupa della realizzazione del progetto *AlbaGiovani*, con un particolare impegno nella promozione di eventi di evangelizzazione. Essa è formata dal direttore Don Gualtiero

Isacchi, il vice direttore Don Antonio Scigliuzzo e da 17 membri nelle persone di Daniele Fratangeli, Eleonora De Gregorio, Silvia Loscrì, Alessandro Palandro, Marco Palandro, Cristina Mattias, Michela Ferraro, Emanuela Pollastri, Sr. Letizia Molesti, Sr. Mariana Genoveva Martinas, Giorgia Masone, Alessandra Concilio, Marco Miscischia, Flavia Macina, Federica Roccatani, Fabrizio Fusco, Catia Pasqualone, Francesca Di Giovanni, Giuseppe Forti, Don Andrea Conocchia (referente zona mare), Don Alessandro Tordeschi (referente zona mediana), Don Fabrizio Pianozza (referente zona mediana), Don Antonio Scigliuzzo (referente zona colli).

## B. SINTESI ATTIVITÀ ANNO PASTORALE 2008 - 2009

L'anno pastorale 2008 – 2009 ha visto al centro delle attività del SPG tre obiettivi:

- la formazione;
- la Missione Giovani;
- gli appuntamenti diocesani.

### B.1 FORMAZIONE:

#### • **Tre giorni di formazione e programmazione**

Il 3-4-5 settembre 2008 si è svolta presso I PP. Somaschi ad Albano una tre giorni residenziale di studio, formazione e programmazione. Hanno partecipato circa 50 giovani provenienti da diverse zone della diocesi. È stato un momento molto importante per la redazione del progetto Missione AlbaGiovani e per la costituzione delle equipe zonali.

#### • **Formazione di base per la Missione**

Il 29 gennaio, 5 e 15 febbraio 2009 sono stati organizzati 3 incontri serali di formazione specifica per la Missione, a cui hanno partecipato tutti i giovani coinvolti nelle attività di evangelizzazione. Questa formazione di base è stata realizzata con la collaborazione dell'Associazione "Nuovi Orizzonti".

### B.2 TERZO ANNO DI ALBA GIOVANI: LA MISSIONE GIOVANI DIOCESANA

*La prima fase* è stata la presentazione del progetto che si è realizzata in alcuni incontri sia a livello diocesano che zonale:

- Il 23 novembre 2008 – Seminario di Albano, per la messa a punto del

progetto Missione *AlbaGiovani* e la costituzione di equipe zonali come referenti sul territorio per una attuazione operativa delle fasi del progetto;

- L'11 gennaio 2009 – Seminario di Albano, per la consegna del Progetto Missione *AlbaGiovani* e del Mandato da parte del Vescovo ai giovani della diocesi.

- Dall'12 al 16 gennaio 2009, incontri zonali con i giovani delle equipe zonali in cui si è presentata la versione definitiva del progetto;

Presentazione del progetto agli insegnanti di religione negli incontri vicariali organizzati dall'ufficio IRC con i parroci delle diverse vicarie.

*La seconda fase* prevedeva lo svolgimento della Missione che ha avuto la sua concreta realizzazione attraverso questi momenti di evangelizzazione:

- **Una Luce nella Notte:** “è un “formidabile metodo” di evangelizzazione di strada. Si fonda sulla consapevolezza che è Gesù, attraverso l'azione dello Spirito Santo, il primo ed efficace evangelizzatore, a Lui vanno portati tutti: giovani, ragazzi, coppie, adulti” (dal *progetto AlbaGiovani, terzo anno, p10*).

Nel corso dell'Anno Pastorale ci sono state tre esperienze di ULNN:

ad Albano il 27 settembre 2008 presso la Cattedrale, in occasione della Notte Bianca;

a Nettuno il 7 marzo 2009 presso la Parrocchia Santi Giovanni Battista ed Evangelista;

ad Anzio il 25 luglio 2009 durante la Missione di Spiaggia presso la Parrocchia dei Santi Pio e Antonio.

- **Missione Musica:** “questo progetto nasce dal presupposto che è possibile annunciare il Vangelo in questo ambito di vita (la musica) importante per ognuno, ma soprattutto per i giovani, per la sua grande capacità espressiva ed evocativa che tocca fortemente la sfera emotiva, terreno fertile per la missione. L'obbiettivo del progetto è annunciare il Vangelo CON la Musica (attraverso questo strumento di comunicazione) e NELLA Musica (nel mondo della musica)” (dal *progetto AlbaGiovani, terzo anno, p8*).

Nell' Anno Pastorale sono stati realizzati dei Concerti-testimoniaza:

- a Martin Pescatore presso la Parrocchia di San Giuseppe Artigiano il 30 aprile 2009 in occasione della festa del Santo Patrono;

- a Fontana di Sala presso la Parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice il 22 maggio 2009 in occasione della festa del Santo Patrono;

- ad Anzio presso la Parrocchia dei Santi Pio e Antonio il 24 luglio 2009 durante la Missione di Spiaggia;

• **Missione di spiaggia:** dal 22 al 26 luglio 2009 presso la Parrocchia dei Santi Pio e Antonio ad Anzio si è svolta la *Missione di Spiaggia 2009*, a cui hanno partecipato circa 40 giovani missionari della Diocesi. Lo scopo è stato quello di un primo annuncio ai giovani durante la pausa estiva. Questo attraverso:

- l’evangelizzazione sulle spiagge e nelle strade fatta dai giovani con due strumenti: il testo del Vangelo di Marco e la “*Lettera ai cercatori di Dio*” della CEI;
- una serata in piazza con un concerto-testimonianza;
- la proposta di Una Luce nella Notte in cui ogni giovani incontrato è stato invitato a fare un’esperienza personale di incontro diretto con Gesù eucaristia.

### **B.3 APPUNTAMENTI DIOCESANI:**

• **Giornata Mondiale della Gioventù**

Il 4 aprile 2009 si è svolta presso la Parrocchia S. Pietro Apostolo ad Albano la celebrazione diocesana della XXIV GMG dei giovani con il Vescovo. L’incontro ha ripercorso il messaggio che il Papa ha scritto per l’occasione stessa, attraverso testimonianze, canti e momenti di preghiera.

• **Veglia di Pentecoste**

Si è celebrata il 30 maggio 2009 presso la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia. La Veglia è stata preceduta da un incontro con i referenti delle diverse aggregazioni laicali che lavorano con i giovani, che hanno collaborato alla realizzazione della stessa. Durante questo incontro è stata formulata l’idea della costituzione di una Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile, per coordinare, contribuire, approfondire l’impegno di ciascuno nell’evangelizzazione dei giovani.

• **Pellegrinaggio a Santiago de Compostela**

Dal 31 luglio al 10 agosto 2009 un gruppetto di giovani della Diocesi ha vissuto il pellegrinaggio verso la tomba dell’Apostolo Giacomo. Un cammino di 210 Km che ha portato a Santiago il ringraziamento per la Missione Giovani e la preghiera per il progetto diocesano di evangelizzazione.

• **L’ascolto della Parola in collaborazione con le Sorelle Clarisse**

Il secondo venerdì di ogni mese da ottobre a maggio si tiene ormai da qualche anno un incontro di Ascolto della Parola di Dio, atto a favorire una maggiore familiarità con la Parola di Dio da parte dei giovani.

- **Il Capodanno alternativo**

Sempre in collaborazione con le Sorelle Clarisse di Albano, anche quest'anno, in occasione dei festeggiamenti del 31 dicembre, si è proposto ai giovani di vivere la festa in modo alternativo attraverso: una veglia di preghiera sul messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la Pace composto dal Papa, la celebrazione eucaristica a mezzanotte e l'impegno personale che consiste nel digiuno di carità (ciascuno mette il corrispettivo del cenone al quale ha rinunciato per contribuire alla realizzazione di uno dei progetti che la Diocesi di Albano sta portando avanti in Sierra Leone attraverso l'Ufficio Missionario).

## CENTRO ORATORI DIOCESANO

Il Centro Oratori Diocesano (COD), inserito nel SPG, ha un identità propria e si occupa della promozione e della animazione dell'Oratorio Parrocchiale come *strumento qualificato e espressione tipica dell'azione pastorale che la comunità parrocchiale promuove per la formazione cristiana delle nuove generazioni*. Esso offre occasioni di formazione per quanti operano come educatori nei vari settori Oratoriali, materiale per l'animazione di alcuni tempi particolari dell'anno liturgico, ma anche un supporto per la diverse questioni fiscali-amministrative che riguarda la costituzione, la conduzione e le attività dell'Oratorio.

Il COD è costituito come Comitato zonale del Centro Sportivo Italiano (CSI) ed è membro del Forum degli Oratori Italiani (FOI).

- **Equipe**

L'Equipe è formata da giovani animatori di Oratorio provenienti da diverse realtà e zone diocesane. I membri che la compongono sono: don Gualtiero Isacchi (direttore), don Antonio Scigliuzzo (Vice direttore), Francesca Di Giovanni (segretaria), Luca Vita, Valeria Pieraccini, Rachele Bianchi, Silvia Fabrizi, Fabrizio Fontana, Fabio Caracoglia, Chiara Martellucci, Danilo Di Carlo, Giovanni Mazzamati, Fulvio Argentini, Angelo Di Napoli.

- **I quattro settori del COD**

Il COD si struttura in quattro settori operativi:

- Segreteria
- Settore Formazione
- Settore Animazione
- Settore Sportivo

• **Segreteria:**

La segreteria del Cod è stata aperta al pubblico il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 presso la Curia Vescovile, al fine di essere a disposizione per tutti gli Oratori della Diocesi, sia quelli affiliati al Centro Sportivo Italiano (CSI) che non, per l'adempimento di pratiche burocratiche relative all'Oratorio e le pratiche concernenti l'affiliazione al CSI. Gli Oratori iscritti al CSI in questo anno pastorale sono stati 6, per un totale di circa 800 tesserati. Ci sono altrettante parrocchie che svolgono attività Oratoriale, non iscritte al CSI e molte parrocchie che chiamano "oratorio" attività di animazione varie. La segreteria è stata aperta anche il giovedì pomeriggio, per adempiere le pratiche concernenti il Torneo dell'Amicizia.

I contatti della segreteria del COD sono: tel. 06.932684023, email *cod@diocesidialbano.it*.

• **Settore Formazione e settore Animazione:**

Entrambi i settori quest'anno scorso hanno fatto una scelta particolare, pur avendo programmato i tradizionali corsi di formazione per animatori ed aiuto-animatori di Oratorio, ha ritenuto opportuno fermare le attività per avviare una seria riflessione sulla situazione generale degli Oratori e del progetto Oratorio in Diocesi di Albano.

In seguito a questo momento di riflessione e studio sull'Oratorio, si è rilevato un calo nella "passione educativa" che invece dovrebbe caratterizzare le comunità parrocchiali: sempre meno adulti sono disposti a dedicarsi gratuitamente alla crescita dei più piccoli.

Appare chiaro, inoltre, un disorientamento rispetto al "come fare". Per questo si è pensato di fornire un *vademecum* che possa aiutare le comunità cristiane a strutturarsi per "essere" e "fare" Oratorio. È nata così una bozza di "*Progetto dell'Oratorio Parrocchiale della Diocesi di Albano*" che dovrà ora tener conto della riflessione prodotta dal Convegno Diocesano dello scorso giugno.

• **Settore Sportivo:**

Anche quest'anno si è svolto il Torneo dell'Amicizia alla sua 13° edizione. Ha coinvolto circa 500 ragazzi compresi tra gli otto e i diciassette anni di età; 60 adulti tra allenatori, arbitri, responsabili ed accompagnatori. Nonostante le difficoltà legate alla pratica sportiva, si coglie il grande valore educativo dello

sport e la, ancor più evidente, forza di attrazione che coinvolge molti di quei ragazzi che altrimenti non incontreremmo mai.

Per questo si è insistito molto sulla formazione degli educatori sportivi. Il COD, infatti, in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano (CSI), ha proposto durante l'anno corsi di formazione specifici per arbitri ed allenatori.

MONS. GUALTIERO ISACCHI  
*Direttore*

## Attività Anno Pastorale 2008 - 2009

*8 Novembre 2008 - Torvajonica*

Convegno annuale per animatori e operatori delle Caritas Parrocchiali

Tema: animare alla carità attraverso le opere - Relatore: Don Giancarlo Peregò, responsabile Caritas italiana per l'area nazionale.

Partecipanti: 120

*Gennaio-Maggio 2009*

5 incontri di formazione per operatori CdA con partecipazione media di 40 operatori.

Temi: finalità Caritas, coinvolgimento del territorio, organizzazione, dati e rapporti statistici, motivazione degli operatori

*Marzo-Giugno 2009*

5 incontri di formazione operatori CdA in collaborazione con il Dipartimento Salute Mentale di Albano

Partecipanti: 10/15

*Marzo 2009 Castel Gandolfo*

Presentazione indagine sul territorio ed attivazione di un nuovo gruppo di animatori della Caritas parrocchiale. Esempio di eccellenza nella forma e nella sostanza. Applicazione rigorosa dello schema Caritas italiana.

Avviati contatti con altre parrocchie per analoghi percorsi anche in un'ottica vicariale e/o interparrocchiale.

Attivazione di maggior collegamento dei CdA tra loro e con la Caritas Diocesana: 8 CdA nella diocesi seguono le direttive e la formazione Caritas diocesana.

6 di 8 sono informatizzati con gli strumenti comuni di Caritas italiana.

Oltre 2500 contatti annui nei 3 CdA principali (Albano-Aprilia-Nettuno) Crescita dell'utenza italiana portatrice di problemi complessi.

Le attività del Distretto Sociosanitario RM H2 è inesistente da oltre 1 anno. Sono stati condotti dei tavoli tematici e poi nessuna altra attività. Le dispute tra i comuni componenti il Distretto minano qualsiasi iniziativa positiva.

Le attività e le decisioni tra ASL e COMUNI continua all'orlo interno, con la nota carenza di finanziamenti alla progettualità. I fondi vengono consumati

quasi totalmente dalle spese ordinarie. Non abbiamo comunque fatto mancare la nostra presenza anche nelle poche occasioni presentatesi.

L'Osservatorio ha sviluppato un piano di lavoro di indagine per conoscere le evoluzioni del territorio. Risultato e patrimonio primario è costituito da una analisi demografica di grande completezza su tutti i comuni della Diocesi. A questo si aggiunge un' analisi teorica della situazione lavorativa e della occupazione nei vari comuni.

I dati collezionati dai CdA informatizzati costituiscono un parte informativa importante ed una base di partenza per le prossime rilevazioni statistiche. Rapporti sommari sono stati presentati negli incontri di formazione.

È iniziata una attività di indagine sulle parrocchie per verificare la presenza di una Caritas e delle modalità di lavoro delle stesse .

È iniziata una indagine specifica sulle scuole di tutti i livelli.

Dopo una ristrutturazione interna del servizio con nuovi responsabili, è stato effettuato l'accreditamento delle sedi per i progetti di servizio civile che verranno presentati a fine 2009, prerequisite alla partecipazione nei prossimi bandi nazionali.

Nel periodo passato si sono concentrati sforzi per la consulenza familiare a coppie di nazionalità straniera oltre che un consistente supporto logistico per le esigenze di stranieri presso gli uffici pubblici.

Individuazione di un sacerdote responsabile diocesano: don James Coon-ghè Fatima. Pellegrinaggio diocesano in occasione dell' Anno Paolino sul luogo del martirio alle Tre Fontane con le comunità etniche di tutte le Diocesi del Lazio con oltre 50 persone.

21 giugno 2009: Convegno organizzato dal Centro di Ascolto di Nettuno sui temi emergenti dalla situazione sociale della città. Ampia partecipazione dei cittadini e delle personalità politiche locali e regionali a Nettuno il 13 Giugno 2009.

Convegno per il primo quinquennio di attività. Aprilia, 23 gennaio 2009: "Oltre il disagio: la famiglia e la riscoperta del legame sociale" con circa 100 partecipanti.

Profilo attuale del Centro:

- 15 operatori nelle diverse discipline mediche, psicologiche, sociali, legali
- oltre 100 assistiti (85% italiani)
- oltre 600 sedute o interventi
- ampio spettro di età, sesso, bisogno
- collaborazione attiva e apprezzata dalla Amministrazione Pubblica
- rendicontazione a Caritas Italiana Progetto CEI 8x mille: costo 2007 e 2008 pari a 170.000,00 euro

Progetti per il prossimo periodo in avanzata fase di preparazione.

Casa di accoglienza “Card. Pizzardo” 5 volontari operanti:

- Oltre 6.000 giornate ospite
  - Permanenza media 5-6 mesi per almeno 8-9 famiglie 25% italiani
- 100.000,00 euro di contributo della Diocesi

DIAC. ERMINIO ROSSI  
*Direttore*

## Relazione attività 2008 - 2009

Per tratteggiare una sintesi dei passi mossi dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale del Lavoro, Giustizia, Pace e Creato durante l'anno 2008/2009 bisogna partire da due elementi fondamentali.

Il primo elemento si riferisce alla natura della composizione e al metodo di lavoro dell'Ufficio.

Esso infatti ha avuto un organico definito soltanto durante l'anno pastorale 2008, il che significa che i membri dell'Ufficio – provenienti da realtà territoriali, culturali e di impegno piuttosto variegata – hanno dovuto fare uno sforzo di apprendimento e di paziente ascolto reciproco per cominciare a lavorare insieme.

Questo non basta, oltre a cominciare un concreto lavoro di équipe è stato necessario sin da subito pensare ad una modalità di lavoro flessibile e aperta, capace cioè di essere in continua relazione con gli altri uffici di Curia (soprattutto con quelli più affini come ad esempio l'Ufficio Caritas Diocesano), con le realtà locali più significative e con singole persone per collaborazioni *ad hoc*.

Data la tipologia dei componenti dell'Ufficio e il metodo di lavoro scelto, è stato facile orientarsi verso le opportunità messe a disposizione dall'uso di strumenti agevoli come internet e la posta elettronica in modo da ridurre al minimo gli incontri istituzionali cercando di valorizzarli come vera e propria opportunità.

Il secondo elemento fa riferimento ad una domanda cruciale dalla risposta alla quale derivano scelte di contenuto e di metodo.

La domanda è: quale ruolo ha un Ufficio Diocesano che si occupa di lavoro, di problemi sociali, politici, economici, di pace, di giustizia, di salvaguardia del creato oggi nella nostra diocesi, per le comunità cristiane sparse su un territorio articolato, tra le persone che ci vivono nella loro specificità senza rinunciare al dialogo con chi è "lontano" o ha un prospettiva culturale e religiosa magari totalmente diversa?

La risposta non è agevole e certamente sarà necessario un lungo e profondo impegno di riflessione, discernimento e azione, ma l'aver dato inizio ai lavori dell'Ufficio con un richiamo alla *Gaudium et Spes* e facendo riferimento al fatto che i cristiani oggi sono una presenza significativa se sanno essere, pur nella necessaria differenza e caratterizzazione, compagni di viaggio dell'umanità, ha fatto sì che la lettura della realtà fosse ispirata al principio secondo il quale come scriveva papa Paolo VI "(...) nelle situazioni concrete e tenendo conto delle solidarietà vissute da ciascuno, bisogna riconoscere una legittima varietà di opzioni possibili. Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi. La chiesa invita tutti i cristiani al duplice compito di animazione e d'innovazione per far evolvere le strutture e adattare ai veri bisogni presenti. (...) (Essa) chiede uno sforzo di reciproca comprensione, (...) crede tuttavia alle possibilità di convergenza e di unità: ciò che unisce i fedeli è, in effetti, più forte di ciò che li separa". (*Octogesima adveniens*)

È in questa prospettiva che è stato pensato e si è realizzato il "Progetto Aprilia: alla ricerca del Bene Comune" vero impegno dell'Ufficio in questo anno pastorale.

Quando il nostro vescovo, sua eccellenza mons. Marcello Semeraro, dopo essere stato invitato a partecipare alla presentazione dei risultati finali di un'indagine condotta da un gruppo di scuole apriliane che aveva l'intento di far emergere le criticità maggiori di una città e di un territorio purtroppo denso di difficoltà e di aspetti problematici, ha chiesto all'Ufficio di valutare se e come dare un segno di risposta, ci si è immediatamente orientati su un'azione che partisse dall'ascolto, da un dialogo costruttivo e potesse essere efficace anzitutto nel supportare la condivisione e la speranza.

Il "Progetto Aprilia" nasce su questa scia di dialogo aperto e di ascolto senza ricette già preparate, senza risposte precostruite e senza la pretesa della "titolarità" delle verità assolute in una materia, come il convivere umano e la costruzione della *polis* che vede nell'accettazione della complessità e nella costante capacità di formulazione e riformulazione delle risposte alle istanze sociali i suoi punti di partenza.

Iniziato nel settembre 2008 con momenti di ascolto di realtà apriliane il progetto si è via via articolato coinvolgendo diversi e nuovi "attori" attraverso riunioni a cadenza mensile presso il Centro Famiglia e Vita di Aprilia.

Il coinvolgimento delle parrocchie (in particolare la parrocchia di S. Mi-

chele arcangelo), di associazioni (anche laiche) e di persone impegnate da tempo nella realtà sociale e politica della città di Aprilia ha permesso a tutti di “leggere” il contesto, di provare a farne un’interpretazione/discernimento e a offrire una via da percorrere.

Richiamando i principi ispiratori della presenza dell’Ufficio Pastorale nella Città di Aprilia si è cercato di testimoniare una via di “essere” prima che di “fare” ricordando che “(...) è di grande importanza, soprattutto in una società pluralista, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra comunità politica e chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla loro coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della chiesa in comunione con i loro pastori” (*Gaudium et Spes* 76,1).

L’aver da subito espresso un punto di vista, ma allo stesso tempo aver chiarito la volontà di camminare insieme alla comunità locale e a chi pur non avendo lo stesso orientamento religioso o culturale ha a cuore il bene della città, ha permesso al gruppo informale costituito dalle realtà apriliane e dall’Ufficio diocesano di pensare a tre momenti pubblici di riflessione e discernimento per arrivare a proporre all’amministrazione pubblica una piccola agenda delle priorità redatta e condivisa al termine del percorso.

I due momenti formativi condotti dal dott. Patriarca (segretario delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani) sul tema del “Con-vivere” e dal dott. Fatuzzo (presidente del Movimento per l’Unità Politica ispirato al Movimento dei Focolari) sul tema della presenza “consapevole” nella città sono stati veri e propri momenti di ricerca e di orientamento verso il bene comune e hanno preparato il terzo e ultimo momento pubblico dedicato al laboratorio per la redazione dell’agenda delle priorità.

Il patrocinio offerto al Progetto dalle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, che hanno ritrovato nel contenuto e nel metodo le modalità che caratterizzeranno la fase preparatoria dell’incontro a Reggio Calabria nell’ottobre 2010, ha dato all’impegno diocesano un respiro più ampio, un senso di coinvolgimento sovra-locale inserendolo nel solco della Chiesa italiana.

Certamente l’esperienza è stata caratterizzata da un forte coinvolgimento andato via via aumentando ad ogni tappa e, se anche il risultato “pratico” non è forse stato totalmente corrispondente alle aspettative, la rete di rapporti costruiti ha garantito a tutti una crescita nella consapevolezza, nella speranza e

nella possibilità d'azione contribuendo a mettere un tassello di umanizzazione in un tempo in cui l'umano fatica ad esprimersi.

Un umano che è prima di tutto capacità di ricerca spirituale al fine di fare della vita umana un'opera d'arte, un cammino di piena umanizzazione e che come cristiani siamo chiamati a testimoniare divenendo compagni di viaggio dell'umanità, di un'umanità letta, interpretata e vissuta alla luce dell'umanità di Gesù, vero antidoto a ogni fondamentalismo.

GIANMARCO MACHIORLATTI  
*Direttore*

ECONOMATO DIOCESANO

Erogazione dei fondi provenienti dall'otto per mille  
attribuiti alla Diocesi nell'anno 2009

CULTO E PASTORALE

Somma assegnata e erogata ..... 997.525, 25

\* \* \*

ESERCIZIO DEL CULTO

Nuovi complessi parrocchiali ..... 100.000,00  
Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti  
o di altri beni culturali ecclesiastici ..... 250.000,00  

---

**350.000, 00**

ESERCIZIO DELLA CURA DELLE ANIME

1. Curia diocesana ..... 220.000, 00  
2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale ..... 30.000, 00  
3. Consultorio Familiare Diocesano ..... 80.000, 00  
4. Promozione pastorale e uffici pastorali ..... 35.000, 00  

---

**365.000, 00**

## FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, regionale .....	25.000, 00
2. Formazione permanente del clero .....	20.000, 00
	<hr/>
	<b>45. 000, 00</b>

Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa .....	3.000,00
--	----------

## ALTRE EROGAZIONI

Varie .....	9.525, 25
Rata acquisto Curia .....	25.000,00
Ristrutturazione Curia .....	100.000,00
Ristrutturazione Seminario .....	100.000,00

## PER INTERVENTI CARITATIVI

Somma assegnata ed erogata .....	<b>576.861, 78</b>
----------------------------------	--------------------

\* \* \*

## DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

1. Persone bisognose .....	55.000,00
	<hr/>
	<b>55. 000, 00</b>

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. Case di accoglienza per immigrati . . . . .	140. 000, 00
2. Ragazze madri: case di accoglienza . . . . .	25. 000, 00
	<hr/>
	<b>165. 000, 00</b>

ALTRE EROGAZIONI

1. Progetti finalizzati – Monte Tabor - Pomezia . . . . .	165. 000, 00
2. Altri progetti – Casa Card. Altieri – Genzano e Podere San Giuseppe . . . . .	165. 000, 00
4. Disposizione del Vescovo . . . . .	20. 000, 00
5. Varie . . . . .	6.861, 78
	<hr/>
	<b>356. 861, 78</b>

## 6. NELLA CASA DEL PADRE

### Don Attilio Durante

Nasce a Fardella (Pz) il 19 febbraio 1920.

Entra giovanissimo nella Pia Società San Paolo e viene ordinato sacerdote il 22 dicembre 1945 a Roma. Consegue il Baccellierato in Sacra Teologia presso l'Ateneo "Sant'Anselmo" in Roma. Per dieci anni dirige "Il Giornalino" delle Edizioni Paoline e contemporaneamente è parroco a Decima e Tor De' Cenci. Poi fino al 1977 in Canada insegna inglese e francese nelle scuole per i figli di emigrati italiani.

Il 12 marzo 1978 fa domanda a Mons. Gaetano Bonicelli per esser accolto in Diocesi di Albano e il 1° settembre 1978 lo troviamo Viceparroco a Santa Maria delle Mole, per poi passare il 1° gennaio 1979 Canonico della Chiesa Collegiata e parrocchiale SS. Giovanni Battista ed Evangelista in Nettuno.

Dal 1° settembre 1980 al 13 gennaio 1995 è Parroco a Piscina Cardillo (Nettuno) nella Parrocchia Maria SS.ma del Buon Consiglio, dove tra l'altro costruisce la casa canonica ma soprattutto si fa stimare dai fedeli e non.

Nel frattempo il 21 dicembre 1981 viene definitivamente incardinato in Diocesi di Albano.

Il 7 febbraio 1995 Mons. Bernini accetta le sue dimissioni per raggiunti limiti di età ma specie per i malanni fisici che lo affliggono senza riuscire a domarlo. Così don Attilio entra nella comunità di sacerdoti ospiti del nostro Seminario di Albano dove ama far compagnia e sostenere i confratelli e si fa un punto d'onore a non esser di peso ad alcuno impegnandosi a inventar strumenti che lo aiutino a sbrigarsela sempre da sé.

Il 10 dicembre 2010 lascia questa terra e torna alla Casa del Padre.

Il funerale nella Cappella del Seminario viene officiato da Mons. Marcello Semeraro e da molti sacerdoti.

Lascia un ottimo ricordo in diocesi per il suo spirito di iniziativa e la sua capacità di adattamento nonché per la sua esemplare vita sacerdotale.

DON MUZIO LIMITI  
*Prefetto Conservatore*  
*Archivio Storico Diocesano di Albano*